

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALESI: Sede ENPAS di Treviso (4-06794) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) . . .	6474	BADINI CONFALONIERI: Riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1940-43 (4-14939) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6480
ALESI: Allargamento di una strada a Budoia (Udine) (4-13037) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6474	BALLARIN: Elezioni amministrative in Chioggia (Venezia) (4-15690) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6480
ALESSANDRINI: Qualifica di invalido civile ad insegnanti elementari della provincia di Frosinone (4-13491) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6475	BARBI: Assassinio di un assessore comunale di Saviano (Napoli) (4-14717) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6481
ALINI: Licenziamenti all' ENAOLI (4-14652) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6476	BARDELLI: Sospensione di uno studente dal liceo scientifico di Crema (Cremona) (4-11404) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6481
ALINI: Vertenza nella società « Pozzo creazioni moda maglia » di Roma (4-15415) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6477	BARDOTTI: Museo etrusco di Chiusi (Siena) (4-12963) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6482
ALLOCCA: Asta per fornitura di calzature militari (4-15567) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6477	BERAGNOLI: Società Terme di Montecatini (Pistoia) (4-14341) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6483
ALPINO: Incidenti ad Alba (Cuneo) durante un pubblico dibattito (4-15186) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6478	BERAGNOLI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva ai produttori toscani (4-14342) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6483
ASSANTE: Soppressione del distacco della polizia stradale di Cassino (Frosinone) (4-14861) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6478	BIAGINI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva ai produttori del Pistoiese (4-13738) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6483
ASSANTE: Riconoscimenti di legge a combattenti della guerra 1915-18 (4-14863) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6479	BIAMONTE: Certificazioni mediche richieste agli insegnanti della provincia di Salerno (4-09623) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6483
ASSANTE: Attentati al municipio di Villa Santa Lucia (Frosinone) (4-15766) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6479	BIAMONTE: Situazione del personale civile degli enti militari (4-14976) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6484
AVOLIO: Trattamento economico degli operai dell'ex deposito dell'aeronautica militare di Orte (Viterbo) (4-14170) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6479	BIAMONTE: Riconoscimenti di legge a combattenti della guerra 1915-18 (4-15804 e 15805) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6485

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

PAG.	PAG.		
BIAMONTE: Personale civile dipendente dal Ministero della difesa (4-16023) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6485	CAROLI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva ai produttori della provincia di Taranto (4-14464) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6492
BIANCHI GERARDO: Sollecita definizione di pensioni INPS a Firenze (4-11477) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6485	CATTANEO PETRINI GIANNINA: Vertenza sindacale nella società Saffa di Magenta (Milano) (4-14536) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6493
BIGNARDI: Importazione in Italia di carni suine dalla Repubblica popolare cinese (4-14467) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6486	CEBRELLI: Assistenza INAM a mogli di coltivatori diretti (4-15145) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6493
BOFFARDI INES: Limite d'età per i concorsi a cattedre di scuola materna (4-12171) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6487	CERUTI: Trasferimenti dei maestri elementari (4-14972) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6494
BOFFARDI INES: Aumento rette per minori ricoverati in istituti assistenziali (4-15904) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6488	CESARONI: Cancellazione di braccianti agricoli dagli elenchi anagrafici nella provincia di Roma (4-11337) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6494
BOLDRINI: Esercitazione NATO nella Tracia greco-turca (4-15411) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6488	CESARONI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva ai produttori del Lazio (4-12516 e 13313) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6495
BOTTA: Sistemazione strada statale 31-bis da Casale a Torino (4-11078) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6488	CINGARI: Sgombero della sede dell'istituto tecnico industriale di Catanzaro (4-10313) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6495
BRESSANI: Trattamento economico degli istruttori dei CAP del Friuli-Venezia Giulia (4-15386) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6489	COCCIA: Istituzione di un presidio INAM a Leonessa (Rieti) (4-12888) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6496
BRIZIOLI: Passaggi a livello sulla statale Marsicanese (4-10454) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6489	COCCIA: Comando di magistrati presso le regioni (4-15709) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6496
BRIZIOLI: Vertenza sindacale nel feltrificio Purgotti di Perugia (4-15533) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6490	CONTE: Massimali GESCAL per progettazioni edilizie (4-15144) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6497
BUSETTO: Potenziamento doposcuola in provincia di Padova (4-14142) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6490	COTTONI: Concorsi a cattedre di educazione fisica (4-15228) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6497
CACCIATORE: Accordo commerciale fra Italia e Repubblica democratica tedesca (4-14978) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6491	COVELLI: Indennità di buonuscita a dipendenti statali (4-08235) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	6498
CALDORO: Divieto di intermediazione per prestazioni di lavoro (3-03507, già orale) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6491	CRISTOFORI: Potenziamento del settore zootecnico (4-03418) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6499
CAPRARA: Incidenti al liceo Sannazzaro di Napoli (4-14583) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6492	D'AQUINO: Osservatorio meteorologico di Messina (4-14291) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6499

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

	PAG.		PAG.
D'AURIA: Riconoscimenti di legge a combattenti della guerra 1915-18 (4-13967, 13968, 13969, 13970) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6500	FODERARO: Promozioni a segretario principale dello SCAU (4-15112) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6506
D'AURIA: Benefici combattentistici al personale delle Tranvie provinciali napoletane (4-14338) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6501	FOSCARINI: Servizio di assistenza aerea a terra all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma (4-15903) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6507
D'AURIA: Riconoscimenti di legge ad un combattente della guerra 1915-18 (4-14625) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6501	FRANCHI: Riconoscimenti di legge a combattenti della guerra 1915-18 (4-15897) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6508
DE' COCCI: Partecipazioni statali nelle Marche (4-13069) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6502	GIANNINI: Sedute dei consigli d'amministrazione e degli organi direttivi degli enti pubblici (4-11872) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	6508
DEL DUCA: Amministrazione comunale di Paglieta (Chieti) (4-15894) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6502	GIOVANNINI: Alloggi GESCAL di Reggiana di San Giusto di Prato (Firenze) (4-14661) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6509
DELFINO: Riconoscimenti di legge a combattenti della guerra 1915-18 (4-16092) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6503	GIRARDIN: Rinnovo contratto di lavoro dei dipendenti calzaturieri del Veneto (4-15274) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6509
DELLA BRIOTTA: Regolamento esecutivo della scuola materna di Stato (4-13476) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6503	GIRAUDI: Sistemazione di una strada in comune di Camerana (Cuneo) (4-12676) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6510
DE LORENZO FERRUCCIO: Sede dell'istituto professionale per l'agricoltura di Forio d'Ischia (Napoli) (4-11362) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6503	GORRERI: Inquinamento dei litorali marini (4-14801) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6510
DI MARINO: Poligono di Campolongo (Salerno) (4-15316) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6504	GRASSI BERTAZZI: Formazione di un treno Messina-Catania (4-15959) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6511
DI NARDO RAFFAELE: Conferimento di incarichi agli insegnanti tecnico-pratici (4-10959) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6504	GUARRA: Sulla « direttissima » Roma-Firenze (3-03778, <i>già orale</i>) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6511
DURAND DE LA PENNE: Miglioramenti economici a favore dei pensionati statali (4-14894) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	6505	GUNNELLA: Commissione di collocamento di Termini Imerese (Palermo) (4-14130) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6511
FANELLI: Riconoscimenti di legge a combattenti della guerra 1915-18 (4-15817) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6505	IANNIELLO: Adeguamento pensioni degli addetti alle gestioni imposte di consumo (4-15626) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6512
FASOLI: Assunzione in gestione diretta dei servizi appaltati delle ferrovie dello Stato (4-15759) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6506	JACAZZI: Riconoscimento qualifica di bracciante agricolo nel Casertano (4-08797) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6512
FERIOLI: Concorsi a cattedre di scuola materna (4-12224) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6506		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

	PAG.		PAG.
JACAZZI: Bonifica da residuati bellici in San Pietro Infine (Caserta) (4-13872) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6513	MAROTTA: Aumento rette per minori ricoverati in istituti assistenziali (4-15273) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6520
LETTIERI: Attività dell'ISEF di Napoli (4-11914) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6513	MASCOLO: Uso di un elicottero militare da parte di un sottosegretario di Stato (4-14541) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6521
LEVI ARIAN GIORGINA: Rapporti di parentela o affinità tra direttori, insegnanti e alunni nelle scuole elementari (4-06536) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6514	MAZZOLA: Potenziamento dell'organico della pretura di Trapani (4-15544) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6521
LEVI ARIAN GIORGINA: Concorso a cattedre di scuola materna (4-12152) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6514	MICHELI PIETRO: Immissione nei ruoli degli insegnanti di scuole secondarie in possesso dei requisiti richiesti (4-11605) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6522
LOBIANCO: Osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli (4-15065) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6515	MIROGLIO: Strada a scorrimento veloce lungo la valle Bormida (4-06140) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6522
LOMBARDI RICCARDO: Comando di magistrati presso le regioni (4-15371) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6515	NAPOLITANO LUIGI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva ai produttori liguri (4-13598) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6523
LUCCHESI: Restauro delle fortezze medicee di Portoferraio (Livorno) (4-09511) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6516	NICCOLAI GIUSEPPE: Trattamento economico di dirigenti IRI (4-15103) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6523
LUCCHESI: Avanzamento di taluni capitani del GARAT (4-14829) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6516	NICCOLAI GIUSEPPE: Restituzione di medaglia d'argento al valore militare da parte del tenente degli alpini Mosconi Negri Cristoforo (4-15375) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6524
LUCCHESI: Trasferimento di un dipendente INPS da Cuneo a Pisa (4-14895) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6517	NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione della società ALPAN di Occimiano (Alessandria) (4-15713) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6524
LUCCHESI: Indennità operativa a tutti gli ufficiali delle forze armate (4-16178) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6517	OLMINI: Elezione Cassa mutua commercianti di Milano (4-12142) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6525
MAGGIONI: Trattamento giuridico-economico degli insegnanti tecnico-pratici del Pavese (4-03557, 03558) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6517	PALMIOTTI: Comitato esecutivo dello ENPI (4-15184) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6525
MAGGIONI: Nuova sede carceraria di Voghera (Pavia) (4-13127) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6518	PAZZAGLIA: Costruzione diga sul rio Leni (Cagliari) (4-15859) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6526
MAGGIONI: Dispositivi di segnalazione visiva sulle autovetture (4-15657) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6519	PELLEGRINO: Demolizione di vecchie imbarcazioni da pesca (3-02710, già orale) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	6526
MALFATTI: Sistema di controllo delle gestioni degli istituti tecnici (4-13903) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6519		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

PAG.		PAG.	
6527	PIETROBONO: Linea ferroviaria Roma-Cassino (4-15502) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6536	RUSSO FERDINANDO: Situazione dei minorati fisici e invalidi civili italiani in Belgio (4-14979) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
6528	QUARANTA: Potenziamento organici degli uffici giudiziari del Salernitano (4-14920) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6536	RUSSO FERDINANDO: Investimenti INSUD in Sicilia (4-14980) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
6529	QUARANTA: Pensione di reversibilità ad Angelina Santorufò (4-14941) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6536	RUSSO FERDINANDO: Edificio postale di Grisi (Palermo) (4-15752) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6529	QUARANTA: Richieste del personale civile dell'Amministrazione della difesa (4-15268) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6537	RUSSO FERDINANDO: Iscrizione allo INPDAI dei dirigenti dei teatri ed enti lirici (4-15754) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6530	RAICICH: Procedimento penale a carico di insegnanti e studenti dell'istituto tecnico Galilei di Firenze (4-10668) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6538	SCIANATICO: Eliminazione di passaggi a livello a Terlizzi (Bari) (4-11748) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
6531	RAUSA: Ruolo per le insegnanti di scuole materne statali (4-11811) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6538	SCOTTI: Assassinio di un assessore comunale di Saviano (Napoli) (4-14843) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6532	RAUSA: Integrazione prezzo dell'olio di oliva ai produttori del Leccese (4-13835) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6538	SERVADEI: Pagamento a domicilio delle pensioni INPS (4-14704) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6532	RICCIO: Assassinio di un assessore comunale di Saviano (Napoli) (4-14768) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6539	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Incendio alla sede del PCI di Modena (4-15827) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6533	RICCIO: Approvvigionamento idrico della zona flegrea e di Capri e Ischia (Napoli) (4-15516) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6539	TANTALO: Collocamento obbligatorio di invalidi (4-12864) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)
6533	ROBERTI: Vertenza nella « Ceramica di Puglie » di Monopoli (Bari) (4-14219) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6539	TEMPIA VALENTA: Indennità di licenziamento ad un bidello del liceo classico di Biella (Vercelli) (4-13554) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
6534	ROBERTI: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva ai produttori (4-14276) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6540	TERRAROLI: Servizio ferroviario per i pendolari fra Bergamo e Brescia (4-15552) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
6534	RUSSO FERDINANDO: Integrazione prezzo del grano ai produttori siciliani (4-13533) (risponde IOZZELLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	6540	TRIPODI GIROLAMO: Incidenti in una galleria sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-13108) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
6535	RUSSO FERDINANDO: Aerhotel a Punta Raisi (Palermo) (4-14885) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6541	TRIPODI GIROLAMO: Finanziamenti alle scuole materne di Polistena (Reggio Calabria) (4-14347) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

	PAG.
TUCCARI: Comportamento della preside dell'istituto tecnico Verona-Trento di Messina (4-08542) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	6543
TUCCARI: Poliambulatorio INAM in Cesarò (Messina) (4-15136) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6544
URSO: Palazzo di giustizia di Lecce (4-15244) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6544
VAGHI: Pagamento di competenze ad insegnanti dell'istituto Virgilio di Milano (4-14539) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6545
VAGHI: Congedo del militare Lucio Perrone (4-15334) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6545
VERGA: Pensione ad italiani ultrasessantenni privi di reddito residenti all'estero (4-15158) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6546
VETRANO: Nomina di un insegnante presso il convitto nazionale di Avellino (4-14445) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6546

ALESÌ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sede di Treviso dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei dipendenti dello Stato (ENPAS), benché abbia a propria disposizione i necessari locali comprensivi della relativa attrezzatura per l'assistenza specialistica diretta, svolge a favore dei propri iscritti soltanto un servizio generico di assistenza affidato a due medici generici.

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno intervenire perché nella suddetta sede dell'ENPAS venga appunto svolta l'assistenza specialistica diretta, al fine di evitare agli assistiti disagi ed esborsi di somme di denaro che mai vengono rimborsate per intero.

(4-06794)

RISPOSTA. — Il mancato funzionamento delle attrezzature ambulatoriali specialistiche nella sede dell'ENPAS di Treviso è stato determinato, in passato, dalla circostanza che i medici specialisti del luogo non avevano accettato il trattamento economico offerto dal-

l'ente sulla base delle tariffe previste per il terzo raggruppamento, cui la sede di Treviso era stata assegnata in base all'accordo 21-22 settembre 1966 fra la Federazione nazionale dell'ordine dei medici e gli enti mutualistici.

Al riguardo erano state anche avviate lunghe e defatiganti trattative con l'ordine provinciale dei medici che non era disposto ad accettare neanche le tariffe del secondo raggruppamento proposte in via conciliativa dall'ente e pertanto si era sempre in attesa che la questione trovasse soluzione.

Attualmente, però, la questione sollevata dall'interrogante può ritenersi superata, in quanto presso gli ambulatori ENPAS di Treviso vengono erogate prestazioni ambulatoriali — oltre che di medicina generale — per le branche specialistiche di otiatria, pediatria, ed oculistica mentre è in corso di definizione l'apertura di altri gabinetti specialistici.

Tali risultati sono stati conseguiti a seguito delle modifiche del precedente accordo per le quali sono stati aboliti i predetti raggruppamenti territoriali.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALESÌ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano interessare la soprintendenza ai monumenti della regione Friuli-Venezia Giulia prima di fare iniziare i lavori di ampliamento della via Bianco del comune di Budoia (Udine) e della zona Panizzut-Cialata.

Tali ampliamenti, la cui utilità sembra essere dubbia allo scopo della viabilità, in quanto in via Bianco attraverso il centro abitato del paese e non costituisce collegamento con alcuna altra strada di carattere provinciale, danneggerebbero le caratteristiche della zona panoramica e sembrano essere stati decisi con procedura irregolare dello stesso comune. (4-13037)

RISPOSTA. — Il soprintendente ai monumenti di Trieste, a seguito di sopralluogo, con nota del 7 agosto 1970, n. 3120, diretta al comune di Budoia, ha espresso parere sfavorevole ai lavori di allargamento della via Bianco e zona Panizzut-Cialata, in quanto se eseguiti, pur non ricadendo su zona vincolata, abbatterebbero i pregevoli muretti rustici lungo la via e comprometterebbero gravemente la visione aperta al bellissimo paesaggio a sfondo collinoso e montano.

Il soprintendente ha segnalato nel contempo alla detta amministrazione l'assoluta necessità che la zona di « verde privato », segnata sul piano di fabbricazione comunale in località via Bianco verso Cialata, sia ad ogni modo rispettata da qualsiasi ampliamento stradale, in quanto le piante di maggiore pregio per altezza e annosità e bellezza arborea, si trovano lungo il margine della zona.

Si precisa, infine, che i lavori in questione, invero non ancora progettati, non sono compresi nel piano di fabbricazione di cui sopra, all'esame della stessa soprintendenza per il prescritto parere.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

ALESSANDRINI E GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere quanto ci sia di vero nelle presunte irregolarità che si sarebbero verificate, in provincia di Frosinone, nel riconoscimento di invalido civile a numerosi insegnanti elementari i quali, in virtù di tale titolo, sono stati messi in grado di utilizzare il 50 per cento dei posti nei ruoli speciali riservati dalla legge agli invalidi civili, ledendo così le legittime aspirazioni di quanti si trovano da anni iscritti nella graduatoria provinciale degli idonei.

Considerato che del fatto sarebbe stata presentata denuncia alla procura della Repubblica essendo sorti fondati sospetti sull'improvviso, quanto inspiegabile, aumento del numero degli invalidi civili passati in pochi mesi da 20 a circa 100, e considerato altresì che la stampa locale ha dato ampio risalto allo stato di malumore della categoria, l'interrogante chiede se i ministri competenti ritengano, in attesa che la procura della Repubblica si sia pronunciata, di adottare provvedimenti urgenti atteso che l'inserimento nei ruoli speciali dovrebbe avvenire entro il corrente mese. (4-13491)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, e della circolare del Ministero della pubblica istruzione del 6 giugno 1969, n. 202, i posti di insegnamento elementare riservati agli invalidi civili sono, sul 15 per cento complessivo, del 20 per cento.

Conseguentemente, essendo i posti in organico nelle scuole elementari della provincia di Frosinone 2750, sul 20 per cento di 412,50 spettano agli invalidi civili 83 posti.

Premesso quanto sopra, si fa presente che agli invalidi civili sono stati conferiti, in occasione dell'ultimo concorso magistrale, 4 posti e, per effetto dell'inclusione nella graduatoria permanente, 10 posti dal 1° ottobre 1969 e 34 posti dal 1° ottobre 1970; questi ultimi, su un totale di 82 posti di ruolo soprannumerario conferiti dalla medesima decorrenza; sette dei 34 maestri invalidi avrebbero ottenuto l'immissione in ruolo per diritto di graduatoria.

Il numero degli assunti è stato determinato dal rapporto tra le richieste degli interessati di applicazione della legge e l'esistenza di posti vacanti e conferibili.

Per quanto riguarda, poi, l'attribuzione della qualifica di invalido civile, si fa presente che il provveditore agli studi può effettuare un controllo solo ai fini di accertare se per caso la minorazione non sia talmente grave da rendere inidoneo l'invalido all'insegnamento.

Per il resto detto organo deve limitarsi ad accertare la certificazione di iscrizione negli elenchi ai sensi dell'articolo 19 della legge sopra citata, la quale deve essere rilasciata all'ufficio provinciale del lavoro.

Per quanto concerne le insinuazioni sull'operato dell'organo tecnico competente agli accertamenti dell'invalidità (la commissione sanitaria provinciale presso il medico provinciale) è da tener presente che i verbali delle singole visite sono tutti conservati agli atti dell'ufficio del medico provinciale ed impegnano responsabilmente tutti coloro che fanno parte della commissione.

Si fa presente, comunque, che, risultando sulla provincia di Frosinone un totale di 34 posti per maestri riconosciuti invalidi civili, come sopra detto, in una graduatoria provinciale permanente di 900 persone, mentre il totale degli insegnanti non di ruolo è di circa 3.000 (compresi i 900 di cui sopra), i dati suddetti si traducono sul piano statistico in una incidenza rispettiva del 3,7 e dell'1,1 per cento insegnanti non di ruolo, percentuali che si accordano con le medie statistiche dell'invalidità civile nelle altre classi della popolazione.

Si fa presente, per altro, che anche se si viene ad aggiungere ai predetti 34 maestri i 21 insegnanti che hanno prodotto al provveditorato agli studi la documentazione di invalido civile, ai fini del conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno 1970-71, si rimane ben lontani dai 100 invalidi civili citati.

Comunque è a conoscenza di questo Ministero che il prefetto di Frosinone ha promosso presso il medico provinciale un'accurata indagine sul particolare aspetto tecnico della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

ALINI E MAZZOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga — in relazione a minacciati licenziamenti e avvenuti trasferimenti punitivi di dirigenti sindacali dipendenti dall'ENAOLI con la qualifica di « educatori » con contratto a termine — intervenire con la massima urgenza presso la direzione generale ENAOLI per chiedere la revoca dei suddetti trasferimenti al fine di un integrale rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori, articolo 22, primo comma e articolo 18, quarto comma, in considerazione del fatto che i suddetti licenziamenti e trasferimenti non sono assolutamente motivati da esigenze di servizio, come dimostra il fatto che i trasferiti sono già stati rimpiazzati con altro personale.

(4-14652)

RISPOSTA. — Nell'accordo intervenuto il 23 maggio 1970 in sede ministeriale tra le organizzazioni sindacali del personale ed i responsabili dell'ENAOLI si convenne — tra l'altro — sulla esigenza per l'ente di affrontare con urgenza, e comunque non oltre il 30 giugno 1971, l'esame generale della situazione del personale in funzione della politica assistenziale dell'ente stesso, ferma restando l'osservanza del principio di tener conto, in sede di tale esame, anche dell'orientamento generale rivolto al superamento dei rapporti a termine. Si convenne altresì che, in attesa delle soluzioni definitive fossero adottati alcuni provvedimenti di natura provvisoria, concernenti, tra l'altro, il rinnovo del rapporto o l'instaurazione di un nuovo rapporto con le modalità in atto, fino al 30 giugno 1971, nei confronti di varie categorie di personale non di ruolo tra cui quella degli istitutori non di ruolo con rapporto in corso alla data dell'accordo ed aventi un precedente rapporto di impiego a termine.

Tali provvedimenti sono stati emanati con delibera del 3 giugno 1970, approvata con decreto interministeriale 17 novembre 1970.

Tutto ciò premesso, si fa presente che, dalle notizie assunte presso la direzione gene-

rale dell'ENAOLI, risulta in concreto che l'ente non aveva proceduto in un primo tempo, al rinnovo del rapporto d'impiego per 23 istitutori non di ruolo (9 interessati al rinnovo del rapporto fino al 30 giugno 1971 ai sensi della menzionata delibera consiliare 3 giugno 1970 e 14 non destinatari dalla delibera stessa per aver prestato servizio soltanto nell'anno scolastico 1969-1970) nei confronti dei quali, al termine dell'anno scolastico (30 settembre 1970) era stato espresso giudizio non favorevole sulla prestazione data.

Della questione di che trattasi il consiglio di amministrazione dell'ente, in data 16 ottobre 1970, pur riconosciuta la validità e correttezza della procedura seguita, riteneva nondimeno di interessare la commissione per il personale, sottoponendo alla stessa i « rapporti informativi » dei suddetti 23 elementi, perché, effettuata una opportuna verifica sulle singole voci analitiche di valutazione, potesse esprimere il proprio parere sulle valutazioni medesime.

La commissione per il personale, a conclusione dell'esame, espresse parere favorevole alla riassunzione di 16 elementi su 22 (nel frattempo, infatti, un istitutore aveva dichiarato espressamente di non avere più interesse al rapporto con l'ente), raccomandando però di destinarli anche nel loro stesso interesse, in collegi diversi da quelli in cui erano stati utilizzati nel decorso anno scolastico, al fine di acquisire ulteriori e diversi elementi di giudizio.

Nei confronti di 6 istitutori, la citata commissione, invece, ha ritenuto sussistere sicuri elementi di giudizio negativi sulla prestazione data.

In conformità di tale parere, l'ENAOLI ha provveduto alla riassunzione dei precitati 16 elementi (di cui 6 interessati alla delibera consiliare 3 giugno 1970 e 10 non interessati alla delibera stessa), destinandoli in collegi diversi da quelli in cui avevano prestato servizio e, nel contempo, alla loro sostituzione con altri elementi presso i primitivi collegi.

Alla scadenza del rapporto nuovamente instaurato nei confronti dei medesimi (per n. 4 fino al 31 gennaio 1971; per n. 3 fino al 15 febbraio 1971; per n. 1 fino al 6 marzo 1971 e per n. 8 fino al 30 giugno 1971), l'ente adotterà i conseguenti provvedimenti in relazione al giudizio che sarà formulato sulla prestazione offerta.

Soggiungesi, da ultimo, che la direzione generale dell'ente ha assicurato che non

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

risulta la qualità di « dirigenti sindacali » dei predetti istitutori non di ruolo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ALINI, MAZZOLA E LIBERTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per ovviare alla grave situazione creatasi presso l'azienda « Pozzo creazioni moda maglia società a responsabilità limitata » di Roma, occupata dalle maestranze dal 12 gennaio, in seguito alla minaccia della direzione di licenziare tutti gli impiegati e operai per cessazione dell'attività entro la fine del corrente mese.

Per sapere inoltre se i ministri competenti siano in grado di illustrare i motivi reali adottati dall'azienda per giustificare una così grave decisione e quali provvedimenti intendano porre in essere per garantire il lavoro sia alle maestranze ancora occupate, sia a quelle sospese o licenziate in questi ultimi mesi. (4-15415)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro è interessato alla situazione esistente nell'ambito della ditta Pozzo solo per i riflessi che essa ha provocato sui livelli occupazionali delle maestranze.

Come è certamente noto l'accordo stipulato in data 22 gennaio 1970, presso il Ministero del lavoro tendeva sostanzialmente alla totale ripresa dell'attività produttiva subordinandola, comunque, ad un finanziamento agevolato da concedersi, da parte del Ministero dell'industria e commercio, ai sensi delle norme attualmente in vigore.

Nel far presente che il Ministero del lavoro ha più volte interessato il competente dicastero dell'industria per una sollecita e definitiva soluzione della questione, si informa che, recentemente, presso il citato Ministero sono stati convocati i rappresentanti della FILTEACGIL, i membri della commissione interna ed il titolare dell'azienda Pozzo, allo scopo di esaminare la richiesta di finanziamento avanzata dalla ditta in argomento al fine di poter ripristinare la piena attività aziendale.

Lo stesso dicastero ha informato, che, in tale sede, è emersa la concreta possibilità di accordare il richiesto mutuo in considerazione della circostanza che si è verificata la condizione che prevede da parte della società l'aumento di 100 milioni del capitale di rischio. Tale condizione che si sarebbe verificata per

l'apporto finanziario di alcuni soci stranieri, dovrebbe consentire all'apposito comitato interministeriale previsto dalla legge n. 1470 di provvedere nella sua prima riunione ad erogare il richiesto finanziamento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il Ministero del lavoro si adopererà ancora per l'auspicata definitiva soluzione della questione che consentirà la piena ripresa dell'attività produttiva e la conseguente rioccupazione della maestranza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

ALLOCCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'asta per circa 600 mila paia di scarpe militari, bandita in data 12 dicembre 1970 non è stata ancora espletata e per conoscere altresì se sia vero che i prezzi previsti dal bando della medesima asta corrispondono a quelli già adottati nel 1969 i quali — ovviamente — non potevano tener conto degli aumenti dei prezzi delle materie prime verificatisi nel corso del 1970, né dell'aumento del costo del lavoro derivante dal contratto collettivo nazionale dei calzaturieri, testè rinnovato mercè la mediazione del ministro del lavoro.

L'interrogante fa presente che la sua richiesta ha tratto con i motivi a monte della preoccupante agitazione della maestranza dello stabilimento per calzature militari società per azioni Erasmo De Risi in Saviano (Napoli), il quale, per mancanza di commesse, minaccia di portare a zero ore settimanali l'orario di lavoro già ridotto per gli stessi motivi a sole 24 ore settimanali sin dal novembre 1970. (4-15567)

RISPOSTA. — Le gare per la fornitura di scarpe alle quali si riferisce l'interrogante hanno avuto esito negativo per mancata accorrenza delle ditte invitate.

Chiarito che i prezzi posti a base della licitazione erano stati in linea di massima mantenuti agli stessi livelli di quelli realizzati negli ultimi mesi del 1969 in quanto si era ritenuto che gli aumenti verificatisi nelle retribuzioni delle maestranze e nelle quotazioni di alcuni accessori potessero trovare compensazione nella sensibile flessione delle mercuriali del conciato, si precisa che l'amministrazione, ai fini della ripetizione delle gare — prevista entro il prossimo mese di marzo — sta procedendo alla raccolta dei necessari elementi di valutazione per un adeguamento dei

prezzi alle mutate condizioni di mercato, in considerazione anche degli oneri derivanti alle imprese dall'applicazione del contratto di lavoro recentemente stipulato.

Alle industrie ubicate nell'Italia centrale e meridionale è, comunque, riservata la fornitura di 212.500 paia di scarpe su un totale di 602.500.

Il Ministro: TANASSI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) in quali modi e ad opera di chi sia stato impedito lo svolgimento della riunione indetta dall'UMI, nel cinema Eden di Alba (Cuneo), per un dibattito sui problemi studenteschi e giovanili;

2) quale sia stata l'azione svolta, in tale occasione e durante i successivi incidenti, dal sindaco della città e dalla forza pubblica.

(4-15186)

RISPOSTA. — Per le ore 10,30 del 13 dicembre 1970 era stato programmato nel comune di Alba un pubblico dibattito a cura del movimento « Europa Civiltà » di Torino (e non dell'Unione Monarchica Italiana) sul tema « La contestazione nella scuola ».

La manifestazione, che si sarebbe dovuta svolgere nella sala da ballo Eden, non ha poi più avuto luogo unicamente perché la proprietaria del locale, che in un primo momento si era dichiarata disposta a cedere la sala ottenendo dalla questura il prescritto nulla-osta, la sera del 12 dicembre aveva revocata la concessione.

Ciononostante, verso le ore 10 del giorno successivo, un gruppo di circa venti giovani del suddetto movimento, convenuti ad Alba da Torino con caschi protettivi ed oggetti contundenti, pur essendo a conoscenza che la sala non era disponibile, tentava egualmente di raggiungerla.

Poiché contemporaneamente circa 300 persone del luogo si avviavano incontro al gruppo con l'intenzione di impedirne l'ulteriore avanzata, si rendeva necessario l'intervento delle forze di polizia, che scongiuravano lo scontro fra le opposte fazioni, anche se non riuscivano ad evitare che si verificasse qualche sporadico tafferuglio, per altro senza conseguenze.

Nella circostanza, i militari procedevano al fermo ed al successivo arresto, convalidato dal procuratore della Repubblica di Alba, di quattro giovani di Torino, che facevano parte del

gruppo degli aderenti al movimento « Europa Civiltà » trovati in possesso di un pugnale, di strumenti atti ad offendere e di due pistole scaccia cani.

Altri oggetti dello stesso tipo venivano abbandonati sul posto dei tafferugli dai giovani del movimento, mentre su un'autovettura proveniente da Torino venivano rinvenuti tre manganelli, un martello ed un « piede di porco », talché il proprietario della macchina ed altro giovane che viaggiava a bordo della medesima venivano deferiti a piede libero alla locale procura della Repubblica.

Il sindaco di Alba si è limitato a richiamare l'attenzione del locale comandante della compagnia dei carabinieri sulla tensione che si era creata in città alla notizia della manifestazione e sulla opportunità che venissero adottate le opportune misure per scongiurare il possibile turbamento dell'ordine pubblico.

Il Ministro: RESTIVO.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che la sezione autostradale della polizia della strada di Cassino (Frosinone) verrebbe soppressa ed il servizio verrebbe demandato alle sezioni di Frosinone e di Caserta; se ritenga troppo oneroso per gli agenti di tali stazioni il servizio che verrebbe loro a gravare e se non ne deriverebbe anche un danno per gli utenti dell'autostrada che avessero bisogno di immediato soccorso; se ritenga, pertanto, di soprassedere alla decisione, anche in vista della importanza che assumerà la città di Cassino con i nuovi insediamenti industriali in corso di attuazione.

(4-14861)

RISPOSTA. — La dislocazione dei reparti della polizia stradale sulle autostrade è connessa ad esigenze tecniche, organizzative e di esercizio, delle società concessionarie, con conseguenti, possibili, spostamenti dei reparti stessi e variazioni dei piani di impiego del personale preposto alla vigilanza stradale.

È cura dell'amministrazione garantire che il servizio svolto dagli agenti sia sempre compreso nei limiti atti ad assicurare, ad un tempo, l'efficacia e la tempestività degli interventi e la sicurezza del personale.

L'eventualità della soppressione del distaccamento autostradale di Cassino non è attuale. Al momento, infatti, non sussistono i cennati presupposti di carattere tecnico che suggerì-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

scano una diversa strutturazione dei reparti nell'ambito autostradale.

Il Ministro: RESTIVO.

ASSANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali ancora non sono state accolte le istanze per la concessione dei benefici di legge previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18, inoltrate dai signori Baruffini Angiolino, classe 1899, Baruffini Dante, classe 1891, Baruffini Giuseppe, classe 1895, tutti di Salsomaggiore Terme (Parma). Tali domande sono state trasmesse a mezzo raccomandata del 1° agosto 1968, n. 3307, dal comune di Salsomaggiore. (4-14863)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Angiolino e Dante Baruffini sono già stati concessi i benefici richiesti, derivanti dall'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263.

La domanda del signor Giuseppe Baruffini è, invece, tuttora in corso d'istruttoria, essendo stata riscontrata priva dell'occorrente documentazione.

Il Ministro: TANASSI.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza — per esserne stato adeguatamente informato dal sindaco del comune di Villa Santa Lucia (Frosinone) — dei continui atti terroristici che si compiono ai danni dell'amministrazione comunale in carica, intenda impartire precise e tassative disposizioni alle autorità provinciali e locali perché si proceda con la massima energia e rapidità al fine di accertare e punire gli autori di siffatti atti banditeschi, che perseguono il solo scopo di scoraggiare per chiari, inaccettabili ed incivili fini politici di parte, la intesa attività dell'amministrazione comunale in carica. (4-15766)

RISPOSTA. — Negli ultimi mesi, il comune di Villa Santa Lucia è stato interessato da due episodi terroristici.

Il primo, verificatosi alle ore 23 del 29 ottobre 1960, con l'esplosione di una bomba carta nei pressi dell'abitazione dell'assessore effettivo Di Vetta Venanzio, del PCI — che causò danni ad alcuni infissi — ed il secondo, avvenuto alle ore 22 del 16 dicembre 1970, con la esplosione di altra bomba carta dietro l'abitazione dell'assessore delegato Pascale France-

sco, del PSI, che provocò danni agli infissi, valutati in circa 100 mila lire.

Le indagini, condotte dalla locale questura in collaborazione con l'arma dei carabinieri, hanno conseguito un primo risultato soddisfacente, con la identificazione e l'arresto, eseguito il 15 gennaio 1971, in esecuzione di ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cassino, di Stazi Giuseppe, di anni 38, e Porcelli Luigi, di anni 55, entrambi da Villa Santa Lucia, responsabili dell'attentato in danno dell'assessore Pascale.

Il Porcelli era stato già tratto in arresto dall'arma dei carabinieri di Cassino, il 5 gennaio, per detenzione di esplosivo.

Le indagini proseguono per la identificazione di eventuali mandanti e per stabilire se e quale collegamento sussista con l'analogo attentato compiuto in danno dell'assessore Di Vetta.

Nella presunzione che gli atti dinamitardi sopra indicati possano avere un movente di carattere politico, è stato disposto che venga dato *in loco* il massimo impulso ai servizi di vigilanza e, specialmente, di prevenzione, ricorrendo, ove del caso, anche a provvedimenti amministrativi di sicurezza, a norma di legge.

Il Ministro: RESTIVO.

AVOLIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire perché venga avviata a soluzione la grave situazione in cui si trovano gli operai addetti ai servizi di manovalanza presso l'ex deposito centrale aeronautica militare di Orte (Viterbo).

Poiché risulta all'interrogante che tali operai, che dipendono amministrativamente da ditte private appaltatrici, ricevono una paga quattro volte più bassa di quella che per ciascuno di loro la ditta appaltatrice percepisce dal Ministero dell'aeronautica, si chiede ai ministri interessati se ravvisino in tale rapporto di lavoro una forma di sfruttamento tanto aberrante in quanto coperta, di fatto, dall'Amministrazione della difesa. (4-14170)

RISPOSTA. — Nei contratti di appalto per la fornitura di mano d'opera agli enti militari è inclusa apposita clausola che fa obbligo alla ditta appaltatrice di praticare ai dipendenti lavoratori condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro, e sono previste sanzioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

sul piano amministrativo nei casi di accertata violazione di tali obblighi.

L'amministrazione militare non ha alcun rapporto col personale di manovalanza impiegato dagli assuntori privati, i quali sono gli unici responsabili dell'osservanza delle norme sul lavoro.

Per quanto, in particolare, riguarda gli operai cui l'interrogante si riferisce, le indagini esperite *in loco* dall'ispettorato provinciale del lavoro non hanno portato ad alcuna denuncia a carico della ditta di trasgressione degli obblighi in materia di paga.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che alla croce al merito di guerra, di cui al regio decreto 14 dicembre 1942, n. 1729, è legato il riconoscimento della campagna di guerra dell'anno in cui si produsse l'evento che dette luogo al conferimento di detta croce, secondo quanto dispone l'articolo 4 della legge 24 aprile 1950, numero 390 — quante campagne di guerra debbano essere riconosciute nel caso che, dallo stato di servizio di un ex combattente risulti che il conferimento della croce al merito di guerra è avvenuto per « la partecipazione alle operazioni durante il periodo bellico 1940-43 ».

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che nel caso ipotizzato la croce al merito di guerra è stata riferita non ad un particolare evento verificatosi in un determinato anno, ma ad un periodo di tempo di quattro anni (1940-1943) e, quindi, implicitamente per eventi verificatisi in ciascuno dei detti anni, per cui è da ritenere che alla croce al merito di guerra così concessa debba accompagnarsi il riconoscimento di quattro campagne di guerra. (4-14939)

RISPOSTA. — La concessione della croce al merito di guerra è prevista per coloro che hanno prestato, anche in più riprese, almeno cinque mesi di servizio in zona di operazioni o nei cui confronti si sono verificati particolari eventi (ferite o mutilazioni in combattimento con diritto all'apposito distintivo, partecipazione a più fatti d'arme o ad operazioni di notevole importanza, ecc.).

L'articolo 4 della legge 24 aprile 1950, nel disporre che il periodo minimo di tre mesi, previsto in via generale per il riconoscimento della campagna di guerra, non è richiesto per

coloro che abbiano ottenuto la croce al merito di guerra, precisa che la campagna da riconoscere è quella dell'anno in cui si produsse l'evento che dette luogo al conferimento della croce al merito di guerra.

Tale precisazione implica che la norma può trovare applicazione soltanto quando la croce al merito di guerra sia stata conferita per uno degli eventi sopra indicati e in tale ipotesi, trattandosi di concessione effettuata con motivazione specifica, la campagna di guerra da riconoscere è quella dell'anno solare in cui si è verificato l'evento al quale la motivazione si riferisce.

Nel caso, invece, in cui il conferimento della croce al merito di guerra, non collegato ad un particolare evento bellico, abbia avuto luogo per la partecipazione ad operazioni di guerra per un periodo complessivo di almeno cinque mesi (che può essere stato raggiunto anche in anni solari diversi), non è applicabile il menzionato articolo 4, bensì le altre norme della legge n. 390, che subordinano il riconoscimento della campagna di guerra alla prestazione di almeno tre mesi continuativi in zona di operazioni o ad altre particolari situazioni.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

BALLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) tenuto presente che il comune di Chioggia (Venezia) è retto da una gestione commissariale;

b) rilevato che si è ricorsi a tale gestione dopo una serie di irregolarità, illegalità e manovre dei dirigenti locali della democrazia cristiana e degli amministratori precariamente eletti che hanno impedito il formarsi d'una maggioranza in grado di affrontare coerentemente gli annosi e nuovi problemi irrisolti che angustiano e tormentano quell'importante centro peschereccio e turistico;

c) considerato che la crisi comunale e il conseguente immobilismo durano da circa otto mesi con grave pregiudizio dell'intera economia locale per cui è auspicabile la presenza e l'impegno d'una amministrazione responsabile di fronte agli elettori — se sia stato previsto o si intenda predisporre l'inserimento del comune di Chioggia tra quelli in cui si svolgeranno le elezioni nella prossima tornata elettorale di primavera. (4-15690)

RISPOSTA. — Il prefetto di Venezia ha sospeso, in data 22 gennaio 1971, il consiglio co-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

munale di Chioggia per la grave crisi in cui si dibatteva quell'amministrazione comunale a seguito delle elezioni del 7 giugno 1970.

È stato, quindi, formulata la proposta di scioglimento di quel consesso ed al riguardo è stato già chiesto al Consiglio di Stato il necessario parere.

Pertanto, fino a quando non verrà disposto lo scioglimento del predetto consiglio con decreto del Presidente della Repubblica, non è possibile adottare alcuna determinazione in ordine alla effettuazione delle elezioni del comune di Chioggia.

Il Ministro: RESTIVO.

BARBI, LOBIANCO, FOSCHINI, CORTESE, NAPOLITANO FRANCESCO E IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo ritenga doveroso svolgere una diligente ed approfondita inchiesta sulle vicende politico-amministrative che hanno preceduto l'assassinio dell'assessore Antonio Notaro del comune di Saviano (Napoli) indipendentemente dall'azione che la magistratura sta svolgendo per l'accertamento delle responsabilità penali.

Gli interroganti chiedono che, a tale scopo, sia fatta piena luce sui grossi interessi economici fondati sulla speculazione sui suoli edificatori e sulla manovra del programma di fabbricazione da parte di taluni gruppi locali, che si sono ammantati di bandiere politiche e hanno trovato compiacenti appoggi in sede provinciale e centrale; chiedono che sia fatta piena luce sugli accordi pre-elettorali sbandierati durante la campagna elettorale e imposti sotto il vincolo del giuramento ai candidati di tutte le liste contrapposte all'amministrazione democristiana, colpevole di aver contrastato quegli interessi particolari a tutela dell'intera comunità locale; chiedono che sia fatta luce sulle intimidazioni e sulle minacce che hanno preceduto l'efferato delitto, sul quale non deve essere calata nessuna cortina fumogena di comodi diversivi o di compiacenti silenzi.

(4-14717)

RISPOSTA. — Alle ore 19,15 circa del 16 novembre 1970, a Saviano di Nola, Antonio Notaro, assessore a quel comune, mentre si avviava ad una riunione del consiglio comunale, veniva colpito da un colpo di fucile.

Trasportato all'ospedale di Nola, il suddetto si spegneva subito dopo il ricovero.

Le indagini, la cui direzione è stata, sin dal primo momento, assunta direttamente dalla magistratura, con la collaborazione della questura di Napoli e dell'arma dei carabinieri, hanno consentito al giudice istruttore presso il tribunale di Napoli di emettere mandato di cattura, per omicidio volontario premeditato, nei confronti di De Vito Raffaele, di anni 40, da Saviano, arrestato il 27 novembre 1970.

Trovandosi, pertanto, la complessa questione al vaglio della competente autorità giudiziaria, il movente del delitto e l'esatta consistenza delle lettere minatorie ricevute dal Notaro — delle quali si è avuta notizia solo successivamente all'omicidio ad opera dei familiari del predetto — potranno essere accertati soltanto al termine dell'inchiesta giudiziaria in corso.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BARDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

a) gli studenti del liceo scientifico di Crema (Cremona) hanno disertato per diversi giorni le lezioni a partire dal 17 gennaio 1970 per protestare contro la sospensione, non motivata a norma di regolamento, di uno studente colpevole di aver commentato per iscritto la inutilità dal punto di vista didattico di un compito di latino in classe e riammesso solo a seguito di una lettera di scuse da parte dei genitori gravemente lesiva della libertà dello studente, nonché la minaccia di provvedimenti disciplinari nei confronti di una professoressa che ha introdotto nuovi sistemi di insegnamento e che ha solidarizzato con gli studenti nella loro azione per rivendicare la riforma dei programmi e dei metodi di insegnamento nel quadro di una più generale riforma della scuola;

b) negli stessi giorni gli studenti dell'istituto magistrale della stessa città hanno a loro volta disertato ripetutamente le lezioni per protestare contro i metodi repressivi in atto nella scuola e in particolare contro il linguaggio offensivo del preside, per poter esercitare il diritto di assemblea e di esporre le proprie idee senza paura, ripetutamente chiedendo le dimissioni del preside e la sua sostituzione;

c) anche gli studenti del liceo classico hanno disertato le lezioni in segno di protesta contro il cambiamento degli insegnanti a quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico e per rivendicare l'abolizione dell'esame di

maturità, la riforma dei programmi e dei metodi di insegnamento.

Per sapere, inoltre, con quali fini il ministro abbia disposto l'invio di un ispettore del suo Ministero presso il liceo scientifico di Crema, quali sono state le risultanze dell'ispezione e quali misure intenda adottare perché le giuste istanze degli studenti e degli insegnanti che con essi hanno solidarizzato possano trovare accoglimento e per riportare alla normalità la situazione nei suddetti istituti.

(4-11404)

RISPOSTA. — Lo studente del liceo scientifico di Crema, il quale rifiutò nel gennaio del 1970 di svolgere un compito di latino assegnato in classe, non venne sospeso ma allontanato dalla scuola da parte del preside con l'invito di presentarsi il giorno dopo accompagnato da un genitore, nonché sollecitato ad adeguarsi per l'avvenire al carattere di un istituto liberamente scelto.

Il 20 gennaio buona parte degli alunni del detto liceo disertava le lezioni e lo studente ritornava a scuola accompagnato dal padre, mentre tutti gli altri giovani riprendevano la normale frequenza.

Tuttavia, la diffusione di un volantino, qualche giorno prima, alla quale non appariva estranea la stessa professoressa di latino del suddetto giovane, Margherita Marmioli, volantino in cui si chiedeva l'immediata riammissione dell'alunno e la discussione del caso in assemblea studentesca, indusse il preside a richiedere un'ispezione ministeriale.

Dalla suddetta ispezione è risultato che la professoressa Marmioli, nel tentativo di instaurare una nuova sperimentazione didattica, trascurava i regolamenti scolastici, in particolare riguardo a quanto è prescritto per la tenuta dei registri dei voti, l'obbligo delle prove scritte in classe e la stesura dei programmi didattici.

È apparso che gli atteggiamenti di cui sopra sono da attribuirsi non tanto a determinate ideologie quanto piuttosto ad una certa instabilità psichica della donna, rivelata da una tendenza a disperdersi nel corso delle spiegazioni e dallo sforzo di seguire con coerenza un programma di lavoro.

Al termine di quella riunione si aggiungeva la piena comprensione tra le parti ed il giorno dopo si aveva, anche nel magistrale, la regolare ripresa delle lezioni.

Per quanto riguarda il liceo classico, le lamentele degli studenti prendevano appiglio dall'ordinanza ministeriale 22 ottobre 1969 in base alla quale il provveditorato agli studi di

Cremona, dopo di avere esaurite le normali operazioni di nomina degli incaricati, aveva dovuto riprendere quelle operazioni medesime per chiamare aspiranti appartenenti a graduatorie di altre province. Anche tale manifestazione si esauriva subito in quanto soltanto due professori dovettero essere sostituiti. Pertanto non fu difficile al preside convincere gli allievi.

A parte, comunque, ogni giudizio sul merito delle rivendicazioni dei giovani, si deve osservare che le iniziative delle autorità scolastiche furono informate a prudenza e a moderazione ed ebbero il solo scopo di assicurare lo svolgimento dell'attività didattica in condizioni di normalità e serenità.

Il Ministro: MISASI.

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di disagio in cui si trova attualmente il museo Etrusco di Chiusi (Siena) dove presta servizio un solo custode in quanto il Ministero da oltre dieci mesi non si è preoccupato di sostituire il secondo trasferito in altra sede.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro ritenga di adottare sollecitamente allo scopo di eliminare una deficienza che pregiudica notevolmente il funzionamento di questo civico museo che è tra i più importanti del genere e che richiama un notevole numero di visitatori. (4-12963)

RISPOSTA. — Il provvedimento di trasferimento dell'avventizio di quarta categoria Gerlando Di Salvo, dal museo etrusco di Chiusi alla soprintendenza alle antichità di Agrigento, venne disposto, nel novembre 1969, a seguito di regolare istanza dell'interessato il quale fece presente che i tre figli, nati in Sicilia, non riuscivano ad adattarsi al clima ed erano continuamente ammalati.

Il soprintendente alle antichità di Firenze diede il proprio nulla osta al trasferimento predetto facendo, però, presente di avere necessità di integrare il personale di custodia.

A tal fine, il Ministero della pubblica istruzione, senza concorso, di un elemento scelto fra le categorie preferenziali previste dalla legge.

Si provvederà, pertanto, ad assegnare un secondo custode al museo di Chiusi non appena il provvedimento di assunzione predetto verrà registrato dai competenti organi di controllo.

Il Ministro: MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

BERAGNOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere, con l'urgenza che il caso richiede, perché sia sollecitamente rinnovato il consiglio d'amministrazione della società per azioni Terme di Montecatini, scaduto fino dal 31 dicembre 1969, dando così giusta soddisfazione al voto unanime del consiglio comunale di Montecatini Terme (Pistoia) il quale ha opportunamente messo in rilievo le molteplici ragioni che reclamano la ricostituzione di tale organismo ed ha sottolineato anche l'esigenza che il medesimo sia formato da persone competenti e risulti fedelmente rappresentativo delle componenti politiche ed economiche di quella città. (4-14341)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della società Terme di Montecatini è stato ricostituito il 16 dicembre 1970.

Il Ministro: PICCOLI.

BERAGNOLI E BONIFAZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure urgenti intenda prendere affinché ai produttori di olio della Toscana venga corrisposta la integrazione del prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna olearia 1969-1970.

Gli interroganti sottolineano che specialmente i piccoli produttori versano in grave disagio economico a causa del notevole ritardo che finora si registra nel pagamento di detta integrazione e che nell'intera categoria regna un vivissimo quanto giustificato stato d'agitazione che reclama pronta soddisfazione.

(4-14342)

RISPOSTA. — Per la corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente disporre, a favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura e dell'alimentazione delle province della Toscana, accreditamenti per un ammontare complessivo di lire 2.190 milioni.

In tal modo, i predetti uffici sono stati posti in grado di dare corso alla erogazione del beneficio di che trattasi a favore dei produttori aventi diritto.

È noto, comunque, che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finan-

ziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

BIAGINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di viva agitazione esistente tra i produttori di olive della provincia di Pistoia a causa del ritardo verificatosi nel pagamento dell'integrazione di prezzo sull'olio di oliva prodotto nella campagna 1969-70.

Per sapere, ancora, stante le difficoltà della categoria produttrice di olio per gli alti costi di produzione, per la stagnazione del reddito e per la costante degradazione produttiva di vaste zone agrarie collinari, se ritenga di dover tempestivamente intervenire affinché tale pagamento possa avvenire con la massima sollecitudine.

(4-13738)

RISPOSTA. — L'AIMA, in relazione ai mezzi finanziari posti a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente effettuare, a favore dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pistoia, accreditamenti per complessive lire 150 milioni, con i quali quell'ufficio potrà dare corso al pagamento delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70.

È noto, comunque, che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto numero 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le anacronistiche e assurde richieste dei presidi delle

scuole medie e secondarie della provincia di Salerno. Tali capi di istituto pretendono dai professori che si assentano dalla scuola, per ragioni di malattie, la certificazione medica in carta legale e con marca sanitaria nonché una domanda, sempre in carta legale, da parte dell'insegnante colpito da malattie con la quale deve chiedere di assentarsi per ragioni di salute.

Inoltre i presidi cui si riferisce la presente interrogazione pretendono, non si comprende con quale buon senso, che gli insegnanti infermi comunichino la loro assenza entro le ore 8,30 del mattino cui l'assenza viene fatta.

A parere dell'interrogante gli abusi dei capi urgenza per difendere la dignità degli insegnanti e perché la domanda per assentarsi dalla scuola e il certificato di malattia siano tutt'al più da redigere in carta semplice e non legale e non alle ore 8,30 ma entro 12 ore dall'insorgere della malattia stessa. (4-09623)

RISPOSTA. — Al competente provveditore agli studi non è risultato che i capi di istituto delle scuole di istruzione secondaria della provincia di Salerno pretendessero, in ogni caso, dai professori assentatisi dal servizio per motivi di salute, certificazione medica in carta legale. Gli stessi si sono limitati per dette certificazioni a richiedere l'uso della carta legale solo nei casi in cui queste ultime siano state rilasciate da pubblici uffici, così come previsto dalle disposizioni vigenti, e non anche quando il certificato era redatto da un medico privato. In tale ultimo caso è stato richiesto dai predetti capi di istituto l'applicazione della marca sanitaria di previdenza di lire 500.

In quanto alla domanda di congedo degli insegnanti, si fa presente che l'uso della carta legale appare conforme al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, secondo il quale deve essere redatta in carta da bollo qualsiasi istanza o documentazione, non per fini assistenziali, diretta ad amministrazioni o ad uffici statali.

Ad ogni buon fine, si assicura che il provveditore agli studi ha provveduto da tempo a richiamare, ancora una volta, l'attenzione dei dipendenti capi di istituto, sull'osservanza delle disposizioni in materia.

Per quanto attiene l'orario, entro cui l'interrogante vorrebbe che fosse data comunicazione dell'assenza da parte dei docenti interessati, lo stesso provveditore ha impartito disposizioni ai capi di istituto nel senso che il docente, che per qualsiasi motivo non possa presentarsi in servizio, deve darne immediata

comunicazione telegrafica al proprio capo di istituto, salvo regolarizzare successivamente la propria posizione con regolare istanza da redigere sempre in carta legale, corredata di certificato medico.

Il Ministro: MISASI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano informati del grave malcontento esistente fra il personale civile in servizio negli enti militari (da qualche giorno in sciopero) per la incomprensibile discriminazione esistente tra i dipendenti civili e quelli militari che svolgono lo stesso lavoro con le medesime responsabilità negli identici uffici.

Difatti, tanto per citare alcuni degli esempi abnormi che confermano la disparità esistente tra il personale civile e militare si fa riferimento all'abolizione dei coefficienti già avvenuta per il personale militare e al mantenimento dei coefficienti stessi per il personale civile in servizio negli enti militari; l'indennità « operativa » concessa ai militari ed estesa anche ai commissari di leva che fanno parte del personale civile e non di quello militare e negata, invece, agli addetti nei medesimi uffici e, si ripete, con le stesse responsabilità degli ufficiali e sottufficiali, al personale civile; la mancata corresponsione dell'indennità di incentivazione pari a 50 ore di lavoro straordinario per il cui assurdo diniego gli addetti civili negli uffici militari hanno trovato la spontanea solidarietà degli impiegati finanziari che con gli impiegati predetti sono scesi in sciopero.

Premesso quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per eliminare le gravi e ingiuste disparità esistenti e sopra denunciate e per l'accoglimento delle istanze avanzate dai sindacati del personale civile della difesa che vanno dal riconoscimento delle anzianità pregresse, all'ampliamento nei ruoli organici degli operai, alla revisione delle tabelle dei mestieri e alla concessione delle indennità accessorie ricordando, ancora una volta, che i provvedimenti sollecitati dalla benemerita categoria dei lavoratori in questione servono ad eliminare l'assurdo trattamento tra personale che serve nello stesso modo, con lo stesso zelo e con le identiche responsabilità lo stesso Ministero della difesa. (4-14976)

RISPOSTA. — La segnalata diversità di trattamento economico tra personale civile e per-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

sonale militare del Ministero della difesa non sembra possa dare adito a considerazioni di rilievo, avendo le due categorie differenti obblighi di servizio e differenti norme di stato e di avanzamento. Le posizioni giuridiche ed economiche dei dipendenti civili della difesa possono, infatti, trovare elementi di utile raffronto unicamente con quelle degli altri dipendenti civili dello Stato.

Circa le altre richieste (concessione di una indennità di incentivazione, riconoscimento di anzianità pregresse, ampliamento dei ruoli organici degli operai e revisione delle tabelle dei mestieri degli operai stessi), sono stati predisposti appositi schemi di provvedimenti, attualmente all'esame degli organi preposti agli ordinamenti generali del personale statale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ostano alla definizione della domanda, inoltrata dall'ex combattente Guarracino Francesco nato il 31 ottobre 1879 ad Albanella (Salerno) dove risiede, intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-15804)

RISPOSTA. — In ordine alle domande non ancora definite intese ad ottenere i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti, sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il relativo lavoro sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sullo stato della domanda presentata dall'ex combattente Fierro Saverio nato il 26 gennaio 1895 residente in Olevano sul Tusciano (Salerno) intesa ad ottenere il riconoscimento dell'assegno vitalizio spettante ai combattenti di Vittorio Veneto di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-15805)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio, di competenza della direzione provinciale del tesoro, è subordinata, fra l'altro, al conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte del consiglio dell'Ordine stesso.

Per tale conferimento sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della legge che ha

previsto detti riconoscimenti sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* Per essere informato di quali provvedimenti siano stati adottati per venire incontro alle esigenze del personale civile dipendente dal Ministero della difesa.

L'interrogante vuol sapere se il suo Ministero abbia valutato l'opportunità di sanare la disparità di trattamento esistente fra il personale civile che esplica le stesse funzioni con le identiche responsabilità del personale militare al quale viene corrisposto un trattamento remunerativo ben diverso. (4-16023)

RISPOSTA. — Alcune esigenze del personale civile della difesa (concessione di una indennità di incentivazione, ampliamento dei ruoli organici degli operai, revisione della tabella dei mestieri degli operai stessi, riconoscimento, ai fini degli aumenti periodici dello stipendio, di tutto il servizio prestato prima della nomina nella carriera di appartenenza) hanno costituito oggetto di apposite iniziative attualmente all'esame degli organi preposti agli ordinamenti generali del personale statale.

Quanto alla segnalata disparità di trattamento tra il personale civile e quello militare della difesa, non sembra possa stabilirsi un confronto, avendo le due categorie differenti obblighi di servizio e differenti norme di stato e di avanzamento.

Il Ministro: TANASSI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risulti vero che alla sede di Firenze dell'INPS, giacciono oltre 40 mila domande di pensione delle varie categorie e, nel caso che ciò sia confermato, quali provvedimenti intenda far prendere all'istituto medesimo per eliminare con la massima sollecitudine questa situazione, di cui soffrono esclusivamente coloro che hanno diritto a pensioni minime. (4-11477)

RISPOSTA. — La situazione della sede provinciale INPS di Firenze è stata oggetto di attento esame al centro per lo stato di disagio funzionale che si è determinato soprattutto presso il settore liquidazione delle pensioni

a seguito degli onerosi adempimenti connessi alla pratica attuazione della nuova normativa succedutasi negli ultimi anni e culminata nella disciplina della legge del 30 aprile 1969, n. 153.

Sono stati conseguentemente adottati successivi provvedimenti al fine di rendere più spedite le varie operazioni di liquidazione e riliquidazione delle pensioni.

In particolare, oltre alla costituzione in via temporanea di due gruppi di lavoro da impiegare nel settore pensioni e formati da elementi particolarmente esperti provenienti da altre dipendenze dell'ispettorato compartimentale INPS della Toscana e dell'Umbria, si è provveduto ad incrementare notevolmente le dotazioni organiche della sede in questione che, da 299 unità in forza all'inizio del 1969, è passata a 335 alla fine del marzo 1970 ed a 364 unità al 31 dicembre 1970. Sono stati, inoltre, assegnati alcuni elaboratori elettronici da tavolo che consentono di ridurre i tempi di definizione delle pratiche.

I suaccennati provvedimenti hanno fatto registrare già una riduzione del 35 per cento circa delle pratiche prima giacenti in attesa di definizione.

Sulla base dell'attuale ritmo produttivo del lavoro si ritiene di poter assicurare che, in un ragionevole lasso di tempo, si giungerà alla normalizzazione della situazione lamentata.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIGNARDI, GIOMO, FERIOLI E CAS-SANDRO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che siano stati concessi o, comunque, si abbia in animo di concedere permessi per l'importazione in Italia di grandi quantità di carni suine congelate dalla Repubblica popolare cinese e che siano già state concesse, a tal fine, autorizzazioni sanitarie.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere se ciò appaia contrario ai legittimi interessi degli allevatori italiani e come si intenda proteggere ed incoraggiare nel quadro della tutela economica dei prodotti dei paesi della CEE in generale ed in quello specifico della tutela della produzione zootecnica italiana, la nostra suinicoltura. Questa, infatti, già così provata dall'ultima epidemia di peste suina africana, sta proprio ora faticosamente risolvendosi ed organizzandosi in allevamenti di tipo industriale idonei a ridurre il grave deficit commerciale con

l'estero nel settore delle carni ed ha, pertanto, assoluto bisogno di ogni sostegno per il suo ulteriore sviluppo. (4-14467)

RISPOSTA. — Le carni suine sono liberamente importabili nel nostro paese dalla Repubblica popolare cinese, come pure da tutti gli altri paesi, trattandosi di prodotto soggetto a regolamentazione comunitaria tuttora in fase di mercato unico.

Tuttavia detta regolamentazione, al fine di assicurare un reddito equo ai produttori ha istituito, tra l'altro, il meccanismo dei prelievi e dei « prezzi limite » all'importazione dei paesi terzi.

Per altro i prelievi ed i « prezzi limite » applicabili all'importazione, oltre all'aggiornamento annuale, sono assoggettati ad una revisione trimestrale in relazione alla evoluzione dei prezzi dei cereali foraggeri sul mercato mondiale.

Oltre ai citati « prezzi limite », è stato istituito anche il sistema dei prelievi supplementari, i quali vengono applicati quando i prezzi all'importazione dai paesi terzi risultano inferiori ai « prezzi limite »; ciò al fine di ristabilire l'equilibrio tra i prezzi delle carni suine originarie dai paesi terzi e quelle prodotte nella Comunità.

È da far presente, tra l'altro, che negli ultimi tempi il prezzo interno comunitario per le qualità tipo si è attestato su livelli inferiori alla media per cui nella competente sede comunitaria, con l'intervento anche dei rappresentanti del nostro paese, è stato deciso recentemente di applicare, a decorrere dal 27 novembre 1970, un prelievo supplementare pari a 10 unità di conto per 100 chilogrammi che graverà sulle importazioni di carni suine fresche, congelate e salate in provenienza dai paesi terzi ad eccezione dei paesi che normalmente non costituiscono fonti di approvvigionamento.

Ne consegue che la disciplina comunitaria di mercato è sufficiente a garantire, attraverso gli appositi meccanismi di difesa alla frontiera innanzi indicati (un'adeguata protezione nei confronti delle provenienze terze, i cui prezzi vengono automaticamente portati al livello che si vuole difendere sul mercato comunitario).

Pertanto, l'organizzazione comune di mercato prescinde da ulteriori misure restrittive degli scambi nei confronti dei paesi terzi, ove si escludano quelle di carattere sanitario. E poiché è intervenuto, con la Repubblica popolare cinese, un accordo circa le condizioni

sanitarie alle quali debbono corrispondere i prodotti del settore suino all'atto dell'importazione in Italia, non sussiste, allo stato attuale, alcuna preclusione alla instaurazione di scambi commerciali con tale paese, per i prodotti medesimi, a seguito delle favorevoli risultanze acquisite sul posto, nel 1969, da una missione veterinaria composta da funzionari del Ministero della sanità e da qualificati esperti nella profilassi delle malattie infettive del bestiame e nel settore dell'igiene alimentare.

Detta missione, che ha sostato per oltre un mese in territorio cinese, attraverso una approfondita indagine realizzatasi con numerose ricognizioni e visite presso allevamenti, istituti, macelli e stabilimenti di lavorazione e trasformazione della carne e di altri prodotti d'origine animale e continui contatti con quelle autorità veterinarie e zootecniche ad ogni livello, ha potuto rendersi conto della soddisfacente situazione zoosanitaria di quel paese, in particolare degli allevamenti suini ed ha avuto modo e cura di:

1) prendere coscienza diretta dell'organizzazione di quei servizi veterinari, della loro efficienza e credibilità, nonché delle strutture e infrastrutture veterinarie e dell'alto livello colà raggiunto nella lotta e nella profilassi delle malattie contagiose del bestiame;

2) accertare la rispondenza tecnico-igienico-sanitaria degli stabilimenti deputati alla esportazione delle carni e degli altri prodotti di origine animale come pure gli *standards* igienico-sanitari ottimali realizzati nel corso della macellazione, lavorazione, confezionamento, conservazione e deposito delle carni.

Per quanto sopra detto, il nominato Ministero della sanità si è dichiarato perfettamente tranquillo sia sul piano igienico-sanitario sia su quello zooprofilattico del provvedimento adottato.

D'altra parte si rammenta che, ogni anno, vengono mediamente importati in Italia circa un milione di quintali di carni suine, al fine di sopperire alle deficienze della produzione nazionale e che, pertanto, è nostro interesse di allargare sempre più l'area di approvvigionamento, tra l'altro, per avere maggiori possibilità di reperire i prodotti che meglio rispondano alle esigenze della nostra economia di scambio.

Infine, si aggiunge che i nostri allevamenti di suini, soprattutto per gli alti prezzi spuntati negli ultimi due anni dai relativi prodotti, hanno notevolmente aumentato la loro consistenza e non è da escludere che an-

che questo settore, come già è avvenuto in quello avicolo, venga raggiunta l'auto sufficienza in un prossimo futuro.

*Il Ministro del commercio
con l'estero: ZAGARI.*

BOFFARDI INES E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga che nel regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale venga precisata in via eccezionale, almeno per il primo concorso statale che verrà presto bandito, la elevazione del limite massimo di età dei 35 anni di tanti anni quanti sono quelli di servizio prestato dalle concorrenti non solo nelle scuole materne statali o degli enti locali ma in quelle private.

Infatti in tali scuole vi sono insegnanti che hanno dedicato per tanti anni lodevolmente la loro vita all'educazione dei bimbi e non hanno potuto avere una sistemazione definitiva non per demerito ma unicamente per mancanza di posti nelle scuole materne degli enti pubblici, tanto meno in quelle dello Stato che non aveva una sua propria scuola per l'infanzia.

Gli interroganti auspicano si voglia precisare tale eccezione per il primo bando del concorso di Stato che come è noto darà un titolo superiore a tutti gli altri e che in futuro sarà l'unico titolo valido per insegnare nella scuola materna. (4-12171)

RISPOSTA. — Nel predisporre lo schema del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 444, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, per il prescritto concerto, questo Ministero ha tenuto presenti le situazioni delle aspiranti ai posti di ruolo di insegnanti di scuola materna statale, le quali abbiano superato il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi ordinari ed abbiano prestato servizi d'insegnamento nelle scuole materne statali o in quelle non statali.

La questione concernente l'ammissione di tali aspiranti ai concorsi è stata considerata nei termini di una elevazione del limite massimo di età in corrispondenza con i periodi di servizio d'insegnamento prestato nelle predette scuole.

Per altro, le soluzioni che rispetto alle varie situazioni potranno prevedersi postulano un approfondito esame di ordine strettamente giuridico per quanto in particolare concerne

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

la possibilità di concretarle in norme regolamentari; esame che potrà esaurientemente svolgersi nella prescritta fase del parere da parte del Consiglio di Stato sul predetto regolamento.

Gli interroganti accennano anche al pregiudizio che deriverebbe alle insegnanti che non potessero partecipare ai concorsi per avere superato il limite massimo di età, in quanto ad esse verrebbe a mancare la possibilità di munirsi dell'abilitazione specifica all'insegnamento, che, appunto, a norma dell'articolo 4 della citata legge, si consegue contestualmente al concorso.

Al riguardo, prescindendosi dalle elevazioni del limite massimo di età che potranno prevedersi per l'ammissione ai concorsi, si fa presente che, in relazione all'inesistenza di analogo limite per l'assunzione in qualità di insegnante non di ruolo, nello schema di regolamento in corso viene compresa una norma secondo la quale l'ammissione alle prove di concorso ai soli fini del conseguimento dell'abilitazione specifica non è subordinata ad alcun limite massimo di età.

Il Ministro: MISASI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare le rette, corrisposte per i minori ricoverati a carico del competente Ministero, ed adeguarle ai maggiori costi delle necessarie prestazioni.

Gli interventi invocati e necessari, sono richiesti ed inoltrati da più parti e sono dettati da palesi urgenti necessità. (4-15904)

RISPOSTA. — Premesso che le rette corrisposte da questo Ministero agli istituti educativo-assistenziali per il ricovero di minori non debbono considerarsi destinate a coprire l'intero costo dei ricoveri, ma vanno intese come contributi nelle spese sostenute dagli enti ricoveranti che esplicano, tra i fini istituzionali, l'attività assistenziale di cui trattasi, si fa presente che si è cercato sempre di adeguare ed elevare l'importo capitaro delle diarie ministeriali per garantire un adeguato trattamento assistenziale agli stessi minori ricoverati; tanto che, negli ultimi anni, l'importo delle rette è andato progressivamente aumentando ed è passato dalle lire 350 del 1962 alle attuali, più confacenti misure di lire 800 per i minori fino ai 9 anni di età, di lire 900 per i minori dai 9 ai 13

anni e di lire mille per quelli dai 13 ai 18 anni.

Si soggiunge, infine, che, essendo gli attuali, specifici stanziamenti di bilancio interamente impegnati per far fronte alle spese derivanti dai ricoveri, non appare, per il momento, possibile un'ulteriore revisione in aumento delle rette di che trattasi.

Il Ministro: RESTIVO.

BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se l'esercitazione annunciata dal comandante supremo della NATO in Europa generale Goodpaster denominata *Deep Express* che si doveva svolgere dal 10 al 22 ottobre 1970 nella Tracia greco-turca e sul mar Egeo con la partecipazione di otto paesi, si sia svolta e se nel programma predisposto le forze di terra della NATO abbiano eseguito manovre con truppe greche e infine si chiede di sapere quali contingenti italiani di terra e di mare vi abbiano partecipato. (4-15411)

RISPOSTA. — L'esercitazione della NATO cui accennano gli interroganti si è in effetti svolta nel periodo 10-23 ottobre 1970.

Ad essa sono intervenute, da parte italiana, la batteria del gruppo tattico Susa e quattro unità navali.

Il contingente terrestre ha operato esclusivamente nella Tracia turca; quello navale nelle acque del Mediterraneo orientale e del mare Egeo.

Il Ministro: TANASSI.

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti opere manutentive si intendano intraprendere per la dissestata strada statale 31-bis da Casale a confine provincia Torino.

A parere dell'interrogante oltre al completo rinnovamento del manto bituminoso è necessario provvedere alla radicale sistemazione ed allargamento dovuti all'elevatissimo transito di automezzi che pone la strada statale 31-bis fra le più frequentate del compartimento di Torino.

Si rammenta ancora che la predetta statale scorre in territori del basso Vercellese e del Monferrato ad elevato indice di depressione e che individuano nel miglioramento stradale un elemento di fondo per incentivare la zona. (4-11078)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 31-*bis* del Monferrato, l'ANAS ha effettuato di recente interventi, in tratti saltuari, consistenti in stese di manti bituminosi per eliminare i dissesti della pavimentazione.

Le necessità della strada di che trattasi sono tenute presenti e ulteriori interventi sistemativi potranno essere disposti non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

BRESSANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano i motivi che impedirebbero di riconoscere agli istruttori tecnici e pratici, operanti presso i CAP della regione Friuli-Venezia Giulia, il trattamento economico previsto dalle leggi 2 aprile 1968, n. 424 (articolo 5) e 11 febbraio 1970, n. 35 (articolo 2).

L'interrogante fa presente che detti istruttori sono impegnati nell'attività formativa programmata dal Ministero e finanziata dal medesimo, in concorso con la regione Friuli-Venezia Giulia, secondo un orario di insegnamento non inferiore ai minimi previsti dal citato articolo 2 della legge 11 febbraio 1970, n. 35.

Ricorda, altresì, che l'intervento finanziario della regione, per quanto disposto dalla legge regionale 31 dicembre 1965, n. 35, si svolge esclusivamente ad integrazione delle attività e delle iniziative del Ministero del lavoro, in specie per corsi che siano compresi nei piani annuali approvati dal Ministero stesso (articolo 1, lettera *a*) ed è vincolato all'osservanza dei criteri e delle modalità stabiliti dalle norme statali che disciplinano i corsi professionali normali (articolo 2). (4-15386)

RISPOSTA. — La normativa vigente non consente di estendere i benefici della legge 11 febbraio 1970, n. 35, in favore degli istruttori che operano per alcune ore in corsi finanziati dalla regione Friuli-Venezia Giulia e per altre ore in corsi finanziati da questo Ministero.

Si precisa, infatti, che, in base all'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 424, emendato dall'articolo 2 della predetta legge n. 35, la spesa per il trattamento economico previsto dalle leggi citate viene assunta dal « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » solo quando detta spesa sia riferibile ad insegnanti che prestino a tempo indeterminato la propria attività nei corsi di cui

alla legge 29 aprile 1949, n. 264, con un orario di insegnamento non inferiore a 12 ore settimanali, ove si tratti di istruttori teorici, ed a 24 ore settimanali, ove si tratti di istruttori pratici o di aiuto istruttori pratici.

Di tali requisiti non sono in possesso gli istruttori adibiti ai corsi richiamati nell'interrogazione di che trattasi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

a) la strada statale Marscianese, in provincia di Perugia, tra i comuni di Marsciano e Fratta Todina, attraversa per ben due volte e per breve tratto, la ferrovia centrale umbra, con due passaggi a livello sprovvisti di barriere;

b) nell'attraversamento dei due passaggi a livello (che per altro sono di grave intralcio alla circolazione) si sono verificati frequenti incidenti mortali;

c) se ritengano di intervenire affinché la società concessionaria ferrovie umbro-aretine, munisca i due passaggi a livello di regolari barriere, oppure affinché l'ANAS, con una rettifica, sposti a monte della ferrovia il tratto di strada intercorrente tra i due passaggi a livello eliminando così l'attuale situazione di pericolo. (4-10454)

RISPOSTA. — La strada statale n. 297 di Montemolino (non Marscianese come indicato dall'interrogante) attraversa in due punti la linea ferroviaria centrale-umbra mediante passaggi a livello muniti di semisbarre automatiche e di segnalazioni acustiche e luminose collocate dall'amministrazione ferroviaria in luogo delle sbarre azionate a mano.

L'ANAS per parte sua ha provveduto ad effettuare opere di canalizzazione del traffico con aiuole in prossimità dei suddetti passaggi a livello.

Per l'eliminazione dei passaggi a livello di che trattasi occorrerebbe lo spostamento a monte della statale e l'esecuzione di una variante della lunghezza di metri 1.800 per una spesa di lire 900 milioni che attualmente non può essere sostenuta con le disponibilità del bilancio dell'ANAS.

Da parte sua il Ministero dei trasporti fa presente che gli incidenti verificatisi sulla linea di che trattasi non hanno dimostrato particolari responsabilità a carico degli impianti o dell'esercizio ferroviario per cui

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

l'eventuale modifica degli impianti stessi sarà esaminata al termine delle indagini disposte per accertare, sotto il profilo della sicurezza, l'attuale stato di tutta la linea in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BRIZIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direzione del feltrificio Purgotti di Perugia, sul presupposto della crisi del settore, minaccia drastiche riduzioni di lavoro con conseguente richiesta di porre sotto cassa integrazione, numerosi operai.

Per conoscere infine, tenuto conto dello sforzo degli enti locali per evitare i minacciati provvedimenti, se ritenga di convocare le parti per salvaguardare la continuità del lavoro delle maestranze. (4-15533)

RISPOSTA. — La vertenza a suo tempo insorta tra la direzione del feltrificio Purgotti di Perugia e le proprie maestranze è stata risolta, con la mediazione dell'ufficio regionale del lavoro di Perugia, in data 5 febbraio 1971.

L'attività lavorativa è ripresa regolarmente il successivo 8 febbraio.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BUSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se riscontri l'esistenza di una linea di coerenza democratica tra le reiterate affermazioni sul diritto allo studio, sull'assistenza scolastica alla popolazione che versa in condizioni di particolare disagio economico e la risposta data recentemente a diverse interrogazioni riguardanti i gravi problemi del funzionamento del doposcuola nella provincia di Padova, sia in relazione alla situazione del tutto anormale in cui si trova il rapporto di impiego degli insegnanti elementari che si dedicano al doposcuola sia alle gravi condizioni di insufficienza finanziaria in cui si trovano i patronati scolastici per far fronte al compito loro affidato.

Per sapere quale intervento urgente intenda adottare per garantire l'adeguato finanziamento ai patronati per l'anno 1970-71 per il funzionamento dei doposcuola a Padova; allo stato attuale i patronati hanno visto ridursi di 40 milioni di lire la disponibilità di bilancio per il 1970-71 rispetto all'anno precedente sicché permanendo tale insostenibile situazione potranno funzionare solo 30 sezioni di do-

poscuola a condizione però che le insegnanti continuino a percepire l'emolumento finora corrisposto e cioè illegalmente dimezzato, ché, verificandosi il caso contrario, le sezioni si ridurrebbero a 16 unità. (4-14142)

RISPOSTA. — La materia dei doposcuola è stata regolata, oltre che dall'articolo 9 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-70, dalla circolare ministeriale n. 309 protocollo NA 16/9050, in data 2 settembre 1967, con la quale sono state indicate le linee organizzative essenziali del doposcuola: durata, orario, assunzione del personale insegnante e relativa retribuzione.

In particolare, per ciò che riguarda il trattamento economico degli insegnanti, la circolare citata richiama l'articolo 4 della legge 16 aprile 1953, n. 326, relativa all'organizzazione della scuola popolare, auspicando che i patronati scolastici possano assicurare agli insegnanti preposti ai doposcuola un trattamento analogo a quello degli insegnanti della scuola popolare. In pratica ciò non si è ancora realizzato; infatti, per la limitatezza dei contributi che è possibile assegnare e per l'impossibilità da parte della maggioranza dei patronati scolastici di integrare in misura consistente con altri fondi di bilancio la somma a disposizione per l'attività dei doposcuola, la retribuzione corrisposta agli insegnanti è inferiore all'*optimum* auspicato.

Quanto alla lamentata notevole flessione subita dagli stanziamenti destinati ai doposcuola della provincia di Padova dal 1967 al 1970, si fa presente che essa è dovuta al fatto che per l'anno scolastico 1967-68 è stato possibile erogare, oltre ad una parte dei fondi del bilancio del 1968, anche i fondi stanziati dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, per gli esercizi 1966 e 1967 e rimasti fino ad allora inutilizzati; per l'anno 1968-69 sono stati erogati la parte residua dello stanziamento per il 1968 e la somma prevista in bilancio per il 1969; per l'anno scolastico 1969-70 invece è stato possibile ripartire soltanto la somma prevista in bilancio per il 1970.

Si fa presente, infine, che per l'anno scolastico 1970-71 è stata iscritta, nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1971, la somma di lire 3 miliardi pari a quello del 1970.

Conseguentemente, il Ministero della pubblica istruzione dopo l'approvazione del bilancio non potrà erogare somme maggiori di quelle concesse per il 1969-70.

Il Ministro: MISASI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

CACCIATORE E MINASI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i motivi in base ai quali l'Istituto per il commercio con l'estero non ha fino ad oggi risposto alla richiesta fatta dalla Repubblica democratica tedesca per un incontro a Roma delle rispettive delegazioni commerciali per il riesame delle liste di scambi ed il rinnovo dell'accordo commerciale.

Gli interroganti rilevano che detto mancato accordo viene a togliere all'Italia la possibilità di richiedere alla delegazione tedesca il motivo della mancata osservanza dell'impegno assunto nel dicembre 1969 di importare dall'Italia 5 milioni di dollari USA di arance calabresi: importazione che fino a questo momento risulta di appena 650 mila dollari. (4-14978)

RISPOSTA. — A seguito di un precedente incontro con il dirigente dell'ufficio di rappresentanza in Roma della Repubblica democratica tedesca, l'ICE in data 9 ottobre 1970, comunicò di aver avuto richiesta da parte tedesco-orientale di iniziare il 9 dicembre 1970 le trattative per la fissazione del piano di scambi tra i due paesi per il 1971.

In relazione a tale comunicazione la scrivente amministrazione, anche sulla base delle richieste avanzate, aveva, in pratica, portato a termine anche il lavoro necessario di coordinamento con gli altri dicasteri interessati ed impartite le opportune istruzioni perché l'ICE, nel corso delle trattative, facesse presente al *partner* tedesco-orientale specialmente la necessità di un migliore e più equilibrato realizzo del piano di scambi previsto, soprattutto per quei prodotti di maggiore interesse per l'economia italiana, ricordando il noto problema delle nostre arance e lo scarso realizzo del relativo contingente di 5 milioni di dollari, stabilito nel protocollo 1970.

Tuttavia, a seguito di nuovi incontri avuti, l'Istituto nazionale commercio estero in data 30 novembre 1970, contrariamente a quanto era già stato inizialmente proposto, ha fatto sapere che la parte tedesco-orientale intendeva rinviare le trattative vere e proprie al maggio 1971 e limitare l'incontro del 14-16 dicembre soltanto a conversazioni per convenire la sostituzione della *Kammer* con il nuovo ufficio per le relazioni economiche con l'estero della Repubblica democratica tedesca (*Amt für aussenwirtschaftsbeziehungen der Deutschen Demokratischen Republik*), quale controparte dell'ICE nell'intesa pluriennale firmata il 12 dicembre 1969.

Tali conversazioni hanno avuto luogo secondo la proposta tedesca e le liste annesse al protocollo 1970 sono state, in attesa delle trattative prossime, prorogate per sei mesi dell'anno 1971.

Tuttavia, per quanto riguarda l'utilizzo del contingente alla esportazione delle nostre arance sul mercato tedesco-orientale, questione sulla quale si è profittato dell'incontro suddetto per sensibilizzare la controparte, da parte tedesco-orientale si è reso noto che saranno interessate le organizzazioni del commercio estero tedesco-orientali perché considerino tale problema secondo i desideri italiani.

In ogni modo la questione, sulla quale l'ICE è incaricato di seguire da vicino l'azione che sarà svolta dalle organizzazioni tedesco-orientali in occasione della presente campagna, sarà discussa più a fondo durante le prossime trattative.

Il Ministro: ZAGARI.

CALDORO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali malgrado la legge n. 1369 del 1960 relativa alla disciplina degli appalti, lavori di mera prestazione di manodopera vengono ancora appaltati presso l'amministrazione del Ministero della difesa.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali numerosi lavoratori che eseguono mestieri di operai civili ed impiegati in molti stabilimenti militari, e che hanno ottenuto il riconoscimento di prestazione continuativa, sono soggetti alla intermediazione dell'appaltatore che in genere si limita a semplice tramite con l'amministrazione, realizzando profitti ingiustificati senza alcun rischio d'impresa.

In definitiva l'interrogante chiede di sapere se s'intenda disporre i provvedimenti opportuni per eliminare le forme di appalti illeciti ancora esistenti, come richiesto dalle organizzazioni sindacali. (3-03507, già orale)

RISPOSTA. — La legge 23 ottobre 1960, n. 1369, concernente il divieto di intermediazione per prestazioni di lavoro, non si applica alle amministrazioni dello Stato, fatta eccezione per le aziende autonome.

Tuttavia, la difesa, tenuto conto dello spirito informatore della suddetta legge, ha recentemente stabilito di invitare, ogni qual volta sia possibile, alle gare per l'appalto dei lavori in parola le sole cooperative di lavoratori.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

Quanto al problema, cui sembra riferirsi l'interrogante, dell'assunzione diretta degli operai dei quali le ditte appaltatrici si avvalgono, si fa presente che le vigenti disposizioni di legge non consentono detta assunzione se non attraverso la forma del pubblico concorso e nei limiti delle vacanze organiche.

Il Ministro: TANASSI.

CAPRARA E BRONZUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla scandalosa impunità accordata ad elementi fascisti negli incidenti al liceo Sannazaro di Napoli il 17 novembre 1970. (4-14583)

RISPOSTA. — La mattina del 17 novembre 1970, verso le ore 10,30, la segretaria del liceo Sannazaro di Napoli, chiedeva l'intervento della polizia perché all'interno della scuola si era verificata una zuffa fra studenti in conseguenza della quale uno di essi, sofferente di cuore, era rimasto ferito ed aveva perso conoscenza.

Il dirigente del commissariato Vomero, con un reparto di venti militari di pubblica sicurezza, al comando di un ufficiale, si recava immediatamente presso il predetto istituto, mentre un'autoambulanza provvedeva a trasportare all'ospedale Cardarelli lo studente.

Il funzionario, dopo aver fatto forzare il portone d'ingresso, penetrava con la forza pubblica all'interno dell'istituto ed eliminava le barricate allestite dagli studenti con banchi ed altre suppellettili, operando il fermo di sette allievi.

All'esterno del liceo si era, intanto, ammassata una folla di studenti che intralciava il traffico reso più caotico dall'impazienza degli automobilisti rimasti bloccati.

Il funzionario dava, pertanto, disposizioni perché venisse sgomberata la strada facendo opera di persuasione nei confronti degli studenti.

Nella circostanza veniva fermato un giovane sorpreso ad incitare i suoi colleghi gridando frasi ingiuriose contro la polizia.

Gli otto studenti fermati, dopo essere stati identificati, venivano rilasciati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: RESTIVO.

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a cono-

scenza dello stato di viva agitazione che permane e si aggrava nell'ambito degli agricoltori della provincia di Taranto, in particolare di quelli del comune di Ginosa, che hanno manifestato pubblicamente la loro vibrata protesta il 26 ottobre 1970, a causa della lungaggine della definizione delle pratiche relative alla integrazione del prezzo dell'olio prodotto nell'annata agraria 1969-70, e dal conseguente ritardo nel pagamento del contributo del fondo comunitario.

La mancanza di disponibilità di mezzi finanziari, su cui ogni agricoltore fa affidamento nel programma dei reinvestimenti e dei lavori da effettuarsi nei loro fondi, determina situazioni pesantemente deficitarie nell'ambito delle aziende agricole che sono già al limite di una economia marginale.

Si chiede di conoscere, altresì, quali provvedimenti risolutivi il ministro intenda adottare nel futuro per evitare che al termine di ogni annata agraria si ripetano i gravi inconvenienti lamentati e per predisporre fin da ora un meccanismo burocratico di agile e rapido svolgimento tale da consentire agli agricoltori, in condizioni di assoluta certezza, di percepire le sovvenzioni predisposte dalle vigenti disposizioni di legge. (4-14464)

RISPOSTA. — Per la corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente effettuare, a favore dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Taranto, accreditamenti per complessive lire 2.500 milioni.

In tal modo, il predetto ufficio è stato posto in grado di dare corso alle operazioni di pagamento ai produttori aventi diritto.

È noto, comunque, che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha predisposto il disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2891 della Camera), che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato dal Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

CATTANEO PETRINI GIANNINA, CALVI, COLOMBO VITTORINO, SANGALLI, BERTÈ, VAGHI e ANDREONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere, per fronteggiare la difficile situazione creatasi presso lo stabilimento SAFFA di Magenta (Milano) a causa della intervenuta sospensione dell'attività di alcuni settori per motivi congiunturali, con conseguente incombente rischio di licenziamenti di molti lavoratori. (4-14536)

RISPOSTA. — In data 10 dicembre 1970, tra la direzione della società SAFFA e le organizzazioni sindacali aziendali è stato raggiunto un accordo che prevede:

1) accantonamento del provvedimento di licenziamento preannunciato dalla direzione;

2) l'esame dei problemi degli organici, dei carichi di lavoro, degli orari di lavoro e dell'ambiente di lavoro da parte della direzione e delle organizzazioni sindacali a partire dal 1° gennaio 1971;

3) il ripristino della normalità aziendale a seguito del raggiungimento dell'accordo in parola.

Pertanto, anche se permane tuttora il problema di una certa esuberanza di personale, il provvedimento, come è stato detto, è stato accantonato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CEBRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'assistenza INAM alle pensionate INPS mogli di coltivatori diretti che godono la pensione minima dell'INPS come braccianti agricole, già iscritte alla mutua INAM ed ora depennate perché non iscritte alla Mutua coltivatori diretti a carico del marito.

Per meglio chiarire la situazione l'interrogante cita un caso specifico: Piana Luigina Ercolina ex bracciante agricola, titolare del certificato 6010075 VO da due anni iscritta all'INAM è stata depennata perché non iscritta alla Mutua coltivatori diretti a carico del marito Pirola Guido. Il Pirola ha presentato alla Mutua coltivatori diretti, alla quale è iscritto, domanda di iscrizione a suo carico della moglie pensionata; l'iscrizione non è stata concessa perché la moglie è già titolare della pensione VO come lavoratrice subordi-

nata e quindi, si dice, con diritto all'assistenza a carico dell'INAM.

Questa divergenza tra le due mutue della provincia di Pavia crea una situazione paradossale per tutte le pensionate mogli di coltivatori diretti.

È una situazione questa che richiede un urgente intervento del ministro affinché le pensionate possano usufruire, come è loro diritto, dell'assistenza completa a carico dell'INAM. (4-15145)

RISPOSTA. — La materia concernente l'assistenza di malattia ai pensionati trova la propria regolamentazione nella legge 4 agosto 1955, n. 692, che affida interamente l'assistenza stessa agli istituti di malattia presso i quali i pensionati erano assicurati nel periodo antecedente il pensionamento e ciò allo scopo di assicurare al lavoratore la continuità dell'erogazione dell'assistenza da parte dello stesso ente presso il quale era iscritto in precedenza ed evitare quindi gli inconvenienti che potrebbero derivare dal passaggio da un istituto assicuratore ad un altro.

Tale assistenza presenta tuttavia carattere di sussidiarietà per effetto della preclusione contenuta nell'articolo 1 della citata legge n. 692 « ... sempreché la assistenza stessa non spetti per altro titolo o in virtù di assicurazione obbligatoria propria o di altri membri della famiglia ».

L'aver diritto, ad altro titolo, all'assistenza di malattia, porterebbe, quindi ad escludere — data la chiarezza della norma di cui all'articolo 1 primo comma della legge n. 692 — i pensionati (e le pensionate) in argomento, dal campo di applicazione della legge stessa.

Il legislatore ha comunque inteso mitigare il rigore del principio suddetto e limitare le conseguenze negative di tale preclusione per cui con legge 26 luglio 1965, n. 975, ha concesso ai pensionati in argomento — aventi diritto all'assistenza di malattia ad altro titolo — la facoltà di optare per il trattamento assistenziale previsto dalla legge n. 692.

Tale facoltà è stata però sottoposta ad alcune limitazioni. In particolare la stessa può essere fatta valere soltanto da quei pensionati che, in forza di altro titolo, diretto o indiretto, potrebbero fruire di un trattamento assistenziale quantitativamente inferiore rispetto a quello garantito dalla citata legge n. 692.

Pertanto, considerato che i coltivatori diretti, in forza della legge 22 novembre 1954, n. 1136, che ha reso obbligatoria l'assistenza

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

di malattia nei loro confronti, non hanno diritto a beneficiare di tutte le prestazioni previste dall'anzidetta legge n. 692 ne consegue, per le pensionate dell'assicurazione generale obbligatoria che risultino altresì familiari a carico di coltivatore diretto e che abbiano validamente esercitato la facoltà di opzione prevista dalla legge n. 975, la possibilità di fruire dell'assistenza di malattia da parte dell'INAM a condizione che prima del pensionamento le stesse fossero (o avrebbero dovuto essere) assistite dall'INAM stesso.

Tale opzione non può, ovviamente, determinare alcun mutamento nella situazione assicurativa del capo famiglia o di altri eventuali componenti il nucleo familiare ma produce i suoi effetti soltanto nei confronti della pensionata la quale con l'esercizio di tale facoltà perde, beninteso ai soli fini assistenziali, il suo *status* di familiare a carico.

Premesso quanto sopra in merito alla normativa vigente in materia, si precisa, per quanto attiene al caso di specie relativo alla pensionata Piana Luigina Ercolina, che l'interessata, a seguito della sopravvenuta iscrizione presso la Cassa mutua coltivatori diretti in qualità di familiare a carico del marito ed all'esercizio del diritto di opzione per l'assistenza di malattia erogata dall'INAM, è stata riammessa a fruire delle prestazioni da parte di quest'ultimo, quale pensionata INPS, con decorrenza dal 1° gennaio 1971, per cui il caso medesimo deve ritenersi positivamente risolto.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CERUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intenda dare attuazione alla decisione n. 553 del 21 ottobre 1969 con la quale il Consiglio di Stato ha ritenuto contrastante con le norme costituzionali concernenti la parità dei cittadini le direttive emanate da codesto Ministero in ordine ai criteri preferenziali da seguire per i trasferimenti dei maestri di ruolo.

Risulterebbe infatti che per l'anno in corso codesto Ministero medesimo abbia continuato a mantenere in vigore le disposizioni precedentemente impartite in materia di trasferimento. (4-14972)

RISPOSTA. — Alla decisione n. 533 (e non 553) in data 21 ottobre 1969 del Consiglio di Stato, il Ministero della pubblica istruzione ha già dato attuazione in sede di ordinanza sui trasferimenti magistrali 1968-69 e 1969-70,

sopprimendo la maggioranza di punteggio in favore dei trasferimenti per riunione al coniuge dipendente dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Si fa presente, altresì, che in occasione della prossima ordinanza 1970-71 sarà anche soppressa la maggiorazione di punteggio per riunione al coniuge dipendente statale.

Il Ministro: MISASI.

CESARONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave agitazione esistente nella provincia di Roma tra i braccianti agricoli e della viva preoccupazione delle amministrazioni locali a seguito della proposta dell'ufficio provinciale contributi unificati, di cancellare dagli elenchi anagrafici migliaia di braccianti senza nessuna valida motivazione.

Infatti l'accertamento del diritto all'iscrizione negli elenchi anagrafici avviene nella provincia di Roma sulla base della presentazione delle firme dei datori di lavori apposte nell'apposito libretto personale. Ed i proposti per essere cancellati nella loro quasi totalità non soltanto hanno regolarmente versato i libretti con le necessarie firme ma risultano essere braccianti che svolgono tale attività da moltissimi anni.

La situazione appare particolarmente preoccupante nei comuni di Genzano, Velletri, Zagarolo, Palombara, Rocca Priora, Montelibretti.

Quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che le conseguenze della crisi del sistema mutualistico, che discendono da ben altre cause di quelle che si vorrebbero far credere con tali cancellazioni (inflazione degli elenchi anagrafici), vengano fatte pagare ai braccianti agricoli le cui condizioni di inferiorità, in ogni campo, sono ben note e che semmai, queste, vanno rapidamente eliminate. (4-11337)

RISPOSTA. — A seguito di indagini all'uopo esperite, è stato accertato che l'ufficio provinciale di Roma per i contributi agricoli unificati aveva a suo tempo inserito negli elenchi provvisori da sottoporre all'esame delle apposite commissioni comunali di Genzano, Velletri, Zagarolo, Palombara, Rocca Priora e Montelibretti, rispettivamente 709, 170, 50, 87, 259 e 73 proposte di cancellazione di nominativi precedentemente iscritti, essendo sorti fondati motivi di dubbio sull'esistenza del rapporto di lavoro subordinato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

Tali dubbi, emersi in un primo momento dalla considerazione che molte posizioni assicurative risultavano costituite in zone che beneficiano di esenzioni contributive, sono stati confermati dalle normali fonti di indagini, le quali attribuivano agli interessati attività lavorative diverse da quelle di lavoratore agricolo subordinato.

Per altro, a seguito di ulteriori accertamenti, effettuati anche nel corso dell'istruttoria dei ricorsi amministrativi, si è provveduto a riscrivere 74 lavoratori nel comune di Palombara e circa 40 in quello di Rocca Priora.

Per quanto concerne le posizioni tuttora incerte sono in corso di svolgimento le indagini del caso, al fine di una sollecita definizione delle stesse.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quanti produttori delle varie province del Lazio è stata corrisposta l'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva relativamente alla produzione 1969.

Quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che anche tale integrazione venga corrisposta, come è già avvenuto nel passato, a distanza di un anno ed anche più.

In particolare se ritenga opportuno prendere in considerazione la richiesta più volte avanzata di dare l'assoluta precedenza nel pagamento dell'integrazione ai produttori coltivatori diretti. (4-12516)

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quante siano state le domande e per quale quantitativo avanzate dagli olivicoltori del Lazio intese ad ottenere l'integrazione del prezzo dell'olio della stagione 1969.

A quanti olivicoltori è già stata erogata la integrazione e per quale importo.

Quali iniziative si intendano adottare perché soprattutto ai piccoli produttori l'integrazione venga erogata prima dell'inizio del nuovo raccolto essendo già in grave ritardo rispetto agli impegni più volte assunti di accelerare i tempi dell'erogazione medesima. (4-13313)

RISPOSTA. — Per la corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio d'oliva di produzione 1969-70, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) in relazione ai limitati mezzi finan-

ziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto finora disporre, a favore degli ispettorati dell'alimentazione delle province del Lazio, accreditamenti per un ammontare complessivo di lire 3.150 milioni.

In tal modo, i predetti uffici sono stati posti in grado di dare corso alla erogazione del beneficio di che trattasi a favore dei produttori aventi diritto.

Per quanto concerne la richiesta di dare la precedenza nel pagamento della integrazione di prezzo ai produttori coltivatori diretti, si rammenta che le disposizioni contenute nel decreto presidenziale 24 dicembre 1969, n. 1053, prevedono che tale precedenza sia data alle associazioni cooperative e agli oleifici sociali.

È, inoltre, prevista la corresponsione di un acconto pari al 70 per cento dell'importo della integrazione stessa per le domande che si riferiscono a quantità di prodotto non superiore ai 10 quintali.

Risulta, d'altra parte, che le competenti commissioni provinciali, pur nel rispetto dell'ordine cronologico della presentazione delle domande, hanno sempre sollecitato la definizione delle domande presentate dai produttori coltivatori diretti.

Con l'occasione, si rammenta che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto della Camera n. 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli studenti dell'istituto tecnico industriale di Catanzaro a seguito del crollo di parte del castello in cui l'istituto era ospitato e della conseguente sospensione di ogni attività scolastica.

Per conoscere se s'intendano accelerare al massimo le procedure di controllo per consentire una immediata ripresa delle lezioni, atteso che la sospensione dura già dal 7 gennaio 1970 e molti studenti dovranno sostenere l'esame finale di abilitazione. (4-10313)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

RISPOSTA. — Le autorità scolastiche di Catanzaro con viva partecipazione si sono adoperate per ridurre al massimo i disagi derivanti alle scolaresche dal tragico crollo del Castello Aragonese che, per la precisione, ospitava le carceri giudiziarie e non l'istituto tecnico industriale il quale, essendo dirimpetto, è stato sgomberato dagli organi tecnici per misura cautelare.

Si fa presente inoltre che, con la massima celerità consentita dalla gravità della situazione, sono stati affrettati i sopralluoghi ed apprestate le opere necessarie (costruzione scala esterna ed apertura di altra porta di accesso) per rendere agibile e sicura la parte di edificio meno vicina alla zona del crollo e che, comunque, assicura le lezioni agli studenti.

Le lezioni furono regolarmente riprese il 23 gennaio 1970 e non sembra si potessero abbreviare i tempi, data l'entità del crollo.

Si precisa, con l'occasione, che da parte di questo Ministero, ai sensi della legge 28 giugno 1967, n. 641, è stato accordato, in sede di programma biennale 1967-68, un finanziamento di 500 milioni per la costruzione di un edificio di 48 aule da adibire a sede del detto istituto (primo lotto).

Un secondo lotto, poi, risulta compreso nel programma triennale 1969-71, per un finanziamento di 425 milioni.

Tuttavia, non risulta che sia stato redatto alcun progetto da parte dell'amministrazione provinciale.

Il Ministro: MISASI.

COCCIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati dello stato di carenza che presenta la sede distaccata dell'INAM di Leonessa (Rieti) ove ha sede uno stabilimento di lavorazione del legno. Si lamenta infatti l'assenza di medici specialisti, per cui l'attività curativa è affidata prevalentemente a medici generici, il che costringe i lavoratori assicurati e le loro famiglie o a doversi rivolgere a specialisti privati, come accade per l'odontoiatra, o a doversi recare a Rieti, il che comporta la perdita di un'intera giornata di lavoro e un notevole aggravio di spese.

L'interrogante sollecita pertanto efficaci provvedimenti per consentire la piena funzionalità dell'ambulatorio INAM. (4-12888)

RISPOSTA. — Premesso che il piano di riorganizzazione territoriale a suo tempo deliberato dal consiglio di amministrazione dello

INAM non prevede la istituzione nel comune di Leonessa di un presidio in gestione diretta, per quanto concerne in particolare la possibilità di assicurare il servizio di odontoiatria nel comune di parola, si fa presente che l'istituto, nonostante ogni interessamento, non ha avuto la possibilità di ripristinare una conversione esterna per l'erogazione del particolare servizio, attesa la carenza *in loco* di specialisti.

Pertanto, qualora si verificasse una disponibilità di tali specialisti, l'INAM provvederebbe tempestivamente alla stipula dell'apposita convenzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

COCCIA, MASCHIELLA E GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni, sin qui, sia il ministro di grazia e giustizia sia il Consiglio superiore della magistratura non abbiano accolto le richieste, pervenute già da alcune regioni, di comando presso i propri uffici legislativi di magistrati; e se risulti veritiera la notizia che avrebbero invece espresso una posizione sfavorevole all'autorizzazione di questi distacchi; e se considerino questo parere palesemente contrario con quanto prevede l'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, relativa alla costituzione ed al funzionamento degli organi regionali in virtù della quale la prima costituzione degli uffici delle regioni va realizzato esclusivamente con personale « degli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato nell'ambito della regione e, in quanto sia necessario, degli altri uffici statali, centrali o periferici ».

Gli interroganti chiedono pertanto come si concili questa posizione con l'esigenza di munire immediatamente di personale specializzato le regioni consentendo loro di avvalersi del contributo prezioso e indispensabile di magistrati nei loro uffici legislativi. (4-15709)

RISPOSTA. — Nella seduta del 27 novembre 1970, il Consiglio superiore della magistratura deliberò, in conformità alle osservazioni formulate da questo Ministero, di esprimere parere contrario sulla richiesta di comando di magistrati presso le regioni, ai sensi dell'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Analoghe successive richieste per altri magistrati sono state ugualmente respinte, per motivi sia formali sia sostanziali.

Dal punto di vista formale si è osservato che l'istituto del comando, previsto dall'articolo 56 del testo unico recante norme per gli impiegati civili dello Stato, è inapplicabile ai magistrati, in quanto l'utilizzazione di essi per compiti diversi dalle loro funzioni è completamente e diversamente disciplinata dall'articolo 15 della legge 24 marzo 1958, n. 195, per cui non è più operativo, in questo campo, il rinvio, fatto dall'articolo 276 dell'ordinamento giudiziario, alle norme sugli impiegati civili dello Stato.

Dal punto di vista sostanziale, si è ricordato che l'articolo 15 della citata legge n. 195 del 1958 consente il conferimento ai magistrati di incarichi estranei alla loro funzione solo se ciò è previsto dalla legge, rilevandosi per altro che l'articolo 65 della menzionata legge 10 febbraio 1953, n. 62, recante le norme sulla costituzione e funzionamento degli organi regionali, prevede che le regioni devono provvedere alla prima costituzione dei propri uffici con personale degli enti locali, degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione dello Stato.

Ma, si è detto, allo stato attuale della legislazione costituzionale e ordinaria non pare che la magistratura, nel suo insieme, per la strutturazione e le funzioni, e gli organi attraverso i quali avviene la concreta attuazione delle predisposizioni normative possa farsi rientrare nell'amministrazione, essendo questa, volta al raggiungimento concreto di determinati fini in relazione ai bisogni propri e l'altra a dichiarare il diritto in relazione a pretese contrastanti delle parti o a reintegrare l'ordine giuridico, agendo non in posizione di parte come la pubblica amministrazione, ma in funzione di garanzia *super partes*.

Ad ogni modo, pur a voler prescindere da tali ovvie considerazioni, va tenuto conto della inopportunità, tante volte segnalata anche da parte di membri del Parlamento, della utilizzazione di magistrati per funzioni diverse da quelle istituzionali. Invero la lamentata insufficienza degli organici degli uffici giudiziari verrebbe ad essere aggravata, forse irreparabilmente, potendosi ragionevolmente prevedere che le richieste da parte delle regioni saranno numerose in rapporto al conferimento alle stesse di potestà legislativa.

L'accettazione della tesi indicata non esclude, tuttavia, che i magistrati possano svolgere, presso gli organi regionali, attività compatibili con l'esercizio delle loro funzioni, previo consenso dei superiori gerarchici, a norma dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

CONTE, D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della circolare del 9 settembre 1970, n. 204/70, pubblicata sul bollettino *Notizie GESCAL* dell'ottobre 1970 con la quale la gestione raddoppiava quei massimali negli incarichi di progettazione stabiliti nel gennaio 1970 dopo lunghe lotte sostenute dalle categorie professionali.

Tale decisione ha come conseguenza che gran parte dei professionisti « vincitori » del concorso per l'iscrizione all'albo GESCAL verranno « esclusi » dal lavoro come è accaduto a Napoli, dove il locale IACP, per i lotti della 167 di Secondigliano e Torre Annunziata (Napoli), in luogo degli 80 professionisti ne nominava solo 40.

Per conoscere se il ministro ritenga intervenire perché siano ristabiliti i massimali previsti dalla circolare del 24 gennaio 1970, n. 192/70, per garantire il lavoro a numerosi professionisti, in un momento di grave crisi del settore. (4-15144)

RISPOSTA. — Le nuove disposizioni, impartite dal consiglio di amministrazione della GESCAL con la circolare n. 204/70, fanno parte di una serie di provvedimenti sulle procedure e modalità di esecuzione dei programmi costruttivi, adottati allo scopo di pervenire, con la massima urgenza, alla realizzazione di alloggi in tutte le località interessate dal piano decennale, di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

In particolare, per conseguire risultati più validi sul piano progettuale, si è ravvisata la necessità di riferire agli incarichi di progettazione adeguate dimensioni edilizie, tenendo presente che tali dimensioni hanno subito, per effetto dell'aumento del costo-vano, una notevole riduzione in rapporto agli stanziamenti.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COTTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai non siano stati mai banditi concorsi di abilitazione didattica per insegnanti di educazione fisica, quantunque molti di essi, pur privi di titolo specifico, prestino servizio ininterrottamente da diversi lustri con qualifica di ottimo.

Nel far osservare che solo questa categoria di insegnanti non ha mai usufruito della possibilità di sostenere esami di abilitazione didattica, l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sullo stridente contrasto tra le

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

funzioni effettive da essi svolte e la loro posizione giuridica di supplenti a vita, ammenoché gli stessi non si assoggettino alla frequenza di corsi triennali abilitanti, che sono chiaramente inutili e oltretutto mortificanti, almeno per quelli che da oltre 15-20 anni tengono l'insegnamento con competenza, serietà e ottimo rendimento.

L'interrogante chiede perciò al ministro se ritenga opportuno e giusto, nonché oltremodo utile ai fini del miglior insegnamento della materia, indire al più presto per gli insegnanti di che trattasi che abbiano a lungo insegnato con ottima qualifica, esami di abilitazione didattica, come è stato già fatto in più di una occasione per insegnanti di altre materie. (4-15228)

RISPOSTA. — Anche per l'insegnamento dell'educazione fisica negli istituti d'istruzione secondaria sono stati indetti gli esami di abilitazione speciali per incaricati di educazione fisica e precisamente:

1) con decreto ministeriale 15 marzo 1958 (abilitazione didattica) ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, in cui furono abilitati 1.200 candidati;

2) con ordinanza ministeriale 20 dicembre 1963 (sessione speciale) ai sensi della legge 21 febbraio 1963, n. 357, in cui si abilitarono 940 candidati.

Oltre ai predetti esami riservati a determinate categorie di insegnanti, il Ministero ha espletato otto sessioni ordinarie di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica svoltesi tra il 1961 e il 1968 con 4.700 abilitati.

Si fa presente, infine, che è tuttora in atto la sessione normale di esami di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica indetta con ordinanza ministeriale 20 dicembre 1969 cui hanno partecipato 3.804 candidati presenti alla prova scritta.

Il Ministro: MISASI.

COVELLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle diffuse lagnanze dei dipendenti statali, i quali, collocati a riposo, devono attendere mesi, ed anche qualche anno prima di poter riscuotere l'indennità di buonuscita, indennità istituita al preciso scopo di metterli in grado di fronteggiare le difficoltà della vita conseguenti alla cessazione del servizio, e se ritengano, di con-

certo fra loro, emanare tassative disposizioni a tutte le amministrazioni centrali dello Stato affinché provvedano a rimettere, almeno 4 mesi prima del collocamento a riposo, alla direzione generale dell'ENPAS il relativo decreto provvisorio ed il prospetto di liquidazione della buonuscita, autorizzando l'ENPAS a effettuare il pagamento della indennità stessa agli interessati prima della loro cessazione del servizio, senza attendere, come ora purtroppo avviene, la registrazione del decreto da parte della Corte dei conti.

Il chiesto provvedimento si impone anche per evitare dannose conseguenze agli eredi, soggetti alla tassa di successione, in caso di premorienza del dipendente statale. (4-08235)

RISPOSTA. — Il problema relativo ad una sollecita erogazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti statali, è stato recentemente risolto con la modifica apportata all'articolo 142 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul fondo di previdenza, approvato con regio decreto 7 giugno 1928, n. 1369, dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

In base a detta modifica, agli adempimenti relativi alla attribuzione ed al pagamento al personale iscritto al fondo di previdenza dell'ENPAS e ai loro superstiti della indennità di buonuscita, si provvederà direttamente di ufficio.

L'amministrazione competente predisporrà, tre mesi prima della cessazione del servizio, per raggiunti limiti di età del dipendente, il foglio di liquidazione dell'indennità di buonuscita, corredato della copia autentica dello stato di servizio, che dovranno essere inviati all'ENPAS un mese prima della cessazione del servizio stesso. L'ENPAS è tenuto ad emettere il mandato di pagamento in modo da rendere possibile l'effettiva corresponsione della indennità non oltre 15 giorni dalla data di cessazione dal servizio.

Nei casi di cessazione dal servizio per cause diverse da quella del raggiungimento dei limiti di età, l'amministrazione invierà all'ENPAS il foglio di liquidazione, corredato della copia autentica dello stato di servizio, entro 15 giorni dalla data di cessazione del servizio, e l'ENPAS corrisponderà l'indennità non oltre 30 giorni dalla data di ricezione del foglio di liquidazione.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

CRISTOFORI, LOBIANCO, PREARO, TRAVERSA, VALEGGIANI, SORGI, STELLA, SCHIAVON, PUCCI, SANGALLI, BIANCHI FORTUNATO, BUFFONE, ARMANI, BOTTARI, RADI, BALASSO, MANCINI ANTONIO, ANDREONI, SPERANZA, TANTALO, AZZARO, VETRONE E ALLEGRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di provvedere di urgenza con propri decreti al fine di consentire che le esistenti associazioni e cooperative di allevatori, aventi per fine il miglioramento del settore zootecnico e l'assistenza tecnica ai propri associati, siano congiuntamente incaricate delle funzioni di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 126, tenuto conto che al presente è in atto un ingiustificato monopolio di un'unica associazione. Infatti, per effetto della vigente regolamentazione comunitaria per il settore zootecnico, ed in vista della regolamentazione della CEE per il latte alimentare che sarà definita entro il 1969, si sono fatte più pressanti le esigenze di selezione e miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico; circa il 75 per cento del patrimonio bovino italiano viene allevato da allevatori, in grandissima prevalenza coltivatori diretti e mezzadri.

In particolare va considerato che in forza della citata legge del 1963, n. 126, i libri genealogici sono istituiti dalle associazioni nazionali di allevatori giuridicamente riconosciute, e sono tenuti dalle stesse associazioni sotto la sorveglianza e le modalità stabilite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(4-03418)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 2 - primo comma - della legge 3 febbraio 1963, n. 126, stabilisce che « i libri genealogici sono istituiti per singole razze di bovini, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dalle associazioni nazionali di allevatori giuridicamente riconosciute, che abbiano, a norma del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, depositato il marchio ufficiale per la identificazione dei soggetti, e sono tenuti dalle stesse associazioni sotto la sorveglianza e con le modalità stabilite dal Ministero, che vigila anche sullo svolgimento dei controlli funzionali delle analisi genetiche e delle altre attività connesse alla tenuta dei libri medesimi ».

Dalla norma riportata si evince che le associazioni, per poter essere incaricate delle funzioni di cui alla citata legge n. 126 del 1963, debbono essere riconosciute giuridicamente

come associazioni nazionali di allevatori di ogni singola razza, nonché aver depositato il marchio ufficiale per la identificazione dei soggetti.

Pertanto, il Ministero non potrebbe, in ogni caso, affidare l'incarico delle funzioni di che trattasi ad associazioni e cooperative di allevatori, che non si trovassero nelle condizioni prescritte.

D'altra parte, il Ministero ravvisa la necessità che le attività di che trattasi siano affidate ad un'unica organizzazione degli allevatori, e ciò per la necessaria obiettività dei dati, la cui certificazione ha notevole peso tecnico ed economico, in campo sia nazionale sia comunitario.

L'Associazione italiana allevatori, con le modifiche apportate al proprio statuto, è oggi aperta a tutti gli allevatori, singoli e associati, come è dimostrato dalle convenzioni stipulate con il Consorzio italiano allevatori (CONITAL) e con l'Associazione produttori zootecnici.

Il Ministro: NATALI.

D'AQUINO. — *Ai Ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che in questi ultimi giorni si è diffusa negli ambienti dell'osservatorio meteorologico di Messina circa la decisione che lo stato maggiore dell'aeronautica militare, di comune accordo con l'ispettorato delle comunicazioni ed assistenza al volo, avrebbe preso nel senso di chiudere l'osservatorio di Messina per trasferirlo in altra località.

Questo ennesimo torto che si intenderebbe fare alla città di Messina offende non solo tutta la cittadinanza, ma diventerebbe un affronto a cui i messinesi non intendono subire senza elevare una solenne protesta. Infatti l'osservatorio vanta quasi un secolo di continua attività nella ricerca meteorologica svolta sotto la guida di insigni studiosi di riconosciuta valentia, sia nazionale sia internazionale.

Esso non ha servito solo le esigenze specifiche dell'aeronautica militare, ma ha contribuito a rendere utili servizi ad enti pubblici e privati della regione e della provincia sia per quanto attiene alle informazioni proprie di meteorologia, sia per quanto si riferisce a studi di carattere puramente scientifico riferentisi non solo ai casi particolari di eventi meteorologici o di calamità atmosferiche, ma anche fornendo dati statistici ed informazioni di esclusivo interesse tecnico-scientifico.

Gli studenti dell'ateneo messinese, indirizzati verso le discipline scientifiche, hanno

sempre frequentato l'osservatorio di meteorologia aeronautica e di questa specifica disciplina hanno moltissime volte utilizzato per curare lo svolgimento di temi e di tesi di laurea.

L'ottima attrezzatura tecnica e la biblioteca esistente nell'osservatorio rappresentano preziosi ausili di sperimentazione e di consultazione di cui si sono serviti e si servono per gentile concessione numerose schiere di studiosi e di studenti che si interessano di meteorologia.

In particolare poi negli ultimi periodi sul tema che riguarda la eventuale costruzione del ponte sullo stretto di Messina, l'osservatorio ha fornito dati preziosissimi per quanto attiene all'intervento degli elementi meteorologici sui calcoli di progettazione del grande ponte dello stretto.

La prospettata chiusura dell'osservatorio come ente meteorologico avrebbe, come si vede, gravissime ripercussioni, sia sul personale che sarebbe costretto a trasferirsi, sia soprattutto sulla dotazione scientifica del comprensorio universitario messinese, che si vedrebbe costretto a rinunciare alla qualità scientifica delle attrezzature allocate nel predetto osservatorio.

Poiché la notizia, qualora fosse esatta sarebbe un'ulteriore grave mutilazione ai danni di una città tanto martoriata dalla natura, dagli eventi e dagli uomini, si chiede una risposta con la quale si rassicuri la cittadinanza messinese che il suo osservatorio meteorologico non verrà chiuso né tantomeno trasferito. (4-14291)

RISPOSTA. — Il trasferimento in corso nei nuovi impianti di Forte Spuria, nelle immediate vicinanze della città, della stazione meteorologica funzionante nei vecchi locali dell'osservatorio scientifico sperimentale di meteorologia aeronautica di Messina, soppresso fin dal 1964, si è reso necessario per lo sviluppo edilizio della zona circostante, che ha reso la sede tecnicamente inadatta ad un funzionamento operativo.

Il trasferimento non dovrebbe avere conseguenze apprezzabili, tanto più che le attrezzature scientifiche esistenti nel soppresso osservatorio sono assai modeste, docenti e ricercatori qualificati non vi sono più da tempo assegnati e non consta la regolare frequenza di studenti della locale università.

Quanto ad eventuali richieste di dati utili ai fini della programmata costruzione del pon-

te sullo stretto potrà provvedere, all'occorrenza, il personale della sede di Forte Spuria.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi che ostacolano la definizione dell'istruttoria riguardante la istanza per ottenere i benefici di legge previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18, inoltrata dal signor Testa Carlo, nato a Napoli il 4 aprile 1896 ed ivi domiciliato alla via Santo Strato a Posillipo, 25. (4-13967)

RISPOSTA. — La domanda dell'ex combattente Carlo Testa, intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è stata riscontrata sprovvista di idonea documentazione e pertanto si è resa necessaria un'ulteriore istruttoria, tuttora in corso.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non ancora è stata definita l'istruttoria relativa alla richiesta dei benefici di legge degli ex combattenti della guerra 1915-18 inoltrata dal signor Silvestro Luigi, nato ad Arzano (Napoli) il 25 ottobre 1891. (4-13968)

RISPOSTA. — Al signor Luigi Silvestro sono stati già concessi i benefici richiesti in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui non ancora è stata completata e definita l'istruttoria relativa alla pratica riguardante la concessione dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-18 Caiazza Giuseppe nato ad Arzano (Napoli) il 19 aprile 1894 ed ivi domiciliato alla via Colombo, 11. (4-13969)

RISPOSTA. — La domanda dell'ex combattente Giuseppe Caiazza, intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è risultata priva di idonea documen-

PAGINA BIANCA

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della suddetta legge sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché il nucleo industriale di Ascoli Piceno, unica zona nella quale operano le leggi a favore del Mezzogiorno, non venga ulteriormente dimenticato nei programmi di insediamenti industriali delle aziende a partecipazione statale.

L'interrogante ricorda che una regione come le Marche, ha assolutamente bisogno di iniziative propulsive nel settore industriale, allo scopo di assicurare un adeguato sviluppo economico e sociale con il superamento degli squilibri esistenti e la cessazione dell'ulteriore degradazione di laboriose benemerite popolazioni. (4-13069)

RISPOSTA. — Le partecipazioni statali sono già presenti nelle Marche, attraverso l'ENI, con numerose iniziative sia nel settore industriale sia nei servizi.

Il Nuovo Pignone ha realizzato a Porto Recanati uno stabilimento per la produzione di prefabbricati per l'edilizia; a Matelica è in attività uno stabilimento che opera nel settore abbigliamento; a Fano è stato di recente istituito un centro per la progettazione e la gestione delle commesse nel settore delle condotte.

Collegati alla rete di distribuzione dei carburanti, sono stati poi realizzati i *motels* di Ancona, Matelica, Macerata e Muccia.

Va aggiunto ancora, che in relazione all'attività di ricerca di idrocarburi nell'*obbshoff* adriatico è stata creata in Ancona una base operativa.

Di rilevante impegno risulta inoltre la realizzazione del gasdotto che costituisce la dorsale adriatica interessante direttamente la provincia di Ascoli Piceno; della suddetta realizzazione potrà avvantaggiarsi il nucleo di industrializzazione di tale provincia, per la possibilità di ottenere forniture di gas naturale, qualora i contatti in corso con gli utenti potenziali siano risultati favorevoli.

Per quanto riguarda i nuovi insediamenti si comunica che è stata autorizzata la costituzione della società per azioni Breda Nardi

costruzioni aeronautiche al cui capitale parteciperanno in misura paritetica la INSUD e la Finanziaria Ernesto Breda da una parte e la società Nardi costruzioni aeronautiche dall'altra.

Lo stabilimento della nuova società sorgerà nella zona di Ascoli Piceno.

Il Ministro: PICCOLI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alle faziosità e violazioni di legge della amministrazione comunale di Paglieta (Chieti) la quale, avendo conseguito la maggioranza al consiglio comunale solo per effetto del sistema maggioritario, identifica la sede comunale con quella del PCI e mostra di ignorare i più elementari principi della legge comunale e provinciale.

L'ultimo atto di tale azione amministrativa faziosa e irresponsabile si è sostanziato con la delibera del 18 gennaio 1971, n. 7 con la quale si pretende di sostituire il rappresentante del comune in seno al consorzio per il nucleo di industrializzazione della Valle del Sangro regolarmente designato ed appena agli inizi del suo mandato. (4-15894)

RISPOSTA. — Con delibera del 18 gennaio 1971, n. 7, il consiglio comunale di Paglieta ha stabilito di sostituire l'attuale rappresentante del comune in seno al consiglio generale del consorzio per il nucleo di industrializzazione del Sangro-Aventino, Augusto Di Nucci, con il dottor Enrico Graziani assumendo che il precitato Di Nucci « designato dalla precedente amministrazione, non ha i requisiti per rappresentare gli orientamenti amministrativi ed anche politici della nuova maggioranza consiliare ».

La suindicata deliberazione è stata annullata per illegittimità, sotto il profilo della violazione di legge e dell'eccesso di potere, con decreto prefettizio n. 586/626 divisione terza del 3 febbraio 1971, tenendo conto, principalmente, che « non essendo scaduto il periodo di durata in carica di rappresentante del comune presso il cennato consorzio, stabilito dal vigente statuto, non è consentibile la sostituzione del Di Nucci che, anzi, ha acquisito un diritto soggettivo a permanere nella carica a suo tempo conferitagli, salvo casi di incompatibilità, non dedotti nella deliberazione *de qua* ».

Il Ministro: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora definite le pratiche per la concessione della pensione ai seguenti ex combattenti della guerra 1915-18: Tatti Giovanni, nato a Opi (L'Aquila) il 22 giugno 1898; Cimmini Michelangelo, nato a Opi il 29 novembre 1889; Sforza Domenico, nato a Opi il 17 giugno 1890; Sgammotta Angelo Antonio, nato a Opi il 20 ottobre 1895; Cimmini Pasquale, nato a Opi il 5 gennaio 1899.

In particolare l'interrogante vorrebbe sapere se il ritardo sia dovuto ad incompleta documentazione delle domande o alla mole delle pratiche da espletare. (4-16092)

RISPOSTA. — In ordine alle domande non ancora definite intese ad ottenere i benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti, sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il relativo lavoro sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

A tale data tutti coloro ai quali non saranno stati concessi i benefici richiesti saranno informati dei motivi che non hanno consentito l'accoglimento della domanda.

Il Ministro: TANASSI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui non è ancora stato emanato il regolamento esecutivo della scuola materna di Stato, previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 444. (4-13476)

RISPOSTA. — Lo schema del regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444, trovasi all'esame del Ministero del tesoro, col cui concerto deve essere emanato.

Il predetto schema è stato elaborato sulla base delle proposte formulate da una commissione di studio, appositamente costituita subito dopo l'entrata in vigore della legge, e delle osservazioni espresse dalla sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Nelle varie fasi di elaborazione dello schema sono state sempre tenute presenti le esigenze, di vario ordine, connesse con la emanazione del regolamento. Nella consapevolezza di tali esigenze, non mancherà da parte di questo Ministero il più vivo interessamento affinché l'iter del regolamento si concluda

con la maggiore sollecitudine possibile; non mancherà, in particolare, il necessario impegno nella definitiva messa a punto del testo, in relazione alle eventuali osservazioni del predetto Ministero e del Consiglio di Stato, al cui esame lo schema dovrà essere sottoposto nell'ultima fase precedente l'emanazione del provvedimento formale.

È da far presente, per altro, che il ritardo con cui sarà emanato il regolamento, rispetto ai termini, invero brevi, fissato dalla legge, dipende da motivi di carattere obiettivo. Infatti, a parte le non semplici procedure prescritte, una maggiore accelerazione nella elaborazione dello schema è stata impossibile per l'ampiezza della materia e per la complessità di varie questioni che il regolamento si trova a dovere affrontare e definire. Devesi, poi, tener conto che a questo Ministero, oltre ai nuovi compiti di stretto carattere amministrativo connessi con il primo avvio della nuova istituzione scolastica (piano istitutivo, funzionamento delle nuove scuole, assunzione del personale non di ruolo, assistenza, trasporti, ecc.), sono anche derivati dalla legge i particolari adempimenti per l'emanazione dei seguenti altri provvedimenti di carattere normativo: quello, già emanato, relativo agli orientamenti dell'attività educativa (decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647) e quello relativo ai consigli di direzione e delle insegnanti, previsto dall'articolo 20 della legge, attualmente all'esame del Consiglio di Stato.

Si fa, infine, presente che il Ministero della pubblica istruzione non mancherà, come ha già fatto in passato, di adottare, nei limiti della possibilità e della opportunità, e nell'interesse del personale e delle famiglie, i provvedimenti che consentano di ovviare alle conseguenze della mancanza del regolamento. Al riguardo è da segnalare che si è provveduto a portare a conoscenza delle interessate i programmi di concorso che presumibilmente saranno previsti dal regolamento.

Il Ministro: MISASI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano necessario intervenire autorevolmente presso l'amministrazione comunale di Forio d'Ischia (Napoli) affinché receda dall'intendimento di non rinnovare la concessione dell'uso dell'edificio in cui ha sede la scuola coordinata dell'istituto professionale per l'agricoltura F. Silvestri,

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della suddetta legge sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

FASOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione adottata dai lavoratori addetti agli appalti ferroviari presso la stazione di La Spezia di scendere in sciopero articolato a tempo indeterminato, a causa del fatto — come essi denunciano — che l'azienda delle ferrovie dello Stato, l'associazione AUSITRA ed il Ministero dei trasporti cercano ogni possibile giustificazione per evitare o, quanto meno, per ritardare la soluzione dei problemi riguardanti la abolizione dell'appalto dei servizi e quindi la sistemazione dei lavoratori ad essi addetti nei ruoli delle ferrovie dello Stato, nonché la emanazione di norme per la applicazione del « riassetto » anche ai lavoratori suindicati.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere i problemi sollevati, con la sollecitudine richiesta dalla preoccupazione che la agitazione non si prolunghi, creando difficoltà al servizio ferroviario e quindi ai suoi utenti, e con quello spirito democratico che non può far fare affidamento, nella volontà di dilazionare la soluzione di problemi oltre che matura, voluta dalle leggi dello Stato, su una rottura dello schieramento dei lavoratori interessati o, peggio, su azioni di crumiraggio. (4-15759)

RISPOSTA. — L'assorbimento in gestione diretta della maggior parte dei servizi appaltati dall'azienda delle ferrovie dello Stato forma oggetto di un apposito provvedimento legislativo, già inviato ai Ministeri concertanti, con il quale viene anche previsto l'inquadramento nei ruoli ferroviari dei dipendenti delle ditte appaltatrici entro i limiti e secondo le condizioni previste dal provvedimento stesso.

Le norme per l'applicazione del nuovo assegno perequativo ai lavoratori degli appalti, in conseguenza del « riassetto » previsto per gli impiegati civili dello Stato, verranno emanate non appena sarà definita, d'intesa con le organizzazioni sindacali, l'equiparazione delle mansioni svolte da tali lavoratori con quelle relative alle nuove qualifiche previste per i ferrovieri dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Il Ministro: VIGLIANESI

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel prossimo bando di concorso per l'ammissione di personale insegnante nei ruoli della scuola materna statale (primo concorso bandito dopo la istituzione di questa scuola), ritenga opportuno di elevare il limite massimo di età per l'ammissione al concorso stesso di tanti anni quanti sono gli anni di servizio prestati senza demerito dai candidati quali insegnanti in scuole materne comunali o gestite da enti morali o in scuole private autorizzate purché non si superi il 50° anno di età. E ciò allo scopo di consentire l'immissione nei ruoli del personale docente della scuola materna statale di elementi forniti di provata esperienza.

(4-12224)

RISPOSTA. — Nel predisporre lo schema del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 444, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, per il prescritto concerto, questo Ministero ha tenuto presenti le situazioni delle aspiranti ai posti di ruolo di insegnante di scuola materna statale, le quali abbiano superato il limite massimo d'età per la partecipazione ai concorsi ordinari ed abbiano prestato servizi di insegnamento nelle scuole materne statali e in quelle non statali.

La questione concernente l'ammissione di tali aspiranti ai concorsi è stata considerata nei termini di una elevazione del limite massimo d'età in corrispondenza con i periodi di servizio d'insegnamento prestato nelle predette scuole.

Per altro, le soluzioni, che rispetto alle varie situazioni potranno prevedersi, postulano un approfondito esame di ordine strettamente giuridico per quanto in particolare concerne la possibilità di concretarle in norme regolamentari; esame che potrà esaurientemente svolgersi nella prescritta fase del parere da parte del Consiglio di Stato sul predetto regolamento.

Il Ministro: MISASI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato delle strane promozioni per merito comparativo effettuate nel mese di novembre 1970 nel servizio per i contributi unificati agricoli da primi segretari a segretari principali.

In tali promozioni sono stati inspiegabilmente pretermessi valorosi funzionari che avevano già avute delle qualifiche di « ottimo

pieno » e che pure erano in testa alla graduatoria dell'aprile 1969, mentre sono risultati vincitori alcuni funzionari che erano in coda alla graduatoria stessa.

L'interrogante desidera anche conoscere quali possono essere i motivi che hanno ispirato la commissione in queste inattese e strane conclusioni. (4-15112)

RISPOSTA. — Si premette che la promozione alla qualifica di segretario principale — secondo quanto disposto con la deliberazione della commissione centrale dello SCAU del 3 agosto 1963, approvata con decreto interministeriale 23 ottobre 1970 — si consegue mediante scrutinio per merito comparativo, a ruolo chiuso, al quale sono ammessi gli impiegati con qualifica di primo segretario che abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio nella qualifica stessa oppure — per il triennio 1970-73 — gli impiegati con qualifica di primo segretario che abbiano compiuto almeno un anno e mezzo di effettivo servizio nella qualifica. Questa ultima possibilità deriva dalla applicazione di quanto disposto dalla commissione centrale con delibera del 16 gennaio 1970, approvata con decreto interministeriale 27 marzo 1970, relativamente al principio del « dimezzamento dei tempi di attesa », recepito dallo SCAU unitamente ad altre norme — in conseguenza della estensione a tutti gli enti previdenziali del cosiddetto « pacchetto INAM ».

Gli impiegati con qualifica di primo segretario che sono stati scrutinati alla data del 30 novembre 1970 perché in possesso dei requisiti previsti dalle suddette disposizioni sono complessivamente 312, di cui 231, che hanno maturato i tre anni di normale permanenza nella qualifica di primo segretario, ed 81 che hanno usufruito del « dimezzamento dei tempi di attesa » di cui alla citata deliberazione della commissione centrale del 16 gennaio 1970.

In attuazione delle suddette norme ed in relazione alla disponibilità dei posti in organico, nel novembre 1970, sono state conferite, con decorrenza 1° dicembre 1970, 43 promozioni alla qualifica di segretario principale.

Tutto ciò premesso, per quanto attiene all'oggetto specifico della interrogazione, si fa presente che non è possibile operare un valido raffronto tra la graduatoria delle promozioni conferite nell'aprile 1969, cui l'interrogante si riferisce, e quella relativa al conferimento delle promozioni a segretario principale del novembre 1970, e ciò in quanto:

a) la graduatoria dell'aprile 1969 è la risultanza della valutazione degli elementi de-

dotti dai rapporti informativi relativi al triennio 1966-1968, mentre la graduatoria delle promozioni a segretario principale conferite nel novembre 1970 è la risultanza degli elementi dedotti dai rapporti informativi relativi al triennio 1967-1969. Ciò sta a significare che gli elementi dedotti dal rapporto informativo relativo all'anno 1969 possono aver modificato anche sostanzialmente le posizioni costituite in occasione di precedenti scrutini;

b) i criteri di scrutinio in vigore all'aprile 1969 in base ai quali è stata formata la graduatoria di promozione cui fa riferimento lo interrogante, sono stati modificati dalla commissione centrale, su richiesta delle organizzazioni sindacali del personale dell'ente, con deliberazione del 16 marzo 1970.

Per effetto di detta deliberazione, tra l'altro, il titolo della « attitudine ad assolvere le funzioni della qualifica da conferire » è stato ridotto da un massimo di 30 ad un massimo di 8 punti da attribuire in base ad un giudizio complessivo sulla personalità dell'impiegato quale risulta dai precedenti di carriera e da tutti gli elementi del fascicolo personale.

I diversi criteri di valutazione hanno ovviamente concorso a modificare — congiuntamente agli elementi di valutazione deducibili dal rapporto informativo dell'anno 1969, non considerati all'epoca della promozione conferita nell'aprile 1969, — le posizioni individuali risultanti dalla graduatoria dell'aprile 1969.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FOSCARINI, CERAVOLO SERGIO e CIGERONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale dell'aviazione civile a disporre il trasferimento dell'assistenza aerea dei servizi a terra delle compagnie consociate nella società BEA alla società ASA di Fiumicino.

Per sapere se questo trasferimento comprometterà la funzionalità dei servizi, come sempre accade quando questi vengono affidati agli appaltatori privati, e se si verificheranno licenziamenti di impiegati e operai.

Se ritenga, allo scopo di superare lo stato di precarietà del servizio, così come reclamano le organizzazioni sindacali (FIPAC-CGIL, ULCEA-UILA), di revocare la disposizione della DGAC e di predisporre urgentemente le idonee misure per la eliminazione di tutte le esistenti forme di appalto e l'assegnazione ad organismi pubblici della gestione dei servizi di assistenza aeroportuali. (4-15903)

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle richieste avanzate da enti pubblici e privati in ordine alla sistemazione della statale n. 339 di Cengio, tra il chilometro 75 e il chilometro 77 in frazione Gabutti del comune di Camerana (Cuneo), a causa della pericolosità di detta arteria lungo la quale si verificano annualmente numerosi incidenti anche mortali; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per offrire maggiori garanzie di sicurezza al traffico che si svolge sulla statale n. 339 ed in particolare sul tratto in esame, oggetto delle preoccupazioni degli abitanti del luogo. (4-12676)

RISPOSTA. — Sono note all'ANAS le necessità della statale n. 339, di Cengio, ed in particolare del tratto tra i chilometri 25+000 e 27+000 (non 75 e 77 come indicato dall'interrogante) comprendente gli abitati Gabutti e Contrada. La situazione segnalata verrebbe a risolversi con la costruzione di una variante esterna che sottenda il tratto suindicato.

Per altro non è possibile per ora effettuare tale realizzazione in quanto non lo consentono le attuali disponibilità di bilancio, impegnate comunque per più urgenti necessità.

Il Ministro: LAURICELLA.

GORRERI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se intendano esaminare le condizioni precarie in cui si trovano le spiagge libere sul litorale marino della nostra penisola, ed in particolare quelle maggiormente affollate e provvedere tramite gli enti che tutelano e sovrintendono alla manutenzione, perché sia costantemente eseguita la pulizia giornaliera, perché le spiagge siano munite di servizi igienici e di assistenza, come viene preteso dal privato che ottiene la concessione per l'uso a pagamento e speculativo della spiaggia.

L'interrogante richiama l'attenzione dei ministri competenti perché intervengano presso gli enti locali affinché alla ripresa della stagione balneare si impegnino maggiormente al controllo igienico e di assistenza precauzionale delle spiagge libere specie oggi con la denuncia delle acque di mare inquinate. (4-14801)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha rappresentato la particolare gravità che, con progressione crescente, va assumendo

il fenomeno dell'inquinamento delle acque marittime che circondano il nostro paese.

Da analisi recentemente eseguite è risultato che il mare costiero, in moltissime zone, è sopraffatto da preoccupanti sintomi di alterazione per immissioni di liquami domestico-urbani, di acque reflue industriali, per svasamenti di trovati industriali di uso agricolo, domestico e terapeutico, di idrocarburi e residui oleari, ecc., con gravissimi danni per la flora e la fauna marina, e per le attività di ricreazione e di balneazione.

Altro importante fenomeno, sia pure di minore gravità rispetto all'inquinamento ma di maggiore evidenza, è quello dello scarico a mare dei detriti solidi (cosiddetta inquinazione organica) che, soprattutto nelle componenti meno distruttibili, come ad esempio le materie plastiche, interessano sempre più, in relazione allo sviluppo delle tecniche industriali, i piani sopra litorali e soprattutto le spiagge sabbiose, delle quali deturpano l'estetica e compromettono l'utilizzo.

Naturalmente spetta primariamente allo Stato apprestare gli strumenti normativi, tecnici, finanziari, necessari a por fine a tale situazione che va sempre più deteriorandosi con conseguenze nefaste sull'ecologia dell'ambiente marino.

Tuttavia, data l'allarmante ampiezza dei fenomeni anzicennati, anche nei riflessi della opinione pubblica, è urgente un eccezionale impegno di tutti gli organismi interessati, pubblici e privati, a collaborare per la soluzione del problema.

Alla stregua di tali considerazioni, con circolare del 22 agosto 1970, questo Ministero ha richiamato l'attenzione dei prefetti sull'opportunità di interessare gli organi tutori perché considerino con favorevole predisposizione le eventuali iniziative degli enti locali volte alla difesa degli inquinamenti organici e non organici delle acque marittime e delle spiagge, sempre che, beninteso, tali iniziative abbiano carattere coadiuvante degli interventi statali e si concretino soprattutto in forme organizzative che chiamino tutti gli organismi operanti nel campo locale (aziende di soggiorno e turismo, EPT, camere di commercio, ecc.), e le altre categorie interessate (operatori turistici) ad una comune azione coordinata.

Le autorità regionali, cui la circolare stessa è stata diretta per conoscenza, sono state pregate di impartire, nella loro competenza, analoghe direttive agli organi di controllo interessati.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere in relazione al grave inconveniente che si verifica a causa dell'insufficiente numero di vetture di seconda classe del treno ET 209, sulla linea Messina-Catania.

L'esiguo numero di posti di detto convoglio in atto arreca insostenibile disagio ai numerosi studenti che giornalmente viaggiano per raggiungere le sedi scolastiche ubicate nei centri di Giarre, Acireale e Catania. (4-15959)

RISPOSTA. — Il treno ET 209, collegante Messina a Catania, è essenzialmente utilizzato da studenti che dalle località situate lungo il percorso si recano a Taormina o a Giarre e presenta una frequentazione in genere contenuta nel limite dei posti offerti, salvo una certa eccedenza di viaggiatori da Taormina a Giarre.

La composizione del treno, costituito da una elettromotrice e da due elementi di seconda classe, non è suscettibile di incremento (mercé altra elettromotrice di rinforzo) ovvero di trasformazione in convoglio con locomotiva e carrozze, stante l'attuale carenza di materiale, aggravata dai forti ritardi con i quali l'industria procede alla consegna dei mezzi anche da lungo tempo ordinati.

La questione verrà, pertanto, tenuta in evidenza in attesa di poterla risolvere non appena lo consentirà la migliorata situazione del parco.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GUARRA, SERVELLO E MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere, anche in relazione a recenti polemiche giornalistiche, quale fondamento abbiano le voci che circolano negli ambienti politici circa le pressioni di un partito della maggioranza di centro-sinistra per la immediata realizzazione dei lavori di rettifica del tracciato ferroviario Roma-Firenze, pressioni determinate dal fatto che il detto partito avrebbe trovato nell'appalto dei lavori stessi una cospicua fonte di finanziamento.

Invero appare molto strano agli interroganti, che, mentre si va pubblicamente sostenendo (e ciò formò oggetto anche delle trattative per la composizione dell'ultima crisi di Governo) la necessità di sospendere la esecuzione di un'opera, oppure di graduarla nel tempo, a causa della precaria situazione econo-

mica, e su questo argomento ebbe a pronunciarsi lo stesso Presidente del Consiglio in occasione della inaugurazione della Fiera del levante a Bari, si venga invece ad apprendere che i lavori hanno avuto praticamente inizio, e ciò pare a seguito della minacciata ribellione delle imprese aggiudicatrici degli appalti ed erogatrici di vistosi contributi al già richiamato partito della coalizione governativa. (3-03778, già orale)

RISPOSTA. — È ben noto che la realizzazione della « direttissima » Roma-Firenze — quale provvedimento inteso ad assicurare a quell'arteria, prossima alla saturazione, il necessario livello di potenzialità — figurava da anni fra le opere in programma ed ha, infine, trovato accoglimento solo in virtù della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e del successivo decreto interministeriale 31 gennaio 1969, n. 1622.

Ciò posto, è da porre in evidenza che le gare di appalto, relative all'affidamento dei primi cinque lotti, sono state esperite ed aggiudicate nel periodo compreso fra il febbraio ed il luglio 1970 e, cioè, tutte in data anteriore alla costituzione del presente Governo ed alle ricordate dichiarazioni formulate dal Presidente del Consiglio dei ministri il 10 settembre 1970, all'atto dell'inaugurazione della Fiera del levante.

D'altra parte l'esigenza, prospettata in detta occasione dal Presidente del Consiglio, di graduare nel tempo i lavori di costruzione della « direttissima » Roma-Firenze trova riscontro nei programmi esecutivi predisposti dalle ferrovie. Infatti le opere sin qui appaltate per cinque dei sette lotti previsti verranno gradualmente portate a compimento nel giro di 5 anni e le relative spese saranno anche esse distribuite nel tempo.

È assolutamente priva di fondamento l'affermazione secondo la quale i lavori avrebbero avuto inizio a seguito di minacciate ribellioni delle imprese aggiudicatrici degli appalti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

GUNNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato delle discriminazioni politiche in atto presso la commissione di collocamento di Termini Imerese (Palermo), e quali provvedimenti intenda adottare al riguardo.

(4-14130)

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

RISPOSTA. — Dalla ispezione ministeriale effettuata nei riguardi del professor Michele Bartoli al fine di accertarne il comportamento nella sua qualità di insegnante di educazione fisica presso l'istituto magistrale E. P. Fonseca di Napoli, non sono emerse mancanze di tale gravità da richiedere un trasferimento per servizio ad altro istituto o l'adozione, nei riguardi dello stesso insegnante, di altri provvedimenti disciplinari.

Tuttavia, in relazione alle risultanze ispettive, il provveditore agli studi è stato invitato a richiamare il professor Bartoli:

a) ad una maggiore scrupolosità nell'adempimento dei propri doveri di servizio, con particolare riferimento alle assenze;

b) ad astenersi dall'assumere impegni e preoccupazioni non di sua competenza, per fatti che riguardano l'organizzazione generale dei servizi scolastici e l'approntamento dei locali;

c) a curare la collaborazione con il capo d'istituto, nell'interesse della scuola e degli alunni.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA E BRONZUTO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, al fine di evitare situazioni ambigue e incresciose, ritenga opportuno, sulla base di quanto già previsto con circolare ministeriale per le scuole medie, provvedere affinché anche nelle scuole elementari statali sia sconsigliato ai maestri di chiedere come sede di insegnamento l'istituto in cui il direttore è coniuge, padre o comunque parente stretto, e agli insegnanti e ai direttori di iscrivere i loro figli nella classe o nell'istituto loro assegnato, a meno che le condizioni locali non offrano altra possibilità di scelta.

(4-06536)

RISPOSTA. — La disposizione cui fanno cenno gli interroganti era contenuta nella circolare ministeriale del 15 settembre 1959, protocollo n. 14507/56/Medici, riguardante il funzionamento delle scuole secondarie per l'anno 1959-60 e prescriveva, al paragrafo 5, che i presidi e i professori si astenessero dall'iscrivere i propri figli nelle scuole dove prestavano servizio, salvo che quegli alunni avessero ivi già iniziato il corso di studi.

Constatata l'inesistenza di inconvenienti il divieto predetto non è stato esteso alle scuole elementari; né d'altra parte è stato ritenuto necessario confermarlo nelle circolari succes-

sive a quella sopraccitata, diramate per ciascun anno scolastico al fine di disciplinare il funzionamento delle scuole secondarie di ogni ordine e grado.

Per quanto riguarda l'altra questione sollevata nella interrogazione cui si risponde, si fa presente che una disposizione come quella invocata dall'interrogante, vigendo rigorosi sistemi concorsuali nella concessione dei trasferimenti come anche nella sistemazione degli insegnanti non di ruolo, si risolverebbe in una limitazione del diritto degli insegnanti stessi ad ottenere la sede e il posto loro spettante in base all'ordine di graduatoria.

Si precisa, inoltre, che il divieto per il capo d'istituto di affidare supplenze al coniuge e ai parenti ed affini entro il quarto grado, è sancito solo allorquando (articolo 23 dell'ordinanza sugli incarichi e supplenze nelle scuole secondarie) il capo di istituto stesso è costretto per ragioni di necessità — e quindi senza poter ricorrere a personale iscritto in apposita graduatoria — a nominare persone sfordite del titolo di studio prescritto; e quindi in base a un rapporto fiduciario che verrebbe compromesso nella sua genuinità dall'esistenza di legami di parentela.

Il Ministro: MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA, SGARBI BOMPANI LUCIANA E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che nel regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale si debba precisare che almeno nel primo bando di concorso per educatrici di scuola materna statale il limite massimo di età delle concorrenti non sia fissato a 35 anni, ma sia elevato di tanti anni quanti sono quelli di servizio prestato dalle concorrenti nelle scuole materne statali o gestite dagli enti locali, e ciò in considerazione del fatto che molte maestre di età superiore ai 35 anni non hanno mai potuto ottenere una sistemazione stabile, non già per questioni di demerito ma perché lo Stato in precedenza non aveva mai creato una propria scuola per l'infanzia. (4-12152)

RISPOSTA. — Nel predisporre lo schema del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 444, attualmente all'esame del Ministero del Tesoro, per il prescritto concerto, questo Mini-

stero ha tenuto presenti le situazioni delle aspiranti ai posti di ruolo di insegnante di scuola materna statale, le quali abbiano superato il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi ordinari ed abbiano prestato servizi di insegnamento nelle scuole materne statali e in quelle non statali.

La questione concernente l'ammissione di tali aspiranti ai concorsi è stata considerata nei termini di una elevazione del limite massimo d'età in corrispondenza con i periodi di servizio d'insegnamento prestato nelle predette scuole.

Per altro, le soluzioni, che rispetto alle varie situazioni potranno prevedersi, postulano un approfondito esame di ordine strettamente giuridico per quanto in particolare concerne la possibilità di concretarle in norme regolamentari; esame che potrà esaurientemente svolgersi nella prescritta fase del parere da parte del Consiglio di Stato sul predetto regolamento.

Il Ministro: MISASI.

LOBIANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei piani di ampliamento della direzione dell'osservatorio astronomico di Capodimonte in Napoli, con la costruzione, tra l'altro, di due palazzine in zona ultrapanoramica.

L'interrogante desidera conoscere se tali costruzioni non siano di pregiudizio al paesaggio, se la spesa corrisponda alle effettive esigenze dell'ufficio e quali provvedimenti si intendano adottare in favore degli affittuari dei fondi rustici annessi all'osservatorio su cui dovrebbero incidere le preventivate costruzioni, i quali sarebbero estromessi e resterebbero privi di lavoro. (4-15065)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha approvato il programma di ampliamento dell'osservatorio astronomico di Capodimonte, indispensabile per mettere l'osservatorio medesimo in grado di poter svolgere un'attività più ordinata ed efficiente di quella che ora è possibile.

Il finanziamento di tale programma è assicurato da contributi assegnati da questo Ministero in attuazione delle leggi 5 marzo 1961, n. 158, 24 luglio 1962, n. 1073, e 28 luglio 1967, n. 641.

L'osservatorio sorge in un comprensorio demaniale gran parte del quale è stata data in affitto ai signori Luigi e Michele Errico

mediante concessione del demanio scadente il 28 luglio 1971.

L'osservatorio ha già interessato l'intendenza di finanza di Napoli affinché, in sede di rinnovo della concessione, la medesima sia ridimensionata nel senso che parte del terreno in affitto ai signori Errico venga assegnata all'osservatorio in modo da consentire l'esecuzione del predisposto programma edilizio di ampliamento.

Si aggiunge che l'osservatorio, tenuto conto del fatto che per i signori Errico l'abbandono di tutto il terreno da effettuarsi in breve tempo avrebbe potuto significare un evento troppo gravoso, ha cercato di mantenere le sue richieste entro un minimo che consenta, da una parte, lo sviluppo dell'osservatorio e, dall'altro, la soddisfazione dei bisogni dei suddetti interessati.

Si fa infine presente, che l'osservatorio ha assicurato che non inizierà i lavori di costruzione senza il consenso delle autorità comunali e della competente sovrintendenza ai monumenti.

Il Ministro: MISASI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il ministro di grazia e giustizia ed il Consiglio superiore della magistratura hanno espresso parere sfavorevole al comando di magistrati presso gli uffici delle regioni.

Se ciò si trovi in contrasto con quanto disposto dall'articolo 65 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione ed il funzionamento degli organi regionali, secondo il quale le regioni provvedono alla prima costituzione dei propri uffici esclusivamente con personale « ...degli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato nell'ambito della regione e, in quanto sia necessario, degli altri uffici statali, centrali o periferici ».

Se tale misura ostacoli o quanto meno scoraggi il rapido e regolare funzionamento degli organi della regione, privando i nuovi enti di qualificati apporti specialistici particolarmente necessari nel primo sviluppo dell'attività legislativa della regione. (4-15371)

RISPOSTA. — Nella seduta del 27 novembre 1970, il Consiglio superiore della magistratura deliberò, in conformità delle osservazioni formulate da questo Ministero, di esprimere parere contrario sulla richiesta di co-

PAGINA BIANCA

della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sullo avanzamento degli ufficiali, secondo il quale l'ufficiale di complemento è promosso solo dopo che siano stati promossi gli ufficiali di pari grado e anzianità appartenenti al corrispondente ruolo del servizio permanente effettivo.

L'amministrazione non ha facoltà di derogare con provvedimento interno al principio suddetto che risponde per altro a finalità di ordine generale che non si ravvisa possano essere disattese in casi particolari.

Il Ministro: TANASSI.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se esista una disposizione, e se sia applicata, secondo la quale i dipendenti pubblici o parapubblici, nominati alle cariche elettive negli enti locali, debbano essere trasferiti nell'ufficio più vicino al luogo dove esercitano il mandato pubblico per dare loro modo di poterlo esercitare adeguatamente e, nel contempo, continuare a dare la propria attività all'ente dal quale dipendono.

In caso positivo si prega intervenire affinché l'INPS comandi alla sede di Pisa il dipendente Cruschelli Mario Bisio, in servizio a Cuneo, eletto consigliere comunale a Monteverdi Marittimo (Pisa). (4-14895)

RISPOSTA. — Non risultano disposizioni legislative intese a consentire che i pubblici dipendenti eletti a cariche presso enti locali siano trasferiti alla sede od ufficio più vicini al luogo dove sono chiamati ad esercitare il mandato elettorale loro conferito né un'analoga norma si rinviene nelle disposizioni regolamentari vigenti per il personale dell'INPS. Per altro, per consentire agli impiegati che rivestono funzioni pubbliche elettive l'espletamento delle mansioni connesse alla loro carica, il predetto istituto — in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078 — concede l'esonero totale dalle prestazioni, sotto forma di aspettativa, ai dipendenti eletti ad incarichi di particolare impegno, tassativamente elencati nell'articolo 1, mentre per gli altri si limita a prevedere la possibilità che si assentino dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato (articolo 2 della legge citata).

Per quanto concerne il caso concreto richiamato dall'interrogante la direzione generale dell'INPS ha comunicato che il signor Mario Bisio Cruschelli non ha mai portato a cono-

scenza dell'amministrazione di rivestire la carica di consigliere comunale di Monteverdi Marittimo, ed ha richiesto il trasferimento a Pisa esclusivamente per assistere i genitori anziani in precarie condizioni economiche e di salute.

La suddetta direzione generale ha assicurato che, ove l'interessato ne faccia richiesta, sarà autorizzato ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento della carica di consigliere comunale.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intenda risolvere la grave sperequazione che si sta verificando con l'applicazione dei criteri per l'attribuzione della terza indennità di minore impegno operativo, prevista dalla legge del 27 maggio 1970, n. 375.

In base a tali criteri e cioè al fatto che essa viene assegnata agli ufficiali che abbiano fatto almeno tre anni in un reparto operativo, succede che nello stesso servizio e nello stesso ente alcuni la ricevono ed altri no, per non avere fatto appunto i tre anni sopra indicati.

Molti ufficiali (si citano gli ufficiali farmacisti e molti altri dei servizi) non possono essere assegnati ai reparti operativi e pertanto essi non possono ricevere mai la suddetta indennità. Ciò è molto ingiusto. (4-16178)

RISPOSTA. — La condizione del precedente servizio presso enti operativi per la spettanza della relativa indennità, in misura ridotta, quando il dipendente venga assegnato a enti di minore impegno è espressamente posta dalla legge e l'amministrazione non può quindi prescindere.

Il criterio seguito dal legislatore sembra essere stato quello di riconoscere i riflessi nel tempo dei disagi e pericoli affrontati in servizio operativo.

La condizione in parola non dovrebbe quindi costituire motivo di doglianza da parte dei dipendenti che tali disagi e pericoli non hanno incontrato.

Il Ministro: TANASSI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano gli assistenti di cattedra dipendenti dall'amministrazione provinciale di Pavia, i quali, pur avendo ottenuto il riconoscimento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

della qualifica di insegnanti tecnico-pratici per effetto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, non sono in grado di esercitare le loro mansioni secondo lo spirito ed il contenuto del decreto citato, in quanto l'amministrazione provinciale, nel convincimento che essi debbano essere utilizzati anche per l'espletamento di incarichi amministrativi e di segreteria, svolti normalmente da applicati, ha rivolto un invito in tal senso ai presidi degli istituti dipendenti; e se, considerata la situazione, ritengano opportuno impartire congiuntamente e con l'urgenza che il caso richiede, apposite istruzioni atte a stabilire in modo chiaro e definitivo quali siano i compiti dei suddetti insegnanti nonché quali criteri debbano adottarsi per l'attribuzione degli incarichi. (4-03557)

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che le norme contenute nella legge 11 dicembre 1952, n. 2528, con la quale vennero ratificati con modificazioni i decreti legislativi 7 maggio 1948, numeri 1277 e 1278, trovano applicazione in modo difforme, determinando non lievi perplessità tra gli insegnanti tecnico-pratici, nonché indirizzi spesso contrastanti per quanto concerne la loro disciplina giuridica ed economica.

Di fronte a queste incertezze, l'interrogante chiede di conoscere se:

1) quanto disposto dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2528, recante norme sullo stato giuridico ed economico del personale tecnico, sia applicabile a tutti gli insegnanti tecnico-pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali in servizio presso gli istituti tecnici commerciali e per geometri, gli istituti nautici ed i licei scientifici;

2) le amministrazioni provinciali medesime debbano estendere gli effetti della legge citata al personale insegnante tecnico-pratico ovvero, in base al principio autonomistico degli enti locali, possano regolarsi diversamente;

3) anche a tale personale insegnante sia applicabile l'orario d'obbligo introdotto con legge 3 novembre 1964, n. 1122. (4-03558)

RISPOSTA. — La legge 11 dicembre 1952, n. 2528, che ha ratificato con modificazioni i decreti legislativi 7 maggio 1948, n. 1277 e 1278 regola il trattamento giuridico ed economico del personale insegnante tecnico-pratico dipendente dalle amministrazioni dello Stato, e non è stata estesa al personale che le ammi-

nistrazioni provinciali sono tenute a fornire agli istituti tecnici commerciali e per geometri ed ai licei scientifici.

Pertanto va precisato che lo stato giuridico e il trattamento economico del detto personale sono quelli stabiliti, per i rispettivi dipendenti, dalle singole amministrazioni che hanno proceduto all'assunzione, nell'ambito delle norme che disciplinano lo *status* dei dipendenti degli enti locali.

Non sembra dubbio, tuttavia, che, in relazione al contenuto del rapporto di servizio con gli istituti scolastici, per taluni aspetti del medesimo debbano trovare applicazione, nei confronti del personale di cui trattasi, le norme concernenti l'analogo personale dipendente dall'amministrazione statale.

In particolare, sono propri degli assistenti di cui sopra, come tali qualificati nell'organico dell'amministrazione provinciale, compiti e mansioni affini a quelli svolti dagli insegnanti tecnico-pratici, ai quali pertanto il suddetto personale può essere assimilato agli effetti dell'orario d'obbligo previsto dalla legge 3 novembre 1964, n. 1122.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, a conoscenza del pluridecennale problema che riguarda le sempre più precarie e tristi condizioni ospitali delle carceri giudiziarie mandamentali di Voghera (Pavia), grosso ed importante centro dell'oltrepò pavese, dall'inizio del secolo ricavate nel monumentale castello visconteo del XIV secolo, intendano urgentemente intervenire, in collaborazione con quella civica amministrazione per la costruzione di una sede carceraria atta alle necessità di vita moderna dell'individuo.

Già dal 1939 il comune di Voghera dava inizio alle pratiche dello svincolo del castello, proprietà del demanio dello Stato, e provvedeva a presentare ai competenti ministeri soluzioni idonee alla costruzione del nuovo edificio carcerario ed avviava i necessari studi per il definitivo restauro e la conservazione del castello visconteo per un suo inserimento nella vita culturale ed artistica della città, quale degna sede di un museo d'arte di tutto l'oltrepò pavese.

Il problema è tornato attuale anche in questi giorni. I competenti ministeri sono stati interessati per una definitiva soluzione anche

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

perché le opere necessarie ed urgenti di consolidamento dell'edificio ed ammodernamento dei locali carcerari, richiedono una spesa non indifferente e servirebbe, se concessa, a rimandare definitivamente la soluzione di problemi umani, sociali e di cultura. (4-13127)

RISPOSTA. — Il problema del restauro e della conservazione del castello visconteo ora adibito a carcere di Voghera, potrà essere risolto quando l'amministrazione comunale interessata avrà messo a disposizione altro fabbricato idoneo ad istituto carcerario, ed, al riguardo, si comunica che nello schema di disegno di legge per l'edilizia penitenziaria, attualmente diramato per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, è prevista, tra l'altro, la possibilità di pagamento di eventuali conguagli agli enti che, ai fini della costruzione di nuovi edifici carcerari, si varranno della facoltà di permuta contemplata nella legge 6 luglio 1956, n. 696.

Si aggiunge poi che non è da escludere la ipotesi della costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Voghera nel quadro del piano per l'edilizia penitenziaria previsto, mercè uno stanziamento di cento miliardi, dal predetto disegno di legge, dopo che esso sarà stato approvato dal Parlamento. Di tale costruzione si terrà particolare conto in sede di concreta formulazione del programma generale edilizio e compatibilmente con altre esigenze prioritarie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
REALE.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Perché voglia richiamare i competenti uffici della divisione generale della motorizzazione ad un già richiesto esame — interrogazione n. 4-15117, onorevoli Anselmi Tina ed altri (allegato al resoconto della seduta del 16 febbraio 1971) — omologativo dei brevetti e di prototipi che fanno riferimento a dispositivi da applicarsi ad automobili ed autocarri per una maggiore sicurezza in caso di nebbia.

L'interrogante fa, in particolare, riferimento al dispositivo di sicurezza S/3, il quale « studiato e realizzato per ovviare la notoria carenza di luminosità — soprattutto posteriore — degli autoveicoli » ha ottenuto autorizzazione dalla prefettura di Milano ad essere posto in uso cautelativo in tutto il territorio della regione lombarda. (4-15657)

RISPOSTA. — I dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione, di cui devono essere obbligatoriamente muniti i veicoli a motore, sono stabiliti dal codice della strada il quale prevede, altresì, i dispositivi di cui i veicoli stessi possono essere facoltativamente equipaggiati.

Sia i dispositivi obbligatori sia quelli facoltativi devono essere di tipo approvato.

Il regolamento di esecuzione delle norme del codice della strada determina le caratteristiche tecniche e costruttive cui devono rispondere i dispositivi medesimi per l'approvazione.

Attese le anzidette disposizioni possono essere approvate dall'amministrazione soltanto dispositivi che, previsti dalla legge, rispondano alle caratteristiche stabilite dalle norme regolamentari.

Accade tuttavia che siano presentati all'esame dispositivi che non possono essere approvati in quanto non previsti dalla legge. Tra questi, quelli che presentano particolare interesse ai fini della sicurezza della circolazione sono tenuti in evidenza per gli studi diretti a migliorare la normativa in materia, attraverso le opportune proposte di modifica delle disposizioni vigenti.

Nel caso sopra precisato rientra anche il dispositivo di che trattasi il quale è stato posto all'attenzione della commissione per l'automobilismo, organo consultivo della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, già investito dello studio dei problemi connessi alla marcia nella nebbia dei veicoli a motore.

Quanto sopra è stato fatto presente anche ai deputati Anselmi Tina ed altri in risposta alla interrogazione richiamata.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MALFATTI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) il motivo per cui, nulla prevedendo in materia l'articolo 29 della legge 15 giugno 1931, n. 889, è stata abbandonata, da alcuni anni, la pratica dell'invio di qualificati ispettori ministeriali, per la revisione della gestione amministrativo-contabile degli istituti tecnici e sostituita con quella della nomina di revisori dei conti, spesso incompetenti, corrispondendo agli stessi un compenso fisso di lire 130 mila all'anno (al lordo delle ritenute erariali), compenso da corrisponderci in misura doppia se l'istituto, soggetto a revisione contabile, gode di un contributo ordinario mi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

nisteriale, compreso il sussidio di integrazione, non inferiore a lire 400 milioni;

2) a quanto ammontava la spesa globale annua sostenuta dal Ministero con il vecchio sistema degli ispettori ministeriali e a quanto è ammontata la spesa per i revisori dei conti in questione per l'anno 1969-70. (4-13903)

RISPOSTA. — Il sistema del controllo attraverso i revisori dei conti, già previsto per gli istituti di istruzione professionale e artistica, è stato esteso agli istituti tecnici proprio dopo aver constatato l'impossibilità di raggiungere una efficiente vigilanza attraverso le normali visite ispettive.

Con le ispezioni non si riusciva infatti a realizzare alcun effettivo controllo; basti pensare che i conti consuntivi di un istituto venivano di solito esaminati solo dopo 6 o 7 anni, in modo, per forza di cose superficiale, quando si erano già radicalizzate eventuali prassi non ortodosse ed era ormai impossibile porre un rimedio a forme di gestione irregolari.

Tale situazione era insostenibile in quanto gli istituti tecnici dotati di personalità giuridica, non sono soggetti ai normali controlli previsti per gli uffici statali.

Una soluzione del problema in termini tradizionali avrebbe richiesto un poderoso ampliamento degli organici del personale ispettivo del Ministero della pubblica istruzione e dello stesso Ministero del tesoro (se voleva realizzarsi compiutamente il doppio controllo amministrativo e contabile) con la conseguenza di giungere ad una spesa ben più grande di quella ora prevista per i revisorati e di creare situazioni di ruoli e di carriere destinati a sopravvivere anche a eventuali trasformazioni dell'ordinamento degli istituti di istruzione in questione.

La nomina dei revisori può invece essere in qualsiasi momento revocata.

Ma a parte tale considerazione va rilevato che la scelta del sistema dei revisorati, che ormai è l'unico in uso in tutti i settori dell'amministrazione pubblica ove si ponga un problema di controllo dell'attività di organismi autonomi è dovuta alla maggiore ampiezza e completezza dell'attività di vigilanza che si riesce a realizzare, attività non limitata, com'è nelle ispezioni, ad un'azione di indagine successiva e repressiva.

Al riguardo si fa, infatti, rilevare che i revisori non esaminano solo conti consuntivi ma anche il bilancio preventivo; effettuano periodicamente verifiche di cassa (in media 2

all'anno); essi in sostanza hanno la possibilità di seguire con continuità tutto lo svolgersi della gestione dell'istituto prevenendo possibili deviazioni e svolgendo un'opera di consulenza utilissima, data la complessità della legislazione scolastica.

La presenza contemporanea, inoltre, di un revisore del Ministero della pubblica istruzione e di uno del Ministero del tesoro consente un controllo completo sia sotto il profilo della corretta applicazione delle norme di contabilità sia sotto quello della legittimità amministrativa.

Per le considerazioni svolte appare evidente che non è indicativo alcun raffronto fra la spesa attuale e quella precedente.

Comunque si precisa che precedentemente all'istituzione dei revisorati per il controllo di 592 istituti (anno scolastico 1963-64 e di una amministrazione di circa 55 miliardi era utilizzata una somma di 18 milioni).

A tale cifra vanno aggiunte le non precisabili spese del Ministero del tesoro per l'invio di propri ispettori.

La spesa per la retribuzione dei revisori sia del Ministero del tesoro sia di questo Ministero ammonta invece oggi a 200 milioni. Gli istituti autonomi da controllare sono attualmente 638 e amministrano quasi 180 miliardi.

L'incidenza della spesa per il controllo si aggira quindi intorno allo 01,20 per cento.

Il Ministro: MISASI.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga fondate le richieste avanzate da più fonti per un miglioramento delle rette che si corrispondono per i minori ricoverati a carico del Ministero e per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per adeguare tali rette al costo sempre crescente delle necessarie prestazioni. (4-15273)

RISPOSTA. — Premesso che le rette corrisposte da questo Ministero agli istituti educativo-assistenziali per il ricovero di minori non debbono considerarsi destinate a coprire l'intero costo dei ricoveri, ma vanno intese come contributi nelle spese sostenute dagli enti ricoveranti che esplicano, tra i fini istituzionali, l'attività assistenziale di che trattasi, si fa presente che si è cercato sempre di adeguare ed elevare l'importo capitarario delle diarie ministeriali per garantire un adeguato trattamento assistenziale agli stessi mi-

nori ricoverati; tanto che, negli ultimi anni, l'importo delle rette è andato progressivamente aumentando ed è passato dalle lire 350 del 1962 alle attuali, più confacenti misure di lire 800 per i minori fino ai 9 anni di età, di lire 900 per i minori dai 9 ai 13 anni e di lire mille per quelli dai 13 ai 18 anni.

Si soggiunge, infine, che, essendo gli attuali, specifici stanziamenti di bilancio interamente impegnati per far fronte alle spese derivanti dai ricoveri, non appare, per il momento, possibile un'ulteriore revisione in aumento delle rette di cui trattasi.

Il Ministro: RESTIVO.

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulti loro che nella mattinata di domenica 8 novembre 1970 il sottosegretario alla difesa Lattanzio si sia recato a Sannicandro Garganico (Foggia), facendo uso di un elicottero militare, pare dei carabinieri, che già da alcuni giorni prima andava compiendo reiterate prove di atterraggio.

Quali siano stati i motivi di Stato che giustificano l'uso del mezzo militare e quali rapporti esistano tra questa visita e l'esercizio delle funzioni e competenze di sottosegretari di Stato.

Se abbiano conoscenza del fatto che nella stessa mattinata in quella località l'onorevole Lattanzio ha tenuto una conferenza politica organizzata dalla locale sezione della democrazia cristiana, partito di appartenenza del sottosegretario, annunciato alcuni giorni prima con manifesti ed altri mezzi di propaganda.

Per conoscere i motivi che giustificano sul piano del costume politico ed amministrativo e riconoscono valido il comportamento del sottosegretario, tra l'altro in contrasto con il giudizio e la denuncia della Corte dei conti sull'abuso dei mezzi di trasporto di Stato.

Se infine ritengano far luce su questo episodio e qualora tali circostanze dovessero risultare vere, quali decisioni intendano adottare, giacché il fatto ha provocato segni di generale disapprovazione da parte della popolazione di quella cittadina. (4-14541)

RISPOSTA. — Il sottosegretario di Stato Vito Lattanzio ha usufruito, per il tratto Bari-Sannicandro Garganico, di un volo di collegamento operativo programmato Palese-Jacotenente-Vieste-Amendola-Palese, effettuato a

mezzo elicottero del terzo RVR (e non dei carabinieri).

Lo scalo a Sannicandro non ha comportato deviazione dell'itinerario di servizio prestabilito.

Riportato il fatto ai suoi esatti termini, non hanno ragione d'essere gli appunti che gli interroganti hanno creduto di muovere.

Il Ministro della difesa: TANASSI

MAZZOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi disfunzioni del tribunale e della pretura di Trapani, la cui insufficienza di personale impedisce il normale svolgimento dell'attività giudiziaria; quali provvedimenti immediati intenda adottare per la copertura dei posti previsti in organico e attualmente inspiegabilmente vacanti nonché per adeguare le strutture dei suddetti organici alle esigenze di una efficiente amministrazione della giustizia.

(4-15544)

RISPOSTA. — Le piante organiche del tribunale e della pretura di Trapani, alle quali si riferisce la interrogazione, considerandole insufficienti rispetto alle reali esigenze di quegli uffici giudiziari, sono costituite, rispettivamente, da 13 magistrati e 11 cancellieri e da 3 magistrati e 5 cancellieri.

Il numero dei magistrati e dei cancellieri assegnati agli uffici medesimi è da ritenere proporzionato al lavoro che ad essi affluisce, anche se tale lavoro lo si voglia collegare alle particolari condizioni ambientali in cui si svolge. Ciò risulta, non solo dalla comparazione con il carico di lavoro e l'organico di analoghi uffici di altre regioni, ma, altresì, con uffici della stessa Regione siciliana.

Si deve pertanto rappresentare la impossibilità di un ampliamento degli organici degli uffici di che trattasi, che dovrebbe, in partenza, essere disposto a danno di altri analoghi uffici, parimenti oberati.

Per quanto riguarda poi l'attuale situazione degli organici dei magistrati e dei funzionari, si informa che presso il tribunale di Trapani è vacante soltanto un posto di giudice che, secondo quanto disposto dal Consiglio superiore della magistratura (nella cui esclusiva competenza rientra, a norma dell'articolo 10, n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi) dovrebbe per ora rimanere sco-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

perto in rapporto al carico di lavoro e tenuto conto della carenza numerica del personale della magistratura. È vacante anche il posto di dirigente la cancelleria, alla cui copertura si provvederà in sede di destinazione dei promovendi alla qualifica richiesta.

Presso la pretura di Trapani sono attualmente vacanti due posti di magistrato e un posto di cancelliere. Di uno dei due posti di magistrato è stata chiesta la copertura al Consiglio superiore della magistratura con pubblicazione della vacanza nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero e si è in attesa che il consiglio medesimo deliberi al riguardo. L'altro posto deve per ora rimanere scoperto, secondo quanto disposto dallo stesso Consiglio superiore in considerazione del carico di lavoro e della carenza numerica dei magistrati.

Circa il posto di cancelliere vacante, si è provveduto a pubblicare la vacanza nel *Bollettino* predetto e, in conseguenza, si potrà provvedere solo dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande.

Il Ministro: REALE.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) quali siano i motivi che, a distanza di ben due anni dalla sua entrata in vigore, hanno ritardato l'attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, la quale, prevedendo l'immissione nei ruoli degli istituti di secondo grado degli insegnanti in possesso dei necessari requisiti, consentirebbe l'auspicato assestamento ed il migliore funzionamento della scuola media superiore;

b) quale sia lo stato attuale dell'attività del suo Ministero relativamente all'applicazione della predetta legge;

c) quale periodo di tempo potrà presumibilmente essere necessario per assicurare ad ogni tipo di cattedra, in base alla citata legge, l'immissione in ruolo degli insegnanti interessati;

d) se ritenga necessario, per eliminare le comprensibili lamentele delle categorie interessate ed in accoglimento anche delle richieste avanzate in merito dai sindacati della scuola secondaria, avvalersi con urgenza di opportuni accorgimenti e di mezzi tecnici straordinari per accelerare al massimo l'applicazione almeno per tutti i tipi di cattedre cui, al momento, essa è senz'altro applicabile;

e) se ritenga opportuno di soddisfare immediatamente quanto meno le aspettative de-

gli insegnanti dei convitti nazionali, per i quali, dato il limitato numero di domande, potrebbero agevolmente e rapidamente essere attuate le norme della legge in parola.

(4-11605)

RISPOSTA. — Sono iniziate le operazioni relative all'attuazione della legge n. 468. D'altra parte il ritardo è stato determinato dalla esigenza di reperire (sia pure temporaneamente) un congruo numero di impiegati e di locali idonei.

Si assicura che sarà seguito un accelerato ritmo di lavoro, per esaurire in un tempo relativamente breve l'applicazione della legge in esame e soddisfare, di conseguenza, l'aspettativa legittima dei moltissimi insegnanti ad essa interessati. In tale sede si garantirà la precedenza agli insegnanti dei convitti nazionali.

Si assicura, inoltre, che nel bando degli ultimi due concorsi a cattedre è stato tenuto conto della riserva prevista dall'articolo 6 della legge 2 aprile 1968, n. 468. In tal modo sono state accantonate per gli istituti dell'ordine classico n. 1491 cattedre che andranno agli aspiranti inclusi nelle graduatorie di cui alla legge n. 468. Si aggiunge che sono state reperite altre 2 mila nuove cattedre, in applicazione dell'articolo 3 della legge in parola.

Per gli istituti, invece, dell'ordine tecnico sono state reperite complessivamente al 31 marzo 1970, n. 6458 cattedre e 625 posti di insegnante tecnico-pratico; sugli ammontari sopraindicati opereranno le riserve previste a favore dei beneficiari della legge più volte citata.

Sono in corso di perfezionamento i provvedimenti formali per l'istituzione dei predetti posti a cattedre.

Si fa presente, infine, che con il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito con legge 26 luglio 1970, n. 571, articolo 3, sono state elevate all'80 per cento le riserve sui posti disponibili per anno, a partire dall'anno scolastico 1970-71, previste dalle leggi 28 luglio 1961, n. 831 e 2 aprile 1968, n. 468.

Il Ministro: MISASI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla grave situazione di disagio denunciata dai sindaci dei 24 comuni della Valle Bormida di Millesimo nel territorio delle province di Savona, Cuneo,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

Asti e Alessandria in occasione di un convegno tenutosi domenica 25 maggio 1969 presso il Municipio di Cortemilia, in dipendenza dello isolamento in cui si trovano le popolazioni di quella vasta plaga per la mancanza di una strada a scorrimento veloce che percorra tutta la vallata. Strada che dovrebbe fungere, tra l'altro, da asse di penetrazione trasversale dell'*Hinterland* piemontese dei porti liguri.

Tale carenza si ripercuote negativamente sullo sviluppo economico dell'intero territorio che è uno dei più depressi delle regioni ligure e piemontese anche perché da tempo prostrato dal fenomeno dell'inquinamento delle acque del fiume Bormida.

In particolare si vuole sottolineare l'urgenza di alcune opere di miglioramento lungo la strada statale n. 339 nel tratto tra Millesimo e Cortemilia nonché la necessità di provvedere alla statalizzazione dell'attuale interprovinciale Cortemilia-Bubbio-Monastero Bormida-Bistagno da tempo sollecitata dalle amministrazioni provinciali interessate di Cuneo, Asti ed Alessandria al fine di poter procedere con la urgenza che il caso richiede ad una sollecita soluzione del problema viabile di che trattasi. (4-06140)

RISPOSTA. — Lungo la statale n. 339 « di Genio » dal 1968 ad oggi sono stati eseguiti lavori per sistemazioni del corpo stradale, per ricostruzione del ponte sul Rio Stoppo e per la riparazione dei danni causati dall'alluvione dell'autunno 1968, per un importo di 379 milioni.

Inoltre sono pressoché ultimati i lavori per la riparazione danni e ripristino definitivo delle pavimentazioni stradali in tratti saltuari fra le progressive chilometriche 3 e 19, per un importo complessivo di 110 milioni.

Le altre necessità saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi futuri nel quadro delle priorità generali e delle disponibilità di bilancio.

Per quanto concerne, poi, la interprovinciale Cortemilia-Bubbio-Monastero Bormida-Ristagno, si fa presente che tale arteria non è compresa nel piano generale delle strade da statizzare, di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Si assicura, ad ogni modo, che le esigenze concernenti la Valle Bormida di Millesimo saranno tenute nella dovuta considerazione per tutti quegli interventi che si renderanno possibili in futuro.

Il Ministro: LAURICELLA.

NAPOLITANO LUIGI E LAMANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di grave disagio esistente tra i piccoli olivicoltori della Liguria in conseguenza del fatto che essi non solo non hanno percepito la liquidazione dell'integrazione sull'olio prodotto nella campagna olearia 1968-69, ma non hanno ancora avuto alcun acconto sulla produzione della campagna olearia 1969-70;

2) i motivi per cui il decreto del Presidente della Repubblica del 1969, n. 1053, resta tuttora inapplicato e quali misure s'intendano rapidamente adottare perché la legge sia applicata e i piccoli produttori d'olio possano avere quanto ad essi compete. (4-13598)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la campagna 1968-69, si comunica che in Liguria, alla data del 15 ottobre 1970, risultavano pagate 37.048 domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva, pari al 99,15 per cento del totale delle domande presentate, per un importo di lire 4.326.830.112, per cui le operazioni di liquidazione e pagamento in quella regione possono considerarsi praticamente concluse.

Per la campagna 1969-70, si precisa che l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) in relazione ai mezzi finanziari posti a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente effettuare, a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione della Liguria, accreditamenti per complessive lire 2.850 milioni.

In tal modo, i predetti uffici sono stati posti in grado di dare corso alla erogazione del beneficio di che trattasi a favore dei produttori aventi diritto.

È noto, comunque, che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

esatto che un direttore centrale dell'IRI percepisce, come semplice gratifica natalizia 10 milioni; mentre un direttore generale di un ente pubblico, sempre come semplice gratifica natalizia, percepisce appena 30 milioni; per sapere se sia esatto che lo stipendio di un direttore centrale dell'IRI ammonta a 120 milioni annui. (4-15103)

RISPOSTA. — Il trattamento economico sia dei dirigenti sia di tutti gli altri dipendenti dell'IRI è quello in atto presso le banche di interesse nazionale in applicazione dei contratti di lavoro per il settore del credito. Tale trattamento viene applicato fin dal 1947 per deliberazione del presidente dell'IRI, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 dello statuto.

In relazione agli specifici quesiti sollevati si osserva, poi, che l'istituto non corrisponde alcuna gratifica natalizia e che le cifre indicate nell'interrogazione cui si risponde devono intendersi assolutamente fuori della realtà.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che il tenente degli alpini Moscioni Negri dottor Cristoforo, residente ad Ancona, comandante in Russia il secondo plotone, quinta compagnia, battaglione *Vestone* della Tridentina, ha restituito, di fronte a tutte le autorità, in Brescia, il 3 maggio 1970, al Ministro Tanassi, la propria decorazione al valore affermando che mai se ne sarebbe fregiato fino a quando un uguale riconoscimento, per l'azione di Nikolajewka, non fosse riconosciuto a tutti i suoi alpini, da lui proposti sul campo per una uguale decorazione; se sia esatto che il ministro abbia minacciato provvedimenti disciplinari contro questo eroico ufficiale; per sapere, se ciò sia esatto, i motivi e perché mai il ministro non si faccia promotore di una iniziativa, anche legislativa, per esaudire il nobile desiderio del tenente Moscioni Negri. (4-15375)

RISPOSTA. — In favore del tenente di complemento Moscioni Negri, già insignito di medaglia d'argento al valor militare, furono a suo tempo formulate altre due proposte di ricompense al valor militare, pervenute agli organi competenti in perenzione di termini.

Alle ripetute richieste avanzate dall'ufficiale, intese ad ottenere l'esame e l'esito fa-

vorevole di tali proposte, l'amministrazione dava risposta negativa, richiamando i motivi di ordine giuridico che non consentono di derogare ai termini di legge.

Con più recente istanza del 29 giugno 1970, il tenente Moscioni Negri ha nuovamente invocato il riesame della questione ed ha restituito nel contempo, tramite il distretto militare di Ancona, la medaglia d'argento di cui è insignito, facendo presente di non volersene fregiare fino a quando non sia disposta la riapertura dei termini affinché possano venire decorati « i suoi alpini ».

Ovviamente anche quest'ultima istanza non trova possibilità di accoglimento.

Dati i motivi posti a base del gesto, non è stato adottato alcun provvedimento disciplinare nei confronti dell'ufficiale, al quale è stata restituita l'insegna metallica.

Quanto al problema di carattere generale della riapertura dei termini per la presentazione di proposte di decorazioni al valor militare, non si ravvisa di promuovere iniziative governative al riguardo, stante l'opportunità di mantenere i riconoscimenti nei limiti di quelli già concessi, evitando un allargamento che potrebbe portare a sminuirne l'alto significato.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere su quali elementi il ministro del lavoro basò la sua risposta alla interrogazione n. 4-11269 (allegato al resoconto della seduta del 16 giugno 1970), per cui la società edile ALPAN di Occimiano (Alessandria) era in perfetta regola con i contributi, con il pagamento dei salari e degli stipendi.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società è ora in stato fallimentare, con un passivo di oltre un miliardo, e se siano a conoscenza del fatto che l'ispettorato del lavoro abbia provocato una ingiunzione nei riguardi della società di 10 milioni, per contributi non versati. (4-15713)

RISPOSTA. — Alla data del 21 aprile 1970, epoca in cui furono eseguiti gli accertamenti in relazione alla precedente interrogazione n. 4-11269, la ditta ALPAN società in nome collettivo dei fratelli Angelo e Pierino Novelli era in regola sia con il pagamento dei contributi dovuti agli istituti di previdenza

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

ed assistenza, sia con il pagamento delle retribuzioni al personale dipendente.

Si comunica, inoltre, che dagli accertamenti svolti in data 4 febbraio 1971, la ditta in questione è risultata in arretrato con il pagamento dei seguenti contributi e premi di assicurazione:

INPS: lire 7.942.816, per contributi relativi al periodo dal 1° settembre 1970 al 31 dicembre 1970 e a favore di 64 lavoratori dipendenti;

INAM: lire 2.367.245, per contributi relativi al periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 1970;

INAIL: lire 1.486.140, per premio anticipato relativo all'esercizio 1971.

La società è stata diffidata a regolarizzare la propria posizione contributiva ed a darne prova all'ispettorato.

La ditta, invece, è risultata in regola con il pagamento delle retribuzioni (stipendi e salari) al personale dipendente. Alla data degli accertamenti, infatti, doveva essere corrisposto ancora il saldo delle spettanze per il mese di gennaio. Si ricorda a tale proposito che i pagamenti avvengono entro il giorno 10 del mese successivo a quello cui le retribuzioni si riferiscono, giusta il disposto del contratto collettivo nazionale di lavoro per le imprese produttrici di manufatti in cemento applicato dalla ditta.

Si informa inoltre che per fronteggiare la grave situazione finanziaria i soci della ditta ALPAN, con contratto registrato in data 11 gennaio 1971, hanno provveduto alla cessione dei loro beni alla massa dei creditori ed alla nomina dei liquidatori, attribuendo loro tutti i poteri necessari sia per gli atti di conservazione sia di disposizione dei beni e crediti ceduti.

La ditta ha poi precisato di aver ottenuto, oltre a lire 100 milioni per due finanziamenti concessi dall'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine delle medie e piccole imprese del Piemonte e della Valle di Aosta, anche la somma di lire 120 milioni, in diversi acconti su un terzo finanziamento di lire 150 milioni richiesto all'Istituto di credito suddetto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

OLMINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che durante le elezioni delle

casce mutue commercianti, a Milano nel seggio 51 per esercenti a posto fisso e 16 per agenti e rappresentanti di commercio, situato nelle scuole di via Leonardo da Vinci, 2, il presidente del seggio ha impedito, senza ragione alcuna, agli elettori dello stesso seggio di assistere agli scrutini, estromettendo gli elettori dal seggio, ledendo un fondamentale diritto dell'elettore e giustificando gravi sospetti sullo svolgimento e quindi sulla validità degli scrutini, e quindi se i ministri interessati intendano assumere provvedimenti nei confronti del presidente di quel seggio e contemporaneamente assumere iniziative per giudicare non validi i risultati degli scrutini avvenuti in condizioni di assoluta illegalità.

(4-12142)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero è risultato effettivamente che, durante le operazioni elettorali per la elezione dei delegati all'assemblea generale della cassa mutua commercianti di Milano, il presidente del seggio, relativo agli abbinati collegi nn. 51 e 16, ha allontanato alcune persone dal luogo di votazione.

Tale provvedimento è stato però adottato per validi motivi di opportunità e convenienza, in quanto le persone allontanate, tra l'altro estranee al seggio e non elettori, disturbavano le operazioni di voto con polemiche, che stavano per degenerare in disordini, in quanto nel seggio in parola le elezioni avevano assunto caratteristiche di forte politicizzazione.

Di conseguenza, il presidente quale responsabile della polizia dell'adunanza e del mantenimento dell'ordine pubblico nel luogo di votazione, ha ritenuto di dover adottare il provvedimento di espulsione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

PALMIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere la modifica dell'articolo 7 dello statuto dell'ENPI il quale non comprende, fra i componenti del comitato esecutivo, il consigliere di amministrazione eletto in rappresentanza del personale, attesi gli importanti compiti affidati al comitato medesimo, fra i quali quello al punto 5 concernente l'assunzione e il licenziamento del personale, nonché le altre funzioni attribuite dal regolamento organico del per-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

sonale medesimo, e ciò allo scopo di rendere efficace ed operante la tutela degli interessi dei lavoratori.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente, benché esso risulti scaduto sin dal maggio 1970, ed anche se si ritenga illegittima e lesiva del principio della uguaglianza dei diritti di tutti i dipendenti dell'ente in parola la delibera del 13 dicembre 1969 del consiglio di amministrazione, che modifica l'articolo 23 del regolamento organico del personale, già ratificata dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, atteso che essa viene ad operare una differenziazione di trattamento a favore dei soli dipendenti iscritti alle confederazioni sindacali, rappresentate nel consiglio di amministrazione e che la delibera stessa sanziona un illecito monopolio in netto contrasto con l'articolo 39 della Costituzione della Repubblica italiana. (4-15184)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta contenuta nel primo punto dell'interrogazione si fa presente che, sebbene manchi nel comitato esecutivo dell'ENPI il rappresentante del personale nel senso indicato dall'interrogante, di esso fa parte un « rappresentante dei lavoratori » che viene scelto dal consiglio di amministrazione tra i membri di cui ai nn. 1 e 2 dell'articolo 5 dello Statuto (decreto del Presidente della Repubblica 1960, n. 1146). Per altro questo Ministero ritiene che la tutela degli interessi del personale sia ampiamente garantita sia dalla struttura del comitato esecutivo sia dall'intervento della commissione per il personale, che ha il compito di esprimere il parere sui provvedimenti riguardanti il personale medesimo.

In merito al secondo punto si informa che, con lettera del 4 gennaio 1971, numero 9/RL/15865/39-2, è stato trasmesso alla ragioneria centrale per il successivo inoltrare alla Corte dei conti il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, concernente appunto la ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente di che trattasi.

Per quanto concerne la legittimità della delibera 23 dicembre 1969 che modifica l'articolo 23 del regolamento organico del personale portando da 4 a 6 il numero dei membri della commissione per il personale, eletti dai dipendenti dell'ente — è noto che la questione è all'esame del Consiglio di Stato, il

quale dovrà pronunciarsi sul ricorso proposto al riguardo dalle associazioni sindacali di categoria dell'ENPI.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga disporre l'urgente definizione delle procedure per la costruzione della diga sul Rio Leni (agro di Villacidro, in provincia di Cagliari) e delle opere necessarie per garantire l'irrigazione di soccorso nel territorio di detto comune e di quelli vicini. (4-15859)

RISPOSTA. — Sulla base del progetto di massima approvato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, il consorzio di bonifica di Villacidro è stato autorizzato a redigere l'elaborato esecutivo per la costruzione della diga sul rio Leni, il cui finanziamento è tuttavia subordinato alla definitiva approvazione del provvedimento relativo al rifinanziamento della Cassa, di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

Circa gli altri progetti per l'irrigazione di soccorso agli aranceti di Villacidro, previsti nel programma dipendente dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034, gli stessi sono stati istruiti dagli uffici tecnici della Cassa e, allo stato, si trovano in corso d'inoltrare alla citata delegazione per l'esame di competenza.

Il Ministro: TAVIANI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di sollecitare la demolizione dei natanti da pesca vecchi ed antieconomici con la concessione di premi agli armatori che procederebbero a tale operazione. (3-02710, già orale)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che il problema relativo alla demolizione delle imbarcazioni da pesca vetuste è all'attenzione di questo Ministero.

Attualmente si sta operando mediante strumenti che prevedono l'intervento finanziario dello Stato nella forma di concessione di mutui a tasso agevolato e contributi per la costruzione di nuove unità da pesca in luogo di vecchi scafi offerti in demolizione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

Tali meccanismi hanno consentito un rapido ammodernamento ed un notevole incremento del tonnellaggio, unitario e complessivo, della flotta peschereccia nazionale.

Essi non hanno, tuttavia, mancato di causare qualche inconveniente, quale principalmente lo sviluppo di varie forme di speculazioni sulla vendita delle imbarcazioni vetuste sia nel mercato interno sia in quello internazionale.

Pertanto in varie circostanze si è dovuto far ricorso alla potestà di esonerare gli interessati dall'obbligo della demolizione in vista delle attribuzioni dei benefici in parola.

Per quanto riguarda, in particolare, il tipo di intervento auspicato dall'interrogante, si fa presente che il Ministero della marina mercantile, nella più ampia prospettiva di perfezionare la politica di incentivazione e di aiuti a favore del settore della pesca, sta, appunto, esaminando la possibilità di istituire anche un premio per la demolizione degli scafi vetusti e, comunque, superati ed anti-economici, svincolato dalla contestuale costruzione di nuove unità e senza limiti di tonnello.

È da precisare, tuttavia, che i relativi strumenti legislativi, da adottarsi nel quadro della prospettiva sopra accennata, renderanno possibile avviare una moderna e dinamica politica della pesca nella misura in cui la situazione finanziaria consentirà di destinarvi adeguati stanziamenti.

Il Ministro: MANNIRONI.

PIETROBONO, ASSANTE E POCHETTI.
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia nota la situazione assolutamente caotica e non più tollerabile esistente sulla linea ferroviaria Roma-Cassino e che provoca gravi e disagiati conseguenze per i viaggiatori, in gran parte operai, impiegati e studenti, i quali in questi ultimi giorni, a Roma e lungo il percorso, sono stati costretti a dar vita a vibranti manifestazioni di protesta, a ciò indotti dalla incuria e dalla insensibilità degli organismi dirigenti ferroviari.

I motivi dell'esasperato malcontento sono costituiti:

- 1) dall'obsolescenza del materiale rotabile che talvolta è soggetto a guasti e ad incendi che si sviluppano durante i viaggi con grave minaccia all'incolumità dei viaggiatori;
- 2) dai ritardi sugli orari di percorrenza;

3) dai ritardi notevoli che le partenze dei treni spesso subiscono alla stazione di Roma Termini per la indisponibilità della quantità necessaria di locomotori.

Per sapere se ritenga il ministro di intervenire con urgenza per eliminare al più presto queste gravissime cause di disagio che colpiscono migliaia di lavoratori che quotidianamente sono costretti a recarsi a Roma per ragioni di lavoro. (4-15502)

RISPOSTA. — Per fronteggiare le crescenti esigenze del traffico a carattere pendolare della linea Roma-Cassino l'Azienda ferroviaria, nel recente passato ed in più riprese, ha adottato diversi provvedimenti che in effetti hanno consentito di migliorare progressivamente la situazione dei trasporti stessi.

Ad esempio, è stato aumentato il numero delle relazioni *ad hoc* curandone gli orari in modo che fossero più confacenti al flusso e deflusso delle correnti pendolari, sono state destinate ai servizi stessi locomotive *Diesel* di adeguata potenza sostitutive di quelle a vapore, sono stati trasformati in treni con automotrici alcuni convogli precedentemente effettuati con materiale ordinario, sono state utilizzate vetture di minor peso per aumentare la composizione dei treni maggiormente affollati.

Ciò posto, gli inconvenienti lamentati (che riguardano in prevalenza l'andamento non sempre regolare dei treni) sono da attribuire ai rallentamenti in atto inevitabili per la presenza dei cantieri di lavoro riguardanti il completamento del doppio binario sull'intera linea ed il risanamento dell'armamento, nonché al fatto che la tratta terminale Ciampino-Roma, comune a più direttrici, è del tutto saturata nelle ore di punta nelle quali confluiscono da più parti, in assai ristretto margine di tempo, numerosi treni a carattere pendolare e, quindi, con identiche esigenze di penetrazione a Roma.

Per il sostanziale miglioramento dei servizi ferroviari sulla linea anzidetta, l'azienda ferroviaria si ripromette, a carico dei prossimi programmi di interventi straordinari, di procedere ad altre opere fra le quali l'elettificazione, il potenziamento degli impianti di regolazione del traffico sulla tratta terminale verso Roma, e la dotazione di rotabili più moderni.

In particolare, per quanto riguarda il materiale utilizzato per i treni pendolari in argomento, esso è costituito essenzialmente da carrozze di tipo leggero, a due assi, con sedili

di legno, in normale stato di manutenzione, idonee per treni fortemente frequentati il cui peso, in relazione alla prestazione delle locomotive, va contenuto entro limiti determinati.

Tali veicoli sono impiegati, per analoghi servizi, su numerose altre linee della rete anche al di fuori dei compartimenti di Roma e Napoli.

La possibilità di ammodernare le dotazioni di rotabili, sulla Roma-Cassino, è legata, a breve termine, alla consegna dei mezzi da lungo tempo ordinati e che l'industria va fornendo con notevoli ritardi e, a lungo termine, all'approvazione dei nuovi programmi d'investimento che le ferrovie dello Stato hanno altresì già predisposto e presentato alle superiori determinazioni.

Il Ministro: VIGLIANESI.

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il sindacato provinciale avvocati e procuratori di Salerno ha denunciato e illustrato in una ampia nota, come riportata dalla stampa, la gravissima carenza degli organici degli uffici giudiziari nella provincia di Salerno, in tutte le sue componenti, come testimonia l'attuale astensione da ogni attività degli avvocati e procuratori di Sala Consilina — quali urgenti attesi provvedimenti — nell'ambito della sua competenza — intenda adottare. (4-14920)

RISPOSTA. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 7 luglio 1970, n. 612, riconosciuta la necessità di potenziare gli organici dei magistrati della sezione distaccata di corte d'appello di quella città e della procura generale presso la sezione stessa per adeguarli al carico di lavoro gravante sulla sezione medesima, fu disposto l'aumento dell'organico dei presidenti di sezione da due a tre unità, l'aumento dei consiglieri da dieci a tredici unità e l'aumento dei sostituti procuratori generali da due a tre unità.

Si rileva, poi, per quanto riguarda la copertura dei posti di magistrato eventualmente vacanti negli uffici giudiziari della provincia di Salerno che rientra nell'esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 10, n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sul loro stato, mentre il Ministero di grazia e giustizia, per la parte di sua competenza, può, al riguardo, formulare solo richieste al Con-

siglio superiore, in base all'articolo 11 della citata legge n. 195, modificato dall'articolo 5 della legge 22 novembre 1967, n. 1197.

Relativamente al particolare contenuto dell'interrogazione, si fornisce, inoltre, qui di seguito, un preciso quadro dell'attuale situazione degli organici del personale degli uffici giudiziari di Salerno e provincia, non senza osservare che essa appare sostanzialmente buona, tenuto conto dell'attuale carenza numerica di personale e della situazione di altri distretti di corte d'appello.

Nella sezione di corte d'appello di Salerno, la pianta organica prevede 3 presidenti di sezione e 13 consiglieri. L'organico di questi ultimi è al completo; è vacante un posto di presidente di sezione che è stato messo a disposizione del Consiglio superiore della magistratura che dovrà ora deliberare in ordine alla eliminazione della vacanza.

È al completo l'organico dei cancellieri e dei dattilografi.

Nella procura generale la pianta organica dei magistrati (1 avvocato generale e 3 sostituti procuratori generali) nonché quelle dei segretari e dei dattilografi sono al completo.

Nel tribunale di Salerno sono vacanti un posto di presidente di sezione su 7 ed uno di giudice su 34. I due posti sono stati messi a disposizione del Consiglio superiore e si è in attesa delle relative deliberazioni.

Nell'organico dei cancellieri, costituito da 35 unità, sono vacanti 2 posti che sono stati messi a concorso ai fini della loro copertura. L'organico dei dattilografi è al completo.

Nella procura della Repubblica è al completo l'organico dei magistrati, sia quello dei cancellieri e dei dattilografi.

Nella pretura di Salerno vi è un posto vacante di pretore su 12 che il Consiglio superiore non ritiene necessario, per ora, coprire. Su 17 posti di cancelliere previsti in organico risulta vacante un solo posto che sarà messo a concorso; l'organico dei dattilografi è al completo.

Nel tribunale di Sala Consilina la pianta organica dei magistrati è al completo. Quella dei cancellieri, costituita da 5 funzionari è carente di due unità. Tali vacanze saranno messe a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero ed occorre attendere l'esito di tale concorso. L'organico dei dattilografi è al completo.

Nella procura della Repubblica di Sala Consilina è completo l'organico dei magistrati nonché quelli dei cancellieri e dei dattilografi.

Nella pretura della stessa città è vacante solo il posto di dirigente la cancelleria, ma

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

vi prestano servizio, allo stato, tre cancellieri, di cui uno in soprannumero. Il restante personale è al completo.

Nel tribunale e nella procura della Repubblica di Vallo della Lucania l'organico dei magistrati, dei cancellieri e dei dattilografi è interamente coperto.

Nella pretura, che ha un indice di lavoro di 0,86, mentre è completo l'organico dei cancellieri e dei dattilografi è vacante un posto di pretore su due, che il Consiglio superiore della magistratura non ritiene, per ora, necessario coprire.

Per quanto riguarda la situazione delle altre preture della provincia di Salerno, si informa che le preture di Amalfi, di Buccino, Capaccio, Cava dei Tirreni, Eboli, Mercato San Severino, Montecorvino Rovella, Postiglione, Sarno, Polla ed Agropoli hanno al completo gli organici sia dei magistrati sia dei cancellieri e dattilografi.

La pretura di Laviano (indice di lavoro 0,16) ha al completo gli organici dei cancellieri e dei dattilografi, mentre risulta vacante l'unico posto di pretore. Al riguardo si precisa che è in corso la proposta di nomina del vicepretore onorario e che, nel frattempo, il presidente della corte d'appello di Napoli, per due giorni consecutivi settimanali, vi ha applicato uno dei pretori di Salerno. Circa la copertura del posto del pretore titolare, si comunica che il Consiglio superiore della magistratura non ritiene necessario, per il momento, provvedere in merito a tale vacanza.

La pretura di Nocera Inferiore è al completo negli organici dei magistrati e dei dattilografi, mentre difetta di 3 cancellieri sugli 8 previsti dalla pianta. Queste vacanze sono state messe a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale*.

La pretura di Roccasaspide (indice di lavoro 0,28) manca del pretore, ma assicura il servizio il vicepretore onorario. Il Consiglio superiore non ha ritenuto, allo stato, di coprire il posto vacante. Gli organici del restante personale sono al completo.

Identica si presenta la situazione della pretura di San Cipriano Picentino (indice di lavoro 0,28) ove pure presta servizio il vicepretore onorario.

Nella pretura di Sant'Angelo a Fasanella (indice di lavoro 0,16) sono scoperti il posto di pretore, che il Consiglio superiore della magistratura non ritiene per il momento necessario coprire ed il posto di cancelliere dirigente, che sarà messo a concorso ai fini della sua copertura nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero. Vi è il vicepretore onorario,

la cui nomina risulta confermata per il triennio 1971-1973. L'organico dei dattilografi è al completo.

Nella pretura di Pisciotta (indice di lavoro 0,51) è al completo l'organico dei cancellieri e dei dattilografi, mentre è vacante il posto di pretore che il Consiglio superiore non ritiene, per ora, necessario coprire. È in corso la proposta di nomina del vicepretore onorario.

Il Ministro: REALE.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere perché la istanza di pensione di reversibilità avanzata dalla signora Angelina Santorufò, nata il 25 gennaio 1915 a Brienza (Potenza) ed ivi residente, venga definita con ogni sollecitudine dalla sede provinciale INPS di Potenza.

Tanto perché sono più di tre anni che la Santorufò attende invano, nonostante numerosi solleciti, il concludersi del lungo iter della pratica. (4-14941)

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso dell'INPS, risulta che la signora Angelina Santorufò presentò a suo tempo un ricorso al comitato di vigilanza della gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, avverso la reiezione di una domanda di pensione di invalidità e che tale ricorso venne respinto dal predetto comitato nella seduta del 28 ottobre 1966 per non riconosciuta invalidità.

Con tale decisione del comitato si è concluso l'iter amministrativo della predetta pratica, né risulta che a nome della stessa signora Santorufò sia intestata e pendente presso la sede di Potenza pratica relativa a formale domanda di pensione di reversibilità, a seguito di decesso del padre avvenuto il 29 febbraio 1965.

Ad ogni buon fine, si comunica che attualmente pende presso l'autorità giudiziaria un promosso dall'interessata, inteso ad ottenere il riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità e, pertanto, allo stato, nessuna iniziativa può essere assunta al riguardo dal Ministero del lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

QUARANTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare in favore del personale civile dipendente dai distretti militari che è stato costretto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

anche ad astenersi dal lavoro per ottenere, sia pure in parte, i benefici già goduti dal personale militare o almeno da altre categorie di dipendenti dello Stato.

In effetti il personale civile degli enti militari, benemerito per l'attaccamento al dovere, per lo spirito di sacrificio con il quale sostiene di fatto tutto il peso burocratico dei distretti militari chiede:

a) il riconoscimento degli anni di servizio ai fini degli scatti di stipendio;

b) la concessione dell'indennità di incentivazione pari all'importo di 50 ore di lavoro straordinario per gli impiegati, così come è avvenuto per i dipendenti degli uffici del tesoro, e a 25 ore per gli operai;

c) ampliamento dei ruoli organici degli operai;

d) revisione della tabella dei mestieri in modo da permettere il passaggio alla seconda categoria degli ex allievi operai in servizio e di tutti gli altri operai di terza categoria con analoghe qualifiche e l'assunzione direttamente nella seconda categoria degli operai risultati idonei.

È opportuno anche sottolineare che esiste un profondo disagio fra il personale civile dei distretti militari causato dalla abissale sperequazione di trattamento economico esistente tra essi civili ed i militari, sperequazione per altro solo molto relativamente giustificabile. (4-15268)

RISPOSTA. — Le richieste del personale della difesa concernenti il riconoscimento, ai fini degli aumenti periodici di stipendio, di tutto il servizio prestato prima della nomina nella carriera di appartenenza, la concessione di un'indennità di incentivazione, l'ampliamento dei ruoli organici degli operai e la revisione della tabella dei mestieri degli operai stessi, hanno formato oggetto di apposite iniziative attualmente all'esame degli organi predisposti agli ordinamenti generali del personale statale.

Quanto alla segnalata disparità di trattamento tra il personale civile e quello militare della difesa, non sembra possa stabilirsi un raffronto avendo le due categorie differenti obblighi di servizio e differenti norme di stato e di avanzamento.

Il Ministro: TANASSI.

RAICICH E MARMUGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale valutazione essi diano

al procedimento aperto dalla procura della Repubblica di Firenze nei confronti di molti studenti, diversi insegnanti e dello stesso preside dell'istituto tecnico Galilei di Firenze, colpevoli, gli studenti, di avere, in difesa del proprio diritto allo studio, occupato in forma aperta l'istituto agronomico d'oltremare col fine di ottenere la disponibilità di aule ivi inutilizzate, gli insegnanti e il preside colpevoli di non aver voluto far ricorso nei confronti degli studenti, e di fronte a così fondate richieste, a misure repressive, e di aver così contribuito a determinare nell'opinione pubblica generale consenso con l'esigenza promossa dagli studenti per superare, almeno parzialmente, la grave crisi edilizia della loro scuola, tanto da indurre il Ministero della pubblica istruzione, dopo rapide trattative condotte con il Ministero degli affari esteri e con l'amministrazione provinciale di Firenze, ad ottenere, conforme alle richieste degli studenti, l'utilizzazione per l'istituto tecnico Galilei dei locali dell'istituto agronomico d'oltremare; se, considerati tutti questi elementi, ritengano di dover rendere noto all'opinione pubblica il loro giudizio su un procedimento penale di così palese assurdità e faziosità. (4-10668)

RISPOSTA. — Si premette che nessuna valutazione può farsi in questa sede sul procedimento penale iniziato, a suo tempo, dalla procura della Repubblica di Firenze nei confronti di studenti, insegnanti e contro lo stesso preside dell'istituto tecnico Galilei di quella città, trattandosi di attività conseguente all'inderogabile dovere del pubblico ministero di esercitare l'azione penale (articolo 12 della costituzione articoli 1 e 74 del codice di procedura penale).

Si possono, per altro, fornire, sulla base delle complete informazioni ora pervenute dalla competente autorità giudiziaria, le seguenti notizie in merito al procedimento predetto.

Il giudice istruttore del tribunale di Firenze, con sentenza del 15 gennaio 1971, in parziale difformità delle conclusioni dell'ufficio di procura generale, ha proscioltto: Mario Catizzone, Stefano Buscaglione, Francesco Bonichi, Giorgio Collura e Roberto Chiti dalla imputazione di interruzione di pubblico servizio avvenuta in Firenze, nell'istituto tecnico Galilei il 17 ottobre 1969, perché il fatto non costituisce reato; Roberto Chiti, Filippo Strati, Alvaro Masseini e Pier Luigi Rocchini dalla imputazione di interruzione di pub-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

blico servizio avvenuta nel predetto istituto il 26 febbraio 1969 perché il fatto non costituisce reato; il preside professor Raffaele De Bello dalle imputazioni a lui contestate (diffamazione; stampa clandestina di ciclostilati) per non aver commesso il fatto; Francesco Bonichi, Giorgio Collura, Andrea Vannini, Enrico Sartoris, Guido Placidi, Riccardo Innocenti, Fabio Bussonati, Mario Catizzone e Gino Gerola dalla imputazione di interruzione di pubblico servizio avvenuta il 17, il 21 e il 24 ottobre 1969 per amnistia; Riccardo Innocenti, Mario Catizzone, Fabio Zita, Guido Placidi ed Alvaro Masseini dalle imputazioni di oltraggio a pubblico ufficiale per amnistia; Roberto Iannilli dalla imputazione di resistenza a pubblico ufficiale per amnistia; Filippo Strati, Andrea Vannini, Roberto Chiti e Fabio Bussonati dalla contravvenzione di diffusione di stampa clandestina per amnistia.

La procura generale ha proposto appello avverso la cennata sentenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

RAUSA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) attualmente, nelle sezioni di scuola materna statale funzionanti, prestano già servizio maestre con titolo specifico, assunte mediante una apposita graduatoria provinciale per titoli;

2) tali maestre hanno al loro attivo degli anni di servizio autorizzato e riconosciuto dalle competenti autorità scolastiche;

3) la mancanza della scuola materna di Stato (istituita con legge del 18 marzo 1968, n. 444, ha iniziato a funzionare soltanto il 7 gennaio 1969) ha impedito loro di inserirsi nei ruoli statali, per cui ora molte di esse hanno superato i limiti di età;

4) le medesime, fornitesi di un titolo specifico riconosciuto valido dallo Stato, hanno trascorso molti anni nella vana attesa della istituzione della scuola materna statale;

5) le predette maestre sono per la maggior parte provenienti da scuole materne gestite da enti, e che solo la sporadica iniziativa di questi enti ha permesso, e non a tutte, di utilizzare un titolo abilitante, acquisito per esercitare una professione di così essenziale valore educativo e sociale.

L'interrogante ricorda in proposito che lo stato di necessità ha costretto queste qualificate insegnanti ad accettare orari sfiibranti e sezioni numerose, e che la legge del 18 marzo

1968, n. 444, nel regolamento di esecuzione, non prevede specificatamente una norma che sancisca, allo scadere dell'incarico triennale loro conferito, il diritto di continuare a svolgere il loro qualificato lavoro.

Chiede infine di sapere con quali provvedimenti intenda il ministro promuovere l'immissione nei ruoli della scuola materna statale del personale in questione, anche perché meritevole, qualificato e ricco di esperienze, certamente utile alla ristrutturazione di questo delicato settore della scuola. (4-11811)

RISPOSTA. — Le insegnanti attualmente in servizio nella scuola materna statale in qualità di incaricate sono state assunte in base al possesso di uno dei due diplomi (diploma rilasciato dall'istituto magistrale e diploma rilasciato dalla scuola magistrale) richiesti per l'ammissione ai concorsi ordinari, prescindendosi dal possesso, come titolo necessario o preferenziale, dell'abilitazione specifica prevista dall'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444: ciò in attesa che sia emanato il regolamento di esecuzione della citata legge e si possano svolgere i concorsi, nel cui contesto, a norma del citato articolo 9, la predetta abilitazione specifica potrà conseguirsi.

Per quanto riguarda la durata triennale dell'incarico conferito alle predette insegnanti, si fa presente che essa si fonda sulla identità dello stato giuridico delle insegnanti di scuola materna e degli insegnanti delle scuole elementari (articolo 17 della legge 444), per i quali la triennialità dell'incarico è prevista dalla legge 28 luglio 1961, n. 831.

Per quanto riguarda, in particolare, la continuità dell'insegnamento oltre la durata come sopra stabilita, si fa presente che il testo unificato delle varie proposte di legge sulle assunzioni degli insegnanti elementari prevede, tra l'altro, l'incarico a tempo indeterminato per i detti insegnanti; in quella sede parlamentare, quindi, potrà essere esaminata la possibilità di estendere tale beneficio alle insegnanti di scuola materna.

Per quanto concerne, inoltre, l'assunzione in ruolo delle insegnanti incaricate della scuola materna statale, si fa presente che, a norma della legge 18 marzo 1968, n. 444, essa potrà avvenire attraverso i concorsi ordinari, come anche si verifica nell'analogo settore delle scuole elementari.

Per quanto riguarda i limiti di età per l'ammissione ai concorsi ordinari, si fa presente che in sede di elaborazione dello schema del regolamento di esecuzione della legge

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

n. 444, non si è mancato di tenere presenti le situazioni delle aspiranti che non avrebbero la possibilità di partecipare ai concorsi per aver superato il normale limite di età. Le soluzioni che potranno adottarsi al riguardo comportano, per altro, un approfondito esame di carattere strettamente giuridico, anche in relazione alla possibilità di concretarle in norme regolamentari; tale esame potrà esaurientemente svolgersi nella prescritta fase del parere del Consiglio di Stato sullo schema di regolamento.

Il Ministro: MISASI.

RAUSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che i coltivatori della provincia di Lecce da tempo sollecitano il pagamento dell'integrazione dell'olio della campagna 1969-1970. Poiché siamo già alle porte di quella del 1970-1971, urge dare disposizioni in merito, perché gli interessati possano far fronte agli impegni assunti con istituti finanziari e banche private, che minacciano azioni giudiziarie, con tutto il grave danno economico e finanziario che ne deriverà;

2) si desidera conoscere quali immediati provvedimenti si intendano adottare per venire incontro a tali richieste, e se si ritenga inoltre opportuno abolire l'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva, in evidente contrasto con la politica di integrazione del prezzo comunitario. (4-13835)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo in relazione ai mezzi finanziari posti a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente disporre, a favore dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Lecce, accreditamenti per complessive lire 3.800 milioni, con i quali il predetto ufficio è stato posto in grado di dare corso ai pagamenti della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70.

È noto, comunque, che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza

che si creino difficoltà per bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

Per quanto riguarda la richiesta relativa all'abolizione dell'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva, il Ministero delle finanze ha ribadito che la istituzione di detta imposta, stabilita dall'articolo 17 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143, si è resa necessaria a seguito della entrata in vigore del regolamento CEE del 22 settembre 1966 n. 136/66, concernente l'attuazione di una organizzazione comune di mercato nel settore dei grassi.

In particolare, con l'articolo 34 del citato regolamento, sono state dichiarate inammissibili, nei paesi soci, misure intese ad aumentare il prezzo degli altri oli di origine vegetale, rispetto all'olio di oliva, per assicurare lo smercio della produzione nazionale di quest'ultima derrata.

Ciò stante, e dato che in Italia l'olio di semi è colpito sin dall'anno 1933 (e precisamente per effetto del regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1314) da una imposta di fabbricazione, si è dovuto assoggettare anche l'olio di oliva ad un analogo tributo, per la considerazione che l'imposizione fiscale unicamente a carico dell'olio di semi avrebbe costituito violazione del richiamato articolo 34 del regolamento comunitario, con possibile deferimento della questione alla Corte di giustizia della CEE.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: IOZZELLI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso in rapporto al grave fatto di sangue, in cui trovò la morte l'assessore Notaro del comune di Saviano di Nola (Napoli), sia per punire i colpevoli, sia per accertare il movente politico del delitto, sia, infine, per dare alle popolazioni del Nolano la dimostrazione della decisa volontà del Governo di difendere l'ordine costituzionale e la libertà. (4-14768)

RISPOSTA. — Alle ore 19,15 circa del 16 novembre 1970, a Saviano di Nola, Antonio Notaro, assessore a quel comune, mentre si avviava ad una riunione del consiglio comunale, veniva colpito da un colpo di fucile.

Trasportato all'ospedale di Nola, il suddetto si spegneva subito dopo il ricovero.

Le indagini, la cui direzione è stata, sin dal primo momento, assunta direttamente dalla magistratura, con la collaborazione della questura di Napoli e dell'arma dei carabinieri, hanno consentito al giudice istruttore presso il tribunale di Napoli di emettere mandato di cattura, per omicidio volontario premeditato, nei confronti di De Vito Raffaele, di anni 40, da Saviano, arrestato il 27 novembre 1970.

Trovandosi, pertanto, la complessa questione al vaglio della competente autorità giudiziaria, il movente del delitto e l'esatta consistenza delle lettere minatorie ricevute dal Notaro — delle quali si è avuta notizia solo successivamente all'omicidio ad opera dei familiari del predetto — potranno essere accertati soltanto al termine dell'inchiesta giudiziaria in corso.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere:

a) se intenda disporre con la massima urgenza la esecuzione delle opere già finanziate per migliorare l'approvvigionamento idrico dei comuni della zona flegrea e di quelle delle isole di Procida e di Ischia (Napoli);

b) se intenda decidere in rapporto all'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri, scegliendo l'opera da costruire e cioè o l'acquedotto sottomarino od un impianto di dissalazione;

c) se intenda finanziare e realizzare il progetto generale di integrazione dell'acquedotto consortivo del consorzio di Sorrento, sia per garantire l'approvvigionamento sufficiente dell'acqua, sia per completare la rete di distribuzione;

d) se intenda, infine, concedere il contributo statale per il secondo lotto della rete di distribuzione idrica nel comune di Capri in lire 385 milioni. (4-15516)

RISPOSTA. — Per la normalizzazione definitiva dell'approvvigionamento potabile dei comuni della zona flegrea e delle isole di Procida e di Ischia, nei limiti previsti per l'anno 2015 dal piano regolatore generale degli acquedotti, la Cassa per il mezzogiorno ha già allo studio un progetto che ne prevede le opere occorrenti.

Il relativo finanziamento e la conseguente attuazione sono però subordinati alla defini-

tiva approvazione del disegno di legge relativo al rifinanziamento della Cassa, di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda le opere già finanziate per un immediato miglioramento dell'approvvigionamento idrico di tali zone, i relativi lavori sono stati recentemente appaltati e se ne prevede quanto prima l'inizio.

Quanto all'approvvigionamento idrico di Capri, la Cassa ha già studiato le due soluzioni in alternativa: dell'adduzione a mezzo di un acquedotto sottomarino e della dissalazione *in loco* dell'acqua marina. La continua e rapida evoluzione della tecnica nel campo della dissalazione e dei materiali per le strutture di trasporto sottomarino, ha tuttavia fin qui consigliato una attenta valutazione della scelta da operare ai fini di assicurare il massimo dell'efficienza e della sicurezza al delicato servizio sotto tutti i profili.

Anche per le esigenze del comprensorio turistico sorrentino sono state predisposte le necessarie progettazioni ai vari livelli, ma sia per il finanziamento dei progetti che hanno perfezionato l'iter degli adempimenti tecnici previsti, sia per quelli in corso di elaborazione o in attesa di istruttoria, valgono le considerazioni sopra riportate circa la nuova disciplina da adottare per gli interventi nel Mezzogiorno.

Per quanto attiene, infine, alla eventuale concessione del contributo statale per la costruzione della rete di distribuzione idrica di Capri, si fa presente che non risulta pervenuta alla Cassa alcuna richiesta di contributo, a norma dell'articolo 61 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno 30 giugno 1967, n. 1523.

Il Ministro: TAVIANI.

ROBERTI E DE MARZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave tensione creatasi nello stabilimento Ceramiche delle Puglie di Monopoli (Bari) a causa dell'annunciata riduzione del personale (oltre 200 lavoratori), e quali interventi intendano spiegare all'uopo.

Gli interroganti fanno presente che la crisi economica derivante investirebbe non solo la città di Monopoli, che ha affrontato un notevole sforzo finanziario per dar vita alla suddetta industria e contribuisce ancora con il pagamento di lire 10 milioni annui per il consumo idrico, ma anche i comuni vicini e soprattutto Polignano a Mare (Bari), e con-

correrebbe ad aumentare, in un momento particolarmente difficile, la più grave disoccupazione nel mezzogiorno. (4-14219)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Monopoli della società per azioni Ceramica delle Puglie è specializzata nella produzione di porcellane da tavola per uso domestico in bianco ed avorio, produzione che in parte è destinata all'estero e in particolare alla Francia, ove viene esportato il 20 per cento circa dei prodotti.

L'andamento dell'attività aziendale è stato caratterizzato, negli ultimi mesi, da una contrazione nelle vendite, mentre la produzione totale è stata pressoché costante: detta contrazione è stata messa in relazione alla crisi del settore. Da ricerche di mercato l'azienda avrebbe rilevato che, attualmente, il prodotto più richiesto è la porcellana in impasto bianco, per cui la società stessa ha deciso di adeguare gli impianti a tale tipo di lavorazione.

Contemporaneamente, è stato ritenuto necessario e opportuno revisionare uno dei due forni « a vernice » esistenti nello stabilimento, per riparare alcune rotture di refrattari che si sono manifestate negli ultimi mesi.

In considerazione di quanto sopra, la direzione aziendale convocava il 10 ottobre 1970 i membri della commissione interna ed i rappresentanti sindacali aziendali comunicando che dal successivo giorno 19 avrebbe sospeso dal lavoro 204 operai.

Dopo varie riunioni svoltesi presso il locale ufficio del lavoro, è stato raggiunto un accordo che prevede la sospensione di 200 dipendenti che, peraltro, beneficieranno delle provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, ed il riassorbimento dei sospesi dopo la fase di ristrutturazione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ROBERTI, PAZZAGLIA, SPONZIELLO E SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora impartite le disposizioni per l'attuazione del pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva della produzione 1969-70, tenendo presente che tale grave inconveniente ha determinato un preoccupante stato di agitazione nella categoria dei coltivatori diretti. (4-14276)

RISPOSTA. — Le disposizioni per il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70 sono state im-

partite dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) con circolare del 9 maggio 1970, n. 8, diretta agli ispettorati agrari e dell'alimentazione delle province produttrici, nonché agli enti di sviluppo interessati.

La stessa azienda, con i limitati mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente effettuare, a favore degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, incaricati dello svolgimento delle relative operazioni, i primi accreditamenti di fondi, per complessive lire 45.548.772.445.

In tal modo, i predetti uffici sono stati posti in grado di dare corso ai pagamenti a favore dei produttori aventi diritto.

È noto, comunque, che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste: IOZZELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi ritardi, registrati in Sicilia, nei pagamenti, da parte dell'AIMA, dell'integrazione di prezzo del grano, ad oltre un anno dal raccolto 1969.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere i motivi per cui, alla data del 17 settembre 1970, in provincia di Palermo, il quadro dei pagamenti effettuati risultava il seguente:

a) nessuna pratica risultava pagata nei comuni di Balestrate, Campofelice Roccella, Godrano, Gratteri, Lascari, Montelepre, Polina, Torretta, Trabia, Trappeto, Villabate;

b) un numero di pratiche corrispondenti a meno del 10 per cento del totale presentato risultava pagato nei comuni di Bisacquino, Monreale e Polizzi;

c) meno del 20 per cento delle pratiche era stato pagato ad Alia, Alimena, Aliminusa, Caccamo, Gangi, Giardinello, Montemaggiore, Ventimiglia;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

d) meno del 30 per cento a Castellana, Giuliana, Lercara, Misilmeri, Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Sciara, Termini Imerese, Valledolmo, Vicari, Cefalà Diana;

e) meno del 40 per cento a Bagheria, Baucina, Casteldaccia, Cerda, Ciminna, Cinisi, Bezzojuso, Villafrati;

f) meno del 50 per cento a Bolognetta, Camporeale, Castronovo, Corleone, Marineo, Petralia Soprana, Prizzi, Roccamena;

g) meno del 60 per cento a Caltavuturo, Campofelice, Fitalia, Campofiorito, Cefalù, Collesano, Geraci, Palazzo Adriano, Sanci-pirello, San Mauro Castelverde;

h) meno del 70 per cento a Bompietro, Isnello, Partinico;

i) meno dell'80 per cento a Belmonte, Mezzagno, Borgetto, Contessa Entellina, Palermo, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela.

L'interrogante, tenuto conto del disagio e dell'agitazione in corso fra i produttori della provincia di Palermo, chiede infine di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per superare i gravi inconvenienti denunciati (4-13533)

RISPOSTA. — Il ritardo nel pagamento delle integrazioni di prezzo del grano duro di produzione 1969 ai produttori della provincia di Palermo è da attribuirsi a svariati motivi, alcuni di ordine generale ed altri particolari a tutta la Sicilia.

Sta di fatto che, nelle province dell'isola, le operazioni di istruttoria, liquidazione e pagamento delle integrazioni stesse hanno avuto inizio con notevole ritardo.

Attualmente, però — a seguito anche delle disposizioni impartite agli ispettorati dell'alimentazione, nonché dell'ente di sviluppo agricolo, che è sottoposto alla vigilanza della regione — la situazione è molto migliorata.

Infatti, nella provincia di che trattasi, alla data del 21 gennaio 1971, su 38.856 domande presentate, ne erano state pagate 36.562, pari al 94,10 per cento, per un ammontare di integrazioni corrisposte di 4.309.390.550 lire.

Con l'occasione, si rammenta che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza

che si creino difficoltà per il bilancio statale: disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

Il Sottosegretario di Stato: IOZZELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga di interessare l'IRI, nel programma delle nuove iniziative da realizzare nel Mezzogiorno e in Sicilia, perché l'Alitalia, nel quadro degli impegni della società nel settore turistico-alberghiero e della partecipazione con la società Aerhotel, provveda, così come previsto per gli aeroporti di Roma, Milano, Napoli e Firenze, a costruire un aerhotel a Punta Raisi-Palermo sulla spiaggia di Carini.

All'aeroporto di Punta Raisi fanno capo numerosi servizi di linea che collegano giornalmente Palermo con Milano, Roma, Napoli, Pantelleria, Tunisi nonché, in tutte le stagioni dell'anno, molte città del centro e nord Europa collegate con voli *charters* notturni.

Tale albergo pertanto si rende quanto mai necessario per l'elevato incremento registrati nel traffico aereo dell'aeroporto di Palermo e per migliorare il turismo delle isole.

La località di Punta Raisi infine, inclusa nel comprensorio turistico n. 26 della Cassa per il mezzogiorno, dista appena 20 chilometri da Palermo, 15 da Monreale, 20 da Segesta e 60 da Erice ed è al centro delle autostrade per Cefalù, Mazara, Catania.

Essa, inoltre, è favorita dalle spiagge di Carini, Cinisi, Isola delle Femmine e si presta pertanto come stazione ideale e punto di partenza per escursioni turistiche nei luoghi di maggiore interesse storico artistico e paesistico dell'isola. (4-14885)

RISPOSTA. — La società Aerhotel ha per scopo la costruzione e l'esercizio di attività alberghiere di notevoli dimensioni, adatte a risolvere il problema della ricettività del turismo di massa.

Nella realizzazione di questo programma è stata data la precedenza a Roma e Milano, per evidenti ragioni di concentrazione di traffici. Sono comunque in corso studi di mercato al fine di valutare le necessità di altri importanti centri italiani, incluso Palermo.

Il piano avrà uno sviluppo temporale necessariamente legato ai tempi organizzativi, e una possibilità di espansione correlata ai mezzi finanziari della società stessa. Non è pertanto possibile stabilire, allo stato, né la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

localizzazione di altre unità alberghiere, né i tempi di realizzazione delle stesse.

Il Ministro: PICCOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i minorati fisici e gli invalidi civili delle famiglie italiane residenti in Belgio devono comprovare, per avere diritto alle speciali provvidenze previste dalla legge belga, almeno 15 anni di residenza in Belgio dopo aver compiuto i 20 anni di età.

Poiché ciò significa che occorre, in atto, avere almeno 35 anni per il riconoscimento del diritto alle suddette provvidenze, si chiede di conoscere se i ministri competenti ritengano di proporre al Belgio un apposito accordo per eliminare tale inconveniente. (4-14979)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri è al corrente che i minorati fisici e gli invalidi civili delle famiglie italiane residenti in Belgio per aver diritto alle prestazioni previste in quel paese a favore degli *handicapés*, devono possedere determinati requisiti che di fatto limitano la portata, nei confronti dei nostri connazionali, dei benefici in questione.

La materia forma già da qualche tempo oggetto di attento esame da parte di questo Ministero. In contatti avuti con le autorità belghe, queste hanno proposto, al fine di risolvere il problema, la conclusione di un accordo di reciprocità così come prescrive la loro legge.

Senonché questa proposta ha suscitato qualche perplessità, giacché da parte italiana si ritiene che le prestazioni agli *handicapés* previste dalla legge belga debbano essere piuttosto inquadrare nel concetto più ampio dei « vantaggi sociali » di cui all'articolo 7 del regolamento CEE 1612/68 e quindi estese automaticamente ai nostri connazionali in virtù del principio della parità di trattamento previsto dalla normativa comunitaria.

La questione non è senza conseguenze pratiche. Essendo infatti in discussione altri problemi analoghi — pensione sociale, ad esempio — come secondo il Governo italiano andrebbero considerati sempre sotto il profilo dei « vantaggi sociali », si è ritenuto opportuno di non accedere, senza un approfondito esame di tutti gli aspetti della questione, alla proposta belga, al fine di non compromettere l'applicazione del principio più generale previsto dal citato articolo 7.

Comunque si può dare assicurazione all'interrogante che chiarite, come si sta facendo, le perplessità alle quali si accennava sopra, è nostro preciso intendimento esperire ogni via per risolvere il problema, nel senso più favorevole ai nostri connazionali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risulti a verità che la Sicilia sarebbe stata, finora, esclusa dagli investimenti previsti dall'INSUD, del gruppo EFIM, nel quadro degli interventi delle partecipazioni statali per la valorizzazione del settore turistico.

L'interrogante, in particolare, considerato che l'INSUD prevede di investire nel settore oltre 26 miliardi di lire, chiede di conoscere quali investimenti il gruppo preveda di realizzare in Sicilia, nei prossimi anni, quali contatti siano stati presi con la Regione siciliana per avviare una collaborazione nel settore turistico e se siano state avanzate trattative con gli enti locali dell'isola e con le aziende turistiche nonché con il demanio regionale per la individuazione e la predisposizione delle aree necessarie per la costruzione di nuovi complessi turistici. (4-14980)

RISPOSTA. — Gli interventi da parte della INSUD auspicati dall'interrogante per il settore turistico in Sicilia non risultano attuabili.

L'INSUD — nuove iniziative per il sud società per azioni — è stata costituita, infatti, per la promozione di nuove iniziative industriali nel mezzogiorno continentale d'Italia, con esclusione delle isole. Si può precisare che la limitazione dell'attività dell'INSUD alle sole regioni del mezzogiorno continentale fu a suo tempo stabilita in considerazione del fatto che in Sicilia già operava un organismo di promozione industriale, la SOFIS, oggi Ente siciliano per la promozione industriale — ESPI, mentre per la Sardegna, la legge 11 giugno 1962 già prevedeva la costituzione di una società finanziaria per la partecipazione a imprese localizzate nella regione, (Società finanziaria industriale rinascita Sardegna società per azioni — SFIRS).

Il Ministro: PICCOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

non hanno permesso la costruzione a Grisi (Palermo), del nuovo edificio postale.

L'interrogante, per le particolari caratteristiche della zona che ha subito il sismo del 1968, poiché risulta che il comune di Monreale ha ceduto, da tempo, all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, l'area necessaria per la costruzione di detto edificio, al centro dell'abitato, chiede di conoscere se sia stato predisposto il progetto per la realizzazione di detto ufficio e se nel corso del 1971 sarà avviata la costruzione.

(4-15752)

RISPOSTA. — Acquisita al patrimonio dell'amministrazione l'area ceduta dal comune di Monreale per la costruzione dell'edificio postale a Grisi, fin dal 18 marzo 1970 l'amministrazione stessa ha provveduto a trasmettere al predetto comune il progetto esecutivo dell'opera per il prescritto benessere.

Il 16 aprile successivo il comune in questione è stato poi invitato ad inserire nel futuro piano di fabbricazione la costruzione dell'edificio postale secondo le caratteristiche planovolumetriche risultanti da tale progetto.

A tutt'oggi il comune di Monreale non ha dato corso ai richiesti adempimenti di propria competenza.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali ha respinto i contributi versati dai dirigenti dell'ente autonomo del teatro Massimo di Palermo, ente di diritto pubblico, di tipo economico, istituito a norma del regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 438 — convertito in legge 4 giugno 1936, n. 1570.

Per conoscere — premesso che la iscrizione dei dirigenti del citato ente all'INPDAI, avvenne a seguito di chiarimenti forniti, su richiesta del predetto istituto, dal Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — circa le applicabilità della legge 27 dicembre 1953, n. 967 e relativo regolamento di attuazione, così come comunicato dallo stesso INPDAI, all'ente autonomo del teatro Massimo, con lettera n. 155730 del 21 giugno 1960; constatato che a seguito della entrata in vigore della legge 14 agosto 1967, n. 800 (riordinamento degli enti lirici auto-

nomi) l'INPDAI comunicò all'ente autonomo del teatro Massimo che i dirigenti venivano esclusi dalla previdenza, garantita ai dirigenti di aziende industriali, dal giorno della entrata in vigore della legge stessa (1° ottobre 1967), e dichiarò di non potere più ricevere la regolare contribuzione versata dagli enti autonomi in favore dei dirigenti per i periodi successivi al 30 settembre 1967, concedendo la facoltà agli assistiti di continuare il versamento dei contributi in via volontaria; considerato che la legge n. 800 non è istitutiva degli enti lirici autonomi, non aggiungendo nulla di nuovo alle caratteristiche che possedevano tali enti, ma ha proceduto solo al riordinamento ed al riassetto economico degli stessi, senza interferire nella organizzazione, specie per quanto riguarda l'ente autonomo del teatro Massimo di Palermo, che è stato e resta ente pubblico autonomo, non essendo mutato il regime imprenditoriale dello stesso che opera nel campo della produzione e svolge un'attività economica in regime di concorrenza, per cui lo inquadramento in associazioni sindacali ed il mantenimento del carattere privato d'impiego e di lavoro per il personale è per altro confermato dalla stessa legge (articoli 25, 47 e 48); tenuto presente che, nella citata legge, non è previsto alcun provvedimento circa la tutela previdenziale dei dirigenti che, pertanto, non può essere quella prevista dall'articolo 9 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali, stipulato in data 5 dicembre 1966 e successivi; preso atto che il Consiglio di Stato, con parere del 23 giugno 1970, n. 816/68 ha riconosciuto l'iscrivibilità all'INPDAI dei dirigenti dei teatri stabili, organismi totalmente similari all'ente autonomo del teatro Massimo, e che il ministro del lavoro, a seguito di tale parere, ha autorizzato l'INPDAI ad iscrivere i dirigenti del teatro stabile di Genova e di altre città, essendo generalizzato il parere in questione; anche al fine di evitare una *vacatio* previdenziale ed assistenziale, se ritengano di autorizzare l'INPDAI, in conformità a quanto deciso per il teatro stabile di Genova, a mantenere le iscrizioni dei dirigenti del teatro Massimo di Palermo e comunque a garantire la continuità nella tutela previdenziale ed assistenziale considerando, fra l'altro, che il rapporto di lavoro subordinato, istauratosi con detto personale, non ha subito alcuna interruzione dal 1° settembre 1953 e che non esiste, per i dirigenti di che trattasi, altra regolamentazione previdenziale. (4-15754)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

RISPOSTA. — A seguito del parere espresso dal Consiglio di Stato in merito alla dibattuta questione dell'iscrizione all'INPDAl dei dirigenti del teatro stabile di Genova, questo Ministero provvederà a dare istruzione allo INPDAl in conformità al parere suddetto, perché siano assoggettati alla particolare disciplina previdenziale gestita dal predetto Istituto tutti i dirigenti dei teatri ed enti autonomi lirici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SCIANTICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato che:

1) il centro abitato del comune di Terlizzi (Bari) è bloccato da ben quattro passaggi a livello, che obbligano i veicoli a sosta prolungata;

2) il disagio si ripete con molta frequenza per il passaggio dei treni quasi ogni mezz'ora;

3) da tale stato di cose deriva intralcio allo sviluppo delle attività economiche in campo sia agricolo sia industriale;

4) la costruzione di sottovia ovvierebbe agli inconvenienti sopra lamentati; — per conoscere quali provvedimenti di competenza del Ministero possono essere adottati per avviare a soluzione il problema sopra prospettato e se meriti sollecito accoglimento la domanda di finanziamento ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, inoltrata a codesto Ministero in data 8 giugno 1969 con nota n. 8195, relativa al progetto di realizzazione di sottovia, predisposto dall'amministrazione comunale di Terlizzi. (4-11748)

RISPOSTA. — In ordine alle sollecitazioni relative alla realizzazione, in comune di Terlizzi, di un sottopassaggio per l'attraversamento della ferrovia Bari nord-Bari Barletta, si assicura che la relativa istanza di contributo avanzata dal comune medesimo ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, è tenuta in particolare evidenza da questo Ministero per essere esaminata in sede di eventuali future determinazioni programmatiche, compatibilmente con le limitate disponibilità dei fondi assentiti dalla citata legge n. 181.

Il Ministro: LAURICELLA.

SCOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — dopo trascorsi dieci giorni dall'efferato delitto nel quale trovò la morte

l'assessore al comune di Saviano (Napoli), Antonio Notaro — a quali risultati sia giunta l'indagine del suo dicastero relativa alla tutela dell'ordine pubblico e del libero esercizio dei mandati pubblici. (4-14843)

RISPOSTA. — Alle ore 19,15 circa del 16 novembre 1970, a Saviano di Nola, Antonio Notaro, assessore a quel comune, mentre si avviava a una riunione del consiglio comunale, veniva colpito da un colpo di fucile.

Trasportato all'ospedale di Nola, il suddetto si spegneva subito dopo il ricovero.

Le indagini, la cui direzione è stata, sin dal primo momento, assunta direttamente dalla magistratura, con la collaborazione della questura di Napoli e dell'arma dei carabinieri, hanno consentito al giudice istruttore presso il tribunale di Napoli di emettere mandato di cattura, per omicidio volontario premeditato, nei confronti di De Vito Raffaele, di anni 40, da Saviano, arrestato il 27 novembre 1970.

Trovandosi, pertanto, la complessa questione al vaglio della competente autorità giudiziaria, il movente del delitto e l'esatta consistenza delle lettere minatorie ricevute dal Notaro — delle quali si è avuta notizia solo successivamente all'omicidio ad opera dei familiari del predetto — potranno essere accertati soltanto al termine dell'inchiesta giudiziaria in corso.

Il Ministro: RESTIVO.

SERVADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere a che punto sia la organizzazione del progettato pagamento a domicilio delle pensioni INPS e di altri istituti, la cui realizzazione è stata promessa da mesi, e la cui esigenza è sempre maggiormente avvertita sia in relazione alle insufficienze funzionali degli uffici postali, sia al crescente numero di pensionati, sempre costretti ad attese e code indegne per un paese moderno e civile. (4-14704)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge relativo al nuovo sistema di pagamento delle pensioni con assegno di conto corrente postale sarà quanto prima diramato per il Consiglio dei ministri. Si attende infatti la adesione del Ministero del tesoro, dopo che i Ministeri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni hanno già espresso il loro parere favorevole al riguardo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

Si informa che, nel frattempo, si provvederà a porre in atto il nuovo sistema, in via sperimentale, per i pensionati delle province della Liguria a partire dal 1° maggio 1971.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

SGARBI BOMPANI LUCIANA E FINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in che modo intenda intervenire di fronte al grave episodio di provocazione e di violenza fascista che ha colpito la città di Modena medaglia d'oro della resistenza con il tentativo di incendio della sede della federazione del partito comunista italiano.

Per sapere quali misure intenda prendere per individuare e colpire le centrali e le organizzazioni politiche che, animate da volontà eversiva per frenare la lotta dei lavoratori, ispirano tali azioni, per prevenire altri atti delittuosi che colpiscono le istituzioni democratiche ed offendono i sentimenti antifascisti così radicati nella popolazione modenese.

(4-15827)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 1° febbraio 1971, a Modena, ignoti, servendosi di stracci imbevuti di benzina, hanno tentato di appiccare il fuoco al portone esterno della locale federazione provinciale del PCI.

L'incendio, prontamente domato dai vigili del fuoco, ha causato danni di lievissima entità.

Sul posto si sono immediatamente portati dipendenti della locale questura, i quali hanno iniziato subito accurate indagini.

Le indagini stesse, dirette ad individuare i responsabili, proseguono attivamente e con il massimo impegno. Nel contempo, sono stati intensificati i servizi di vigilanza a tutte le sedi politiche in quella città.

Il Ministro: RESTIVO.

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la integrale applicazione della legge 482 per il collocamento obbligatorio delle varie categorie di invalidi e perché, in particolare, le varie amministrazioni statali e parastatali procedano a tali assunzioni secondo una doverosa ripartizione periferica e non assommando invece, come spesso è accaduto, la maggior parte delle assunzioni a Roma e nei confronti degli istanti del Lazio, le cui esigenze non

sono certamente superiori a quelle degli altri invalidi italiani e meridionali in specie.

L'interrogante confida che la ben nota sensibilità sociale del ministro vorrà porre sollecito e completo rimedio alle diffuse lamentele esistenti in proposito. (4-12864)

RISPOSTA. — L'interrogante rappresenta l'esigenza che le amministrazioni statali e parastatali, in sede di assunzioni di invalidi, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, provvedano all'assegnazione dei posti secondo una equa ripartizione periferica. Infatti, secondo quanto sottolineato nell'interrogazione, dette assunzioni verrebbero in maggior parte effettuate a Roma e a favore di appartenenti alle categorie protette residenti nel Lazio.

Al riguardo si ritiene opportuno ricordare che le pubbliche amministrazioni a carattere nazionale o operanti in più province, fruiscono, a mente della disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 21 della citata legge, della compensazione territoriale, per cui le stesse hanno facoltà di assumere gli aventi diritto indifferentemente nelle sedi centrali o periferiche, in relazione alle esigenze di servizio purché, nel complesso, siano rispettate le percentuali d'obbligo.

Comunque è stata interessata la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché le amministrazioni, in sede di osservanza dell'obbligo legislativo, esaminino la possibilità di assumere i soggetti beneficiari nelle diverse sedi in cui operano; ciò al fine di attuare — come auspicato dall'interrogante — una equa ripartizione dei posti tra gli appartenenti alle categorie protette residenti nelle varie province.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, a tre anni dal collocamento in pensione, al signor Maffei Eraldo, ex bidello al liceo classico di Biella, non è stata ancora corrisposta l'indennità di licenziamento. Il Maffei è stato collocato a riposo, per motivi di salute, il 13 maggio 1967, ed ammesso a beneficiare della indennità di licenziamento di cui all'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, per una somma ammontante a lire 1.587.505, in data 7 dicembre 1968.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere per una soluzione positiva e definitiva e con l'urgenza che il caso richiede. (4-13554)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

RISPOSTA. — L'iter del procedimento di concessione dell'indennità di licenziamento a Eraldo Maffei, all'atto del licenziamento bidello nella scuola media Marconi di Biella, si è concluso con la registrazione del relativo decreto da parte della Corte dei conti in data 8 maggio 1970, foglio 40 registro 7.

Pertanto, il mandato di pagamento relativo all'anzidetta indennità dovrebbe trovarsi presso la tesoreria provinciale di Vercelli.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali misure urgenti intenda adottare per avviare a soluzione i problemi posti in questi giorni, con numerose manifestazioni di protesta, dagli utenti — operai e studenti — della linea ferroviaria Brescia-Bergamo e con quali provvedimenti a breve e a medio termine, intenda affrontare i problemi che analogamente si pongono in ordine all'intero sistema di trasporti « per pendolari » nell'ambito delle province di Brescia e di Bergamo, soprattutto per quel che riguarda i collegamenti tra i due capoluoghi e tra le due province e l'area metropolitana milanese.

A giudizio dell'interrogante l'immediato trasferimento delle competenze e delle funzioni in materia di trasporti di interesse regionale alla regione lombarda e l'adozione rapida di misure dirette a diversificare le correnti di traffico su strada ferrata, privilegiando il trasporto « per pendolari », nella area metropolitana milanese e nei bacini di traffico che su essa gravitano, costituiscono la premessa necessaria sia dell'auspicata riforma del sistema dei trasporti sia dell'avvio di una politica di decongestione e di riequilibrio in Lombardia. (4-15552)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato hanno ben presente il problema dei collegamenti per i pendolari fra Bergamo e Brescia nonché di quelli fra tali province e l'area metropolitana milanese e l'azienda stessa non mancherà di venire incontro, nel limite delle presenti possibilità, alle richieste che gli utenti interessati hanno avanzato nel corso di apposite riunioni.

In tale quadro il compartimento ferroviario di Milano procurerà di normalizzare la marcia dei treni in argomento, evitando il ripetersi di ritardi ed irregolarità che hanno dato adito alle recenti proteste dei viaggiatori.

D'altra parte non si può dimenticare che le linee confluenti a Milano, indipendentemente dai traffici per i pendolari, già sono al limite di saturazione per smaltire i trasporti a più lungo percorso, talché se ne rende indispensabile il radicale potenziamento (quadruplicamento di tratte già a doppio; raddoppio di linee a semplice binario; elettrificazione di linee esercitate con trazione diesel od a vapore; ampliamento dei piazzali di ricevimento e sosta treni; adeguamento delle dotazioni di vetture e mezzi di trazione) a mezzo del quale soltanto si potranno soddisfare congiuntamente le esigenze dei lunghi trasporti e di quelli vicinali di massa.

A tale scopo è quanto mai urgente ed indispensabile addivenire all'approvazione, da parte del Parlamento, del noto « piano poliennale ferroviario » nel quale sono stati appunto compresi tali interventi a carattere straordinario.

Nelle more benefici ben più limitati deriveranno dal compimento di provvedimenti (quale l'elettrificazione della Bergamo-Rovato, l'estensione dei servizi dieselizzati, una maggiore disponibilità di rotabili) che si sono potuti intraprendere a carico dei programmi finanziati in passato.

Per quanto concerne, infine, il prospettato trasferimento alla regione lombarda delle competenze e delle funzioni in materia di trasporti, la Costituzione (articolo 117) circoscrive la competenza normativa della regione alle « tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale » con esclusione, quindi, delle linee ferroviarie gestite dalle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza dei gravi incidenti stradali che ripetutamente si verificano nella galleria Santa Lucia dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sita nei pressi di Palmi, che a distanza di qualche anno dall'apertura al traffico hanno causato la perdita di sette vite umane e il ferimento di qualche diecina di persone;

b) quali siano le cause che hanno provocato questa catena di tragici incidenti e se gli stessi sono dovuti al tipo di galleria e se in tal senso vi sono stati difetti tecnici o irregolarità da parte della ditta costruttrice;

c) quali misure immediate intenda mettere in atto per eliminare le cause dei disa-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1971

stri avvenuti e degli altri che si potrebbero verificare ai danni degli automobilisti.

(4-13108)

RISPOSTA. — La galleria Santa Lucia, che ricade lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria in prossimità di Palmi, presenta andamento curvilineo con raggio di curvatura di metri 400 e le caratteristiche geometriche del suo tracciato risultano adeguate alla velocità posta a base della progettazione e costruzione dell'intera autostrada.

Poiché la galleria stessa, come tutte le altre ricadenti lungo l'autostrada, era priva dell'impianto di illuminazione, sono stati espletati due appalti concorso per la illuminazione degli svincoli e delle gallerie dell'intera autostrada e entro breve tempo verrà effettuata la consegna dei lavori.

Si precisa per altro che, in attesa della realizzazione degli impianti di illuminazione, sin dall'apertura al traffico dei vari lotti autostradali, in prossimità degli ingressi di ogni galleria, compresa quindi la galleria Santa Lucia, è stata apposta la segnaletica prevista dal codice della strada.

In particolare è stato posto il limite di velocità a 60 chilometri orari e l'obbligo di accensione dei fari in galleria.

Inoltre, al fine di meglio delineare l'andamento planimetrico delle gallerie, sono stati apposti pannelli rifrangenti lungo i margini del piano viabile.

Gli incidenti cui ci si riferisce sono, pertanto, attribuibili alla inosservanza dei suddetti segnali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

TRIPODI GIROLAMO, LEVI ARIAN GIORGINA E FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) con quali criteri siano state finanziate le scuole materne private, istituite nel comune di Polistena (Reggio Calabria) e gestite dal CIF e dall'orfanotrofio San Giuseppe, poiché risulta che il sussidio di 1.300.000 lire, per ciascun ente, proposto dal provveditorato agli studi, è stato elevato dal Ministero senza alcun giustificato motivo a 2.500.000 lire a favore del CIF e a 1.800.000 lire a favore dell'altro ente, che hanno ricevuto;

2) il motivo per il quale sono state riconosciute valide le notizie, circa il numero dei bambini assistiti, fornite dagli stessi enti, i quali hanno dichiarato di aver assistito 243

bambini (130 il CIF e 113 l'altro ente) quando invece gli assistiti sono stati quasi la metà, di cui 40 figli di raccoglitrici di olive assistiti dal Ministero del lavoro in virtù della legge n. 860;

3) quale intervento metterà in atto per far luce su questa scandalosa operazione finanziaria, che strumentalizzando i figli delle lavoratrici consente a certi enti, favoriti da una precisa politica governativa, di sperperare il pubblico denaro per fini opposti a quelli di carattere sociale;

4) se intenda accertare sulle eventuali responsabilità politiche e penali che sono alla base della vergognosa speculazione sociale e finanziaria collegata con il finanziamento della scuola privata, senza un democratico controllo;

5) se ritenga assurdi gli attuali criteri che condizionano lo sviluppo della scuola materna statale, in quanto oltre a respingere il suo funzionamento per favorire la scuola privata, la istituzione di questa nei vari centri, con elenchi fasulli di bambini, serve a giustificare il rifiuto della istituzione della scuola statale richiesta dai comuni sulla base delle grandi esigenze delle grandi masse di lavoratrici e dei bambini di età pre-scolastica.

(4-14347)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, richiamato dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444, il sussidio di gestione può essere concesso soltanto alle scuole materne non statali, che accolgono gratuitamente i bambini di famiglie di disagiate condizioni economiche o che somministrano ad essi la refezione scolastica gratuita.

La misura di detto sussidio viene prevalentemente determinata sulla base di alcuni criteri, quali il numero dei bambini gratuitamente accolti, la particolarità delle situazioni sociali, economiche e ambientali delle zone in cui operano le scuole, nonché la peculiarità delle esigenze rappresentate da quelle funzionanti nel Mezzogiorno, nelle isole, nelle zone dichiarate economicamente depresse ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647.

Vengono al medesimo fine tenute in debita considerazione le eventuali altre entrate, di cui le scuole beneficiano per provvidenze disposte dal Ministero dell'interno, dall'amministrazione delle attività assistenziali italiane e internazionali e da altri enti assistenziali.

Si precisa, in proposito, che i provvedimenti concessivi del contributo vengono adottati sulla base di piani provinciali predisposti dai provveditori agli studi, una volta esaurita la fase istruttoria delle domande, la quale prevede un esame preliminare delle medesime da parte dei direttori didattici seguito da altro analogo, ma ancor più approfondito, compiuto dagli ispettori scolastici.

Questi, con un proprio motivato parere ne curano poi la trasmissione ai provveditori agli studi, i quali con una apposita relazione provocano il parere di due organi collegiali (consiglio scolastico provinciale e comitato provinciale di assistenza e beneficenza), che sono chiamati a pronunciarsi sull'opportunità dell'accoglimento delle singole istanze e, in caso affermativo, sulla misura del sussidio da corrispondere.

Ottenuti tali pareri, i provveditori agli studi predispongono il piano provinciale, formulando per ciascuna domanda una motivata proposta, che ha per il Ministero della pubblica istruzione carattere meramente indicativo e come tale non vincolante. Non può, infatti, essere disconosciuta allo stesso dicastero, in sede di adozione dei provvedimenti concessivi dei contributi, una certa potestà discrezionale, la quale, pur nella dovuta valutazione delle proposte formulate dai singoli uffici scolastici provinciali sulla base di accertate esigenze di carattere locale, consenta di determinare l'entità, sovvenendo in modo più concreto, adeguato e tangibile alle richieste di quelle scuole che operano in zone, ove più sentiti ed invocati sono gli interventi dello Stato, giustificati, per altro, da situazioni maggiormente rappresentative di depressione economica, sottosviluppo, indigenza.

A tali criteri si è ispirata l'azione di questo Ministero in sede di concessione dei sussidi di gestione per il corrente anno finanziario, in particolare a favore delle scuole materne indicate nell'interrogazione cui si risponde.

Poiché dette scuole operano in una delle zone più depresse della penisola, svolgendo opera altamente meritoria non soltanto sotto il profilo educativo ma anche sotto l'aspetto umano, sociale e assistenziale, si è voluto che particolarmente tangibile fosse l'intervento dello Stato in favore di esse.

La scuola materna San Francesco gestita dal CIF di Reggio Calabria, funziona nel capoluogo del comune di Polistena, articolata in tre sezioni, con un organico di tre

insegnanti e due inservienti, accogliendo 130 bambini, tutti ammessi gratuitamente alla frequenza ed alla refezione. Per il corrente esercizio è stata avanzata una richiesta di sussidio di 2.500.000 lire, ritenuta dall'ente gestore necessaria per il mantenimento ed il miglior funzionamento delle scuole stessa.

Sulla base delle notizie fornite dal provveditore agli studi di Reggio Calabria ed in considerazione delle particolari esigenze rappresentate dall'ente gestore, che, per gli oneri assunti, si è trovato ad affrontare spese di notevole entità, questo Ministero, in conformità ai criteri cui ha informato la propria azione, ha concesso alla scuola, in integrale accoglimento della avanzata richiesta, un sussidio di 2.500.000 lire, elevando conseguentemente la misura proposta dallo stesso provveditore (1.800.000 lire).

Criterio non dissimile è stato seguito per l'altra scuola materna indicata nell'interrogazione a riferimento, funzionante anche essa nel capoluogo di Polistena. La scuola San Giuseppe, gestita da un ente morale religioso, è articolata, infatti, in tre sezioni con un organico di tre insegnanti, una assistente e due inservienti. Dei 115 bambini iscritti e frequentanti, 90 sono accolti gratuitamente alla frequenza ed alla refezione.

Alla stessa, per le ragioni già prospettate, questo Ministero ha ravvisato l'opportunità di concedere il sussidio, nella misura richiesta dall'ente gestore (1.800.000 lire), elevando la entità della proposta in merito formulata dal competente provveditore agli studi (1.300.000 lire).

In sede di determinazione della misura dei contributi per entrambe le predette scuole questo Ministero ha, altresì, tenuto presente l'entità delle entrate da ciascuna di esse denunciate per il 1969. Entrate, in verità, che si sono dimostrate poco consistenti e insufficienti, come tali, a coprire le pur rilevanti spese affrontate per il loro funzionamento.

Dai dati relativi alla gestione 1969 risulta che, mentre la scuola materna San Francesco da Paola ha totalizzato una entrata pari a 1.342.000 lire (1 milione per sussidio concesso da questo Ministero e a 342.000 lire per contributo erogato dal Ministero dell'interno della pubblica istruzione, 275.000 lire per contributo erogato da quello dell'interno).

È appunto sulla base dei dati riferiti dagli interessati, accertati e avvalorati per altro dalle notizie fornite dai competenti organi periferici che questo Ministero, in sede di

esame delle situazioni rappresentate, in ordine alle quali nessun intervenuto mutamento è stato sin ora segnalato, ha deciso l'assegnazione dei sussidi nella misura indicata.

Per quanto riguarda l'assistenza fornita ad alcuni alunni delle dette scuole da parte del Ministero del lavoro, si precisa, assunte opportune informazioni presso il locale ufficio regionale del lavoro, che in virtù della legge 26 agosto 1950, n. 860, è stata stipulata apposita convenzione per l'assistenza dei figli delle raccogliatrici migranti e solo se rientranti in tale categoria.

In base alla detta convenzione, l'ufficio regionale del lavoro ha corrisposto le seguenti somme come corrispettivo dell'assistenza a 20 bambini per ciascuna scuola, per 60 giorni complessivi e in ragione di 1.200 lire giornaliere *pro-capite*;

a) asilo San Francesco 1.440.000 lire;

b) asilo San Giuseppe: 1.440.000 lire.

Lo stesso ufficio ha inoltre, distribuito a ciascuno dei 40 bambini assistiti, un pacco vestiario del valore oscillante tra le 10 e le 15 mila lire.

La convenzione, tuttavia, è stata stipulata con validità dal 16 febbraio 1970 al 29 aprile 1970, in periodo successivo alla data di presentazione della domanda di sussidio avanzata dagli enti gestori in conformità alle istruzioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione. Pertanto tale circostanza non poteva figurare nei quadri delle entrate, i cui dati si riferivano alla gestione 1969.

Comunque, indipendentemente dai modi e dai tempi di attuazione degli interventi assistenziali, non può che porsi in dovuto risalto la sostanziale differenza fra i due ordini degli interventi medesimi predisposti a favore delle predette scuole.

Infatti l'intervento predisposto dall'organo regionale del Ministero del lavoro, si rivela di natura unicamente assistenziale e per giunta circoscritto ad un esiguo numero di bambini. Di gestione, invece, diretto cioè ad assicurare il mantenimento ed il funzionamento delle scuole, si configura l'intervento predisposto dal Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto concerne, infine, il problema sollevato in merito alla istituzione delle scuole materne statali non può che ribadirsi che tali istituzioni possono essere disposte soltanto in conformità ai criteri ed ai principi stabiliti dalla legge 18 marzo 1968, n. 444 ed in rapporto alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MISASI.

TUCCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del fatto che l'autoritarismo di vecchia maniera trova un fiero campione nella preside dell'istituto tecnico industriale Verona-Trento di Messina, professoressa Parlagreco, la quale, in occasione delle recenti elezioni per il rinnovo del consiglio di istituto, ha condotto una strenua battaglia pubblica per sostituire alla consultazione democratica degli insegnanti la votazione *pro* o contro la riconferma del consiglio decaduto. Il fatto che la maggioranza degli insegnanti abbia respinto l'imposizione e che gli stessi membri del consiglio uscente abbiano ritenuto doveroso lasciare l'incarico scaduto non esime il Ministero dal compiere un severo intervento, che ammonisca quel capo di istituto sulla intollerabilità di simili metodi e che esami qual è la condotta cui si ispira la preside nei rapporti con gli studenti e nella definizione delle questioni che riguardano l'organizzazione scolastica.

(4-08542)

RISPOSTA. — Ad integrazione di quanto comunicato con la lettera in data 6 novembre 1970, si fa presente che la preside dell'istituto tecnico industriale Verona-Trento di Messina, nella seduta del collegio dei professori tenutasi il giorno 16 ottobre 1969, nella quale, tra l'altro, si doveva provvedere al rinnovo del consiglio di presidenza, temendo che l'eccezione di pregiudizialità da parte di alcuni professori presenti generasse disordini nell'assemblea, ritenne opportuno invitare i membri del collegio a manifestare per iscritto la loro volontà di confermare il consiglio uscente, o di far ricorso a nuove elezioni.

In effetti tale procedura non è apparsa lesiva del diritto di elettorato attivo e passivo del collegio, in quanto assicurava la formazione di una maggioranza fondata in ogni caso sulla libera scelta dei votanti e in ossequio al metodo democratico, per dare attuazione all'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629.

Infatti, l'eventuale conferma del consiglio di presidenza uscente, qualora fosse stata deliberata secondo le norme disciplinanti le adunanze del collegio dei professori, come di fatto è avvenuto secondo quanto sarà illustrato in seguito, sarebbe stata equivalente a nuova elezione di quel consiglio medesimo.

Solo tre insegnanti furono di avviso diverso dalla proposta della presidente. Comunque, poiché erano trascorse circa tre ore dall'inizio dei lavori e i presenti davano segno

di stanchezza, la preside ritenne opportuno aggiornare la seduta al giorno successivo.

Ripresa la seduta il 17 ottobre, con 438 presenti, ebbero luogo le votazioni in merito alla proposta del giorno precedente e risultarono, su 137 votanti, 77 voti favorevoli alla riconferma del consiglio e 60 favorevoli a nuove elezioni.

Comunque, per l'eventualità che la maggioranza si fosse espressa per le nuove elezioni la preside aveva già invitato il collegio, durante le operazioni di spoglio delle votazioni di cui sopra, a fissare la data e ad eleggere i componenti del seggio elettorale.

Conosciuti i risultati, tutti i componenti del consiglio uscente, tranne uno assente per motivi di salute, presentarono le loro dimissioni, ritenendo scarsa la maggioranza ottenuta. Allora la preside, accettate quelle dimissioni, convocò il collegio dei professori in seduta straordinaria il 23 ottobre, allo scopo di stabilire le modalità delle votazioni nel pieno rispetto delle leggi che essa stessa lesse e commentò dettagliatamente nella seduta del 17 ottobre.

A seguito delle elezioni del 23 ottobre 1969, il nuovo consiglio di presidenza risultò formato dagli stessi componenti del consiglio uscente, che avevano presentato le dimissioni, con la sola sostituzione dell'ingegner Nobile con l'ingegner Bonaccorso, per altro già fiduciario della sezione meccanici.

Attesi i fatti sopra esposti, non sono stati ravvisati elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

TUCCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di appoggiare la richiesta dei lavoratori del comune montano di Cesarò (Messina) tendente ad ottenere la installazione di un servizio di poliambulatorio dell'INAM presso lo edificio già approntato dal comune a questo scopo, e ciò al fine di evitare il notevole disagio, che proviene a quella popolazione dalla necessità di recarsi, per ottenere le diverse prestazioni sanitarie, in centri distanti parecchie decine di chilometri. (4-15136)

RISPOSTA. — L'INAM provvede, in campo nazionale, all'assistenza dei propri assicurati attraverso una rete di presidi periferici, i quali vengono individuati, sulla base di criteri preventivamente ed obiettivamente valutati, in quei comuni che per consistenza di assistibili e per posizione geografica rappresentano il naturale baricentro della zona.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Cesarò, l'Istituto non ha previsto la istituzione di alcuna unità assistenziale nel suo comprensorio in considerazione soprattutto del modesto numero di aventi diritto residenti *in loco* (2.104), che non giustificherebbe sul piano organizzativo-funzionale ed economico la realizzazione del richiesto presidio.

Allo stato, non appare neppure possibile attuare la soluzione auspicata dall'interrogante procedendo alla istituzione di servizi specialistici in gestione diretta presso il locale poliambulatorio comunale, in quanto lo stesso non è di proprietà dell'istituto ne è da esso gestito.

Si ritiene comunque di dover precisare che, proprio per rendere il ricorso alle prestazioni il più comodamente accessibile, è stata data facoltà agli assistibili di Cesarò — i quali rientrano nella competenza territoriale della sezione di Francavilla di Sicilia (Messina) — di accedere, per le prestazioni specialistiche, alla sezione territoriale di Bronte, dipendente dalla sede provinciale di Catania, distante appena 15 chilometri e agevolmente raggiungibile da Cesarò con comodi mezzi di trasporto.

Per quanto attiene infine all'assistenza medico-generica, la stessa viene regolarmente erogata attraverso i medici di libera scelta residenti nel comune di che trattasi.

Comunque, come è noto, il problema dell'assistenza sanitaria, dopo le recenti intese raggiunte tra Governo e organizzazioni sindacali, verrà definitivamente risolto, attraverso appositi provvedimenti legislativi, nell'ambito dei quali — prevedendo essi, tra l'altro, la istituzione e la capillare organizzazione delle unità sanitarie locali — potrà trovare idonea soluzione anche la questione sollevata.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

URSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — seguito del recente stanziamento di tre miliardi e mezzo di lire per contributi atti a consentire la costruzione, l'ampliamento e il restauro di edifici giudiziari — quali determinazioni conseguenziali intenda attuare per assicurare il completamento del palazzo di giustizia di Lecce, sollecitato dall'amministrazione comunale.

L'opera, che già gode del contributo straordinario sino alla concorrenza del mutuo di lire 1.290.000.000 per i lavori in corso d'opera, abbisogna ancora di un contributo suppletivo sulla maggiore spesa di lire 1.180.000.000, somma necessaria per completare l'edificio. (4-15244)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale del 5 giugno 1964, fu concesso al comune di Lecce per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia, un contributo straordinario annuo di lire 89.300.000, pari all'85 per cento del rateo d'ammortamento di un mutuo di lire 1.290.000.000 per il finanziamento della relativa costruzione.

In data 30 settembre 1965, il sindaco di Lecce inoltrò a questo Ministero una istanza per ottenere la concessione di un contributo suppletivo sulla maggiore spesa di lire 610 milioni, ma tale istanza non venne allora accolta per mancanza di fondi.

In data 24 settembre 1970, ad un rappresentante del predetto comune recatosi presso questa amministrazione al fine di ottenere raggugli circa l'espletamento della pratica necessaria per poter fruire di un contributo suppletivo sulla maggiore spesa nel frattempo aumentata a lire 1.180.000.000, è stato fatto presente che il comune stesso deve all'uopo esibire i seguenti documenti: domanda in carta da bollo; delibera consiliare concernente l'assunzione del mutuo per la maggiore spesa; documentazione tecnica vistata dal genio civile e dall'ufficio tecnico erariale, dalla quale dovrà risultare giustificato l'aumento della spesa; impegno di massima alla concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti dipendente dal Ministero del tesoro, e, in subordine, di altro ente finanziario. Si è quindi in attesa, per poter dare ulteriore impulso alla pratica, delle comunicazioni al riguardo da parte del comune di Lecce.

In proposito non può non rilevarsi che in questi ultimi tempi le maggiori difficoltà che incontrano i comuni che intendono costruire nuovi edifici giudiziari sono costituite proprio dal reperimento di un ente finanziatore disposto a concedere il mutuo necessario ad un ragionevole tasso d'interesse.

Il Ministro: REALE.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi a distanza di due mesi dalla chiusura dei corsi integrativi istituiti con legge del 4° dicembre 1969, n. 910, citando l'istituto magistrale statale Virgilio di Milano per esemplificazione, i presidi, il personale di segreteria, i commessi di servizio oltre non essere stati ancora retribuiti non è stato detto loro nemmeno in quale misura sarà tale retribuzione, mentre ai docenti che per il tempo intercorrente dall'inizio del corso al giugno 1970 sono

stati retribuiti con anticipi sul capitolo 1841, per il settembre, periodo destinato ai colloqui finali, non è stata data alcuna retribuzione.

Gli interroganti, saputo che già è stato deciso il ripetersi di detti corsi anche per l'anno 1970-71 con inizio l'11 gennaio 1971, desiderano sapere:

a) se le modalità di organizzazione di reclutamento degli insegnanti e il programma saranno ancora quelli dello scorso anno perché in caso di varianti non sarebbe ragionevole un ulteriore ritardo nella dovuta comunicazione;

b) se i pagamenti per il nuovo corso saranno ancora affidati ad improvvisazioni dell'ultima ora come per il corso 1969-70 che hanno determinato gli inconvenienti sopra descritti. (4-14539)

RISPOSTA. — Con circolare del 26 ottobre 1970, n. 337, sono state impartite disposizioni ai provveditori agli studi per l'organizzazione dei corsi integrativi per l'anno 1970-71, con inizio dei medesimi dall'11 gennaio 1972. Per quanto riguarda le modalità di organizzazione e di reclutamento dei docenti, i provveditori seguiranno le norme già dettate l'anno scolastico scorso, salvo per quanto concerne la frequenza di facoltà universitarie che per il prossimo anno deve ritenersi compatibile con la iscrizione ai corsi integrativi.

Per quanto riguarda, invece, la questione relativa alla retribuzione del personale (coordinatori, presidi, docenti e personale non insegnante) impegnato nell'attuazione dei corsi in oggetto, si rende noto che è stato chiesto ai provveditori agli studi di far conoscere tutte quelle notizie che possono tornare utili ai fini di una sistemazione della questione medesima, anche se è opportuno precisare, per quanto riguarda i docenti, che lo stesso testo della legge n. 910 ha previsto la possibilità di retribuire le loro prestazioni con il pagamento in diciottesimi delle ore in soprannumero. Gli elementi di conoscenza che perverranno dai provveditori agli studi metteranno l'amministrazione in grado di evitare, per l'anno scolastico corrente, alcuni degli inconvenienti che si sono venuti a determinare nella prima attuazione della legge n. 910 del 1969.

Il Ministro: MISASI.

VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire con sollecitudine a favore del militare Lucio Perrone del 6° artiglieria di stanza a Piacenza,

coniugato con Maria Andreoli e padre del bambino Francesco di mesi 9, prolungandogli la licenza per convalescenza dovuta per un infortunio occorsogli durante una esercitazione, in attesa di ottenere il congedo illimitato che gli consentirà di riprendere il suo lavoro, unica fonte di reddito per il mantenimento della sua famiglia.

L'interrogante fa appello perché, sulla base di una proposta di legge che porta anche la sua firma, e che prevede l'esonero per i giovani militari, coniugati con prole, il ministro abbia a disporre più benevoli esami delle particolari situazioni che via via si presentano e che possono il più delle volte tramutarsi in vere tragedie familiari. (4-15334)

RISPOSTA. — Nei confronti del militare Lucio Perrone, mentre già fruiva di licenza straordinaria, è stato disposto il collocamento in licenza illimitata in attesa di congedo.

Il Ministro: TANASSI.

VERGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di ingiustizia nella quale si vengono a trovare gli italiani anziani all'estero i quali, vivendo a carico dei figli senza avere alcun reddito proprio, si vedono negata quella pensione sociale di cui in Italia invece potrebbero usufruire.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se intenda adottare immediati provvedimenti affinché venga subito posto rimedio a questa assurda lacuna del sistema provvidenziale italiano. (4-15158)

RISPOSTA. — L'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, detta norme intese a disciplinare l'erogazione di una pensione sociale in favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito, che si applicano a tutti i cittadini italiani, di entrambi i sessi, i quali siano residenti nel territorio nazionale ed abbiano compiuto il 65° anno di età.

Non è richiesta pertanto la preesistenza di alcun rapporto di assicurazione né ha rilevanza la circostanza se il richiedente abbia esplicato un'attività lavorativa nel corso della propria esistenza.

Le disposizioni in parola non si estendono agli stranieri residenti in Italia né ai cittadini italiani residenti all'estero.

La residenza nel territorio nazionale e la cittadinanza devono contemporaneamente sussistere, non solo al momento della liquidazione della pensione sociale, ma anche nel

corso del suo godimento, di modo che il venir meno di uno di questi due elementi fa decadere anche dal diritto alla percezione di essa.

Pertanto, al fine di poter soddisfare le richieste di che trattasi occorrerebbe una modifica della legge in oggetto che consenta il pagamento della pensione sociale anche ai cittadini italiani residenti all'estero.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

VETRANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in forza di quale norma la direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha « predeterminato l'assegnazione del dottor Bernardo Di Zuzio al convitto nazionale di Avellino, quale rettore titolare, in seguito alla sua partecipazione al concorso a 20 posti di rettore bandito con decreto ministeriale 10 giugno 1968 » ed ha scritto la nota del 12 ottobre 1970, n. 8173 al provveditore agli studi di Avellino pregando « di affidare al dottor Di Zuzio la reggenza del convitto nazionale di Avellino, con decorrenza immediata, nelle more del perfezionamento dell'atto di nomina a rettore dei convitti nazionali ».

È noto che il convitto nazionale di Avellino è retto, per incarico ministeriale, da un altro funzionario, vincitore dello stesso concorso nazionale e che la posizione nella graduatoria non costituisce diritto alcuno alla scelta, né tanto meno può costituire « predeterminata assegnazione ». (4-14445)

RISPOSTA. — La posizione nei primi posti della graduatoria di un concorso, pur non costituendo un diritto alla scelta della sede, si rivela un criterio generalmente seguito nelle assegnazioni delle sedi preferite ai vincitori dei concorsi medesimi.

Nel caso particolare, il dottor Di Zuzio, il quale è risultato al primo posto della graduatoria del concorso a posti di rettore nei convitti nazionali, è stato nominato, il 15 novembre 1970, a rettore del convitto nazionale di Avellino.

Precisato quanto sopra, è apparso conforme ad esigenze di continuità direttiva affidare la reggenza del detto convitto al dottor Di Zuzio, poco più di un mese prima dell'assegnazione formale.

Il Ministro: MISASI.